

IRCCS San Raffaele

RASSEGNA

**Alzheimer, all'IRCCS San Raffaele un centro integrato
per ricerca e diagnosi precoce**

AGENZIE

Alzheimer, Irccs S. Raffaele è centro ricerca e diagnosi precoce

Alzheimer, Irccs S. **Raffaele** è centro ricerca e diagnosi precoce Focus anche sul trattamento innovativo e riabilitativo (ANSA) - ROMA, 19 NOV - L'Irccs **San Raffaele** è stato inserito nell'elenco dei Centri per i Disturbi Cognitivi e le Demenze (Cdc) della Regione Lazio ed erogherà esami diagnostici e farmaci per le varie forme di demenza. 'Il tratto distintivo del centro - spiega Paolo Maria Rossini, direttore dell'unità di neuroscienze e neuroriabilitazione - sarà quello di focalizzarsi su prevenzione, diagnosi precoce e trattamento innovativo, anche riabilitativo, delle diverse forme di decadimento cognitivo, grazie ad una esperienza decennale'. Un percorso maturato prima presso il centro Fatebenefratelli di Brescia, poi al Policlinico del Campus Bio-Medico ed infine all'Università cattolica e Policlinico Gemelli di Roma e culminato nell'attività di coordinamento di progetti nazionali come quello di Interceptor e di progetti europei come Al-mind dedicati all'Alzheimer. Una pratica che ha portato a validare un modello organizzativo basato sull'integrazione di professionalità neuropsicologiche, bio-ingegneristiche, di neuroimmagini, di laboratorio e di genetica medica oltre che sulla messa a punto di tecniche innovative di stimolazione transcranica e sensoriale. "La Risonanza Magnetica 3 Tesla di ultimissima generazione esplorata con algoritmi di intelligenza artificiale, ad esempio - puntualizza Rossini - consentirà di studiare le aree cerebrali potenzialmente coinvolte nelle fasi precoci della malattia ma che, per dimensione o localizzazione, sono più difficilmente esplorabili con tecniche convenzionali. L'Eeg ad alta definizione permetterà di studiare i parametri di 'connettività' neuronali. Le più avanzate tecniche di indagine neuropsicologica, anche digitale, permetteranno di esplorare i diversi domini attraverso i quali il cervello umano organizza e governa le funzioni cognitive. Infine le tecnologie di stimolazione transcranica non invasiva potranno riattivare e potenziare al massimo le funzioni dei circuiti nervosi non ancora distrutti dalla malattia". Il Centro garantirà la gestione e la cura delle demenze in tutte le fasi diagnostico/terapeutiche: dallo screening, alla diagnosi differenziale, al trattamento, fino alla gestione della malattia in fase più avanzata con l'ausilio della telemedicina, della teleriabilitazione e dell'assistenza domiciliare. (ANSA). 2024-11-19T12:55:00+01:00 VI ANSA per CAMERA28

MARTEDÌ 19 NOVEMBRE 2024 12.55.42

Alzheimer, Irccs S. Raffaele è centro ricerca e diagnosi precoce

Alzheimer, Irccs S. **Raffaele** è centro ricerca e diagnosi precoce Focus anche sul trattamento innovativo e riabilitativo (ANSA) - ROMA, 19 NOV - L'Irccs **San Raffaele** è stato inserito nell'elenco dei Centri per i Disturbi Cognitivi e le Demenze (Cdc) della Regione Lazio ed erogherà esami diagnostici e farmaci per le varie forme di demenza. 'Il tratto distintivo del centro - spiega Paolo Maria Rossini, direttore dell'unità di neuroscienze e neuroriabilitazione - sarà quello di focalizzarsi su prevenzione, diagnosi precoce e trattamento innovativo, anche riabilitativo, delle diverse forme di decadimento cognitivo, grazie ad una esperienza decennale'. Un percorso maturato prima presso il centro Fatebenefratelli di Brescia, poi al Policlinico del Campus Bio-Medico ed infine all'Università cattolica e Policlinico Gemelli di Roma e culminato nell'attività di coordinamento di progetti nazionali come quello di Interceptor e di progetti europei come Al-mind dedicati all'Alzheimer. Una pratica che ha portato a validare un modello organizzativo basato sull'integrazione di professionalità neuropsicologiche, bio-ingegneristiche, di neuroimmagini, di laboratorio e di genetica medica oltre che sulla messa a punto di tecniche innovative di stimolazione transcranica e sensoriale. "La Risonanza Magnetica 3 Tesla di ultimissima generazione esplorata con algoritmi di intelligenza artificiale, ad esempio - puntualizza Rossini - consentirà di studiare le aree cerebrali potenzialmente coinvolte nelle fasi precoci della malattia ma che, per dimensione o localizzazione, sono più difficilmente esplorabili con tecniche convenzionali. L'Eeg ad alta definizione permetterà di studiare i parametri di 'connettività' neuronali. Le più avanzate tecniche di indagine neuropsicologica, anche digitale, permetteranno di esplorare i diversi domini attraverso i quali il cervello umano organizza e governa le funzioni cognitive. Infine le tecnologie di stimolazione transcranica non invasiva potranno riattivare e potenziare al massimo le funzioni dei circuiti nervosi non ancora distrutti dalla malattia". Il Centro garantirà la gestione e la cura delle demenze in tutte le fasi diagnostico/terapeutiche: dallo screening, alla diagnosi differenziale, al trattamento, fino alla gestione della malattia in fase più avanzata con l'ausilio della telemedicina, della teleriabilitazione e dell'assistenza domiciliare. (ANSA). 2024-11-19T12:55:00+01:00 VI ANSA per CAMERA03

MARTEDÌ 19 NOVEMBRE 2024 12.04.44

Alzheimer: a Irccs S.Raffaele centro ricerca e diagnosi precoce =

AGI0004 3 undefined 0 RSA / Alzheimer: a Irccs S.Raffaele centro ricerca e diagnosi precoce = (AGI) - Roma, 19 nov. - Ancora un riconoscimento di eccellenza e professionalità per l'Irccs **San Raffaele**: l'Unità di neuroscienze e neuroriabilitazione diretta dal professor Paolo Maria Rossini è stata inserita nell'elenco dei Centri per i disturbi cognitivi e le demenze della Regione Lazio. Tratto distintivo del Centro sarà quello di focalizzarsi sulla prevenzione, la diagnosi precoce e il trattamento innovativo, anche riabilitativo, delle diverse forme di decadimento cognitivo. "Tale obiettivo - assicura Rossini - sarà raggiungibile sia per l'esperienza maturata nei decenni passati, prima presso il centro Fatebenefratelli di Brescia (primo ed unico Irccs riconosciuto per l'Alzheimer dal ministero della Salute), poi presso il Policlinico del Campus Bio-Medico ed infine all'Università cattolica e Policlinico Gemelli di Roma, culminati nell'attività di coordinamento di progetti nazionali come quello di Interceptor e di progetti europei come Al-Mind dedicati all'Alzheimer. Esperienza che ha portato a validare un modello organizzativo basato sull'integrazione di professionalità neuropsicologiche, bio-ingegneristiche, di neuroimmagini, di laboratorio e di genetica medica oltre che sulla messa a punto di tecniche innovative di stimolazione transcranica e sensoriale". È sempre più evidente l'importanza di effettuare una diagnosi precoce quando i sintomi sono minimi e le autonomie del vivere quotidiano sostanzialmente conservate. Questa fase molto iniziale della malattia, infatti, è quella che meglio permette di intervenire con successo sui fattori di rischio modificabili e di attivare al massimo i meccanismi di resilienza, plasticità e vicariamento attraverso i quali il cervello aggredito può resistere anche molto a lungo alla perdita di cellule e circuiti nervosi. (AGI)Com/Bas (Segue) 191204 NOV 24 NNNN

MARTEDÌ 19 NOVEMBRE 2024 12.04.54

Alzheimer: a Irccs **S.Raffaele** centro ricerca e diagnosi precoce (2)=

AGI0273 3 CRO 0 R01 / Alzheimer: a Irccs **S.Raffaele** centro ricerca e diagnosi precoce (2)= (AGI) - Roma, 19 nov. - "La Risonanza magnetica 3 Tesla di ultimissima generazione esplorata con algoritmi di intelligenza artificiale, ad esempio - spiega il neurologo - consentirà in particolare di studiare con la massima accuratezza aree cerebrali potenzialmente coinvolte nelle fasi precoci della malattia ma che, per dimensione o localizzazione, sono più difficilmente esplorabili con tecniche convenzionali. L'Eeg ad alta definizione permetterà di studiare i parametri di 'connettività' tramite i quali le varie popolazioni neuronali si scambiano informazioni nel corso delle principali attività cognitive. Le più avanzate tecniche di indagine neuropsicologica anche digitale permetteranno di esplorare i diversi domini attraverso i quali il cervello umano organizza e governa le funzioni cognitive. Le tecnologie di stimolazione transcranica non invasiva (magnetica, con ultrasuoni focalizzati e con onde d'urto) costituiranno un formidabile armamentario per riattivare e potenziare al massimo le funzioni dei circuiti nervosi non ancora distrutti dalla malattia". Il Centro garantirà la gestione e la cura delle demenze in tutte le fasi diagnostico/terapeutiche: dallo screening, alla diagnosi differenziale, al trattamento, fino alla gestione della malattia in fase più avanzata con l'ausilio della telemedicina, della teleriabilitazione e dell'assistenza domiciliare. In parallelo proseguirà l'attività di ricerca scientifica avanzata fortemente integrata con l'attività clinica. L'Organizzazione mondiale della sanità ha definito l'aumento dei casi di Alzheimer come "un'emergenza sociosanitaria" globale, indicandola tra le "priorità mondiali nell'ambito della salute pubblica". Questo per via del crescente aumento della popolazione anziana e dei costi elevati di gestione dei pazienti: in Italia, ad esempio, secondo i dati dell'Istituto superiore di sanità, sono circa 600 mila le persone colpite da malattia di Alzheimer, mentre sarebbe oltre un milione il numero totale dei pazienti con demenza. Dati destinati ad aumentare secondo le proiezioni demografiche riportate dal ministero della Salute, per cui entro il 2050, in Italia, ci potrebbero essere 280 anziani ogni 100 giovani, con un conseguente aumento di tutte le malattie croniche legate all'età, come le demenze. (AGI)Com/Bas 191204 NOV 24 NNNN

MARTEDÌ 19 NOVEMBRE 2024 12.07.48

SANITA': CENTRO DEMENZE SAN RAFFAELE ROMA RICONOSCIUTO 'ECCELLENZA' DA REGIONE LAZIO =

ADN0407 7 CRO 0 ADN CRO RLA NAZ SANITA': CENTRO DEMENZE **SAN RAFFAELE** ROMA RICONOSCIUTO 'ECCELLENZA' DA REGIONE LAZIO = L'Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione dell'Irccs è stata inserita nell'elenco dei Centri per i disturbi cognitivi e le demenze Roma, 19 nov. (Adnkronos Salute) - L'Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione dell'Irccs **SAN RAFFAELE** di Roma, diretta da Paolo Maria Rossini, è stata inserita nell'elenco dei Centri per i disturbi cognitivi e le demenze (Cdc) della Regione Lazio. In quanto tale opererà per l'erogazione di esami diagnostici e farmaci per le varie forme di demenza. Tratto distintivo del centro sarà quello di focalizzarsi sulla prevenzione, la diagnosi precoce e il trattamento innovativo, anche riabilitativo, delle diverse forme di decadimento cognitivo. "Tale obiettivo - spiega Rossini - sarà raggiungibile sia per l'esperienza maturata nei decenni passati, prima presso il centro Fatebenefratelli di Brescia (primo ed unico Irccs riconosciuto per l'Alzheimer dal ministero della Salute), poi presso il Policlinico del Campus Bio-Medico ed infine all'Università Cattolica e Policlinico Gemelli di Roma, culminati nell'attività di coordinamento di progetti nazionali come quello di Interceptor e di progetti europei come Ai-mind dedicati all'Alzheimer. Esperienza che ha portato a validare un modello organizzativo basato sull'integrazione di professionalità neuropsicologiche, bio-ingegneristiche, di neuroimmagini, di laboratorio e di genetica medica oltre che sulla messa a punto di tecniche innovative di stimolazione transcranica e sensoriale". Secondo l'Irccs, "è sempre più evidente l'importanza di effettuare una diagnosi precoce quando i sintomi sono minimi e le autonomie del vivere quotidiano sostanzialmente conservate. Questa fase molto iniziale della malattia, infatti, è quella che meglio permette di intervenire con successo sui fattori di rischio modificabili e di attivare al massimo i meccanismi di resilienza, plasticità e vicariamento attraverso i quali il cervello aggredito può resistere anche molto a lungo alla perdita di cellule e circuiti nervosi causata dalla malattia". (segue) (Frm/Adnkronos Salute) ISSN 2465 - 1222 19-NOV-24 12:07 NNNN

MARTEDÌ 19 NOVEMBRE 2024 12.07.48

SANITA': CENTRO DEMENZE SAN RAFFAELE ROMA RICONOSCIUTO 'ECCELLENZA' DA REGIONE LAZIO (2) =

ADN0408 7 CRO 0 ADN CRO RLA NAZ SANITA': CENTRO DEMENZE **SAN RAFFAELE** ROMA RICONOSCIUTO 'ECCELLENZA' DA REGIONE LAZIO (2) = (Adnkronos Salute) - "La risonanza magnetica 3 Tesla di ultimissima generazione esplorata con algoritmi di intelligenza artificiale, ad esempio - illustra Rossini - consentirà in particolare di studiare con la massima accuratezza aree cerebrali potenzialmente coinvolte nelle fasi precoci della malattia ma che, per dimensione o localizzazione, sono più difficilmente esplorabili con tecniche convenzionali. L'Eeg ad alta definizione (128 canali) permetterà di studiare i parametri di 'connettività' tramite i quali le varie popolazioni neuronali si scambiano informazioni nel corso delle principali attività cognitive. Le più avanzate tecniche di indagine neuropsicologica anche digitale permetteranno di esplorare i diversi domini attraverso i quali il cervello umano organizza e governa le funzioni cognitive (linguaggio, memoria, orientamento, emozioni etc.). Le tecnologie di stimolazione transcranica non invasiva (magnetica, con ultrasuoni focalizzati e con onde d'urto) costituiranno un formidabile armamentario per riattivare e potenziare al massimo le funzioni dei circuiti nervosi non ancora distrutti dalla malattia". Il centro "garantirà la gestione e la cura delle demenze in tutte le fasi diagnostico/terapeutiche: dallo screening, alla diagnosi differenziale, al trattamento, fino alla gestione della malattia in fase più avanzata con l'ausilio della telemedicina, della teleriabilitazione e dell'assistenza domiciliare. In parallelo proseguirà l'attività di ricerca scientifica avanzata fortemente integrata con l'attività clinica, che ha caratterizzato in questi ultimi anni il **SAN RAFFAELE** come una delle punte di diamante a livello nazionale ed internazionale per gli studi sull'Alzheimer", conclude la nota del **SAN RAFFAELE** Roma. (Frm/Adnkronos Salute) ISSN 2465 - 1222 19-NOV-24 12:07 NNNN

MARTEDÌ 19 NOVEMBRE 2024 12.09.02

SANITA': CENTRO DEMENZE SAN RAFFAELE ROMA RICONOSCIUTO 'ECCELLENZA' DA REGIONE LAZIO =

AKS0031 7 MED 0 AKS SANITA': CENTRO DEMENZE **SAN RAFFAELE** ROMA RICONOSCIUTO 'ECCELLENZA' DA REGIONE LAZIO = L'Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione dell'Irccs è stata inserita nell'elenco dei Centri per i disturbi cognitivi e le demenze Roma, 19 nov. (Adnkronos Salute) - L'Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione dell'Irccs **SAN RAFFAELE** di Roma, diretta da Paolo Maria Rossini, è stata inserita nell'elenco dei Centri per i disturbi cognitivi e le demenze (Cdc) della Regione Lazio. In quanto tale opererà per l'erogazione di esami diagnostici e farmaci per le varie forme di demenza. Tratto distintivo del centro sarà quello di focalizzarsi sulla prevenzione, la diagnosi precoce e il trattamento innovativo, anche riabilitativo, delle diverse forme di decadimento cognitivo. "Tale obiettivo - spiega Rossini - sarà raggiungibile sia per l'esperienza maturata nei decenni passati, prima presso il centro Fatebenefratelli di Brescia (primo ed unico Irccs riconosciuto per l'Alzheimer dal ministero della Salute), poi presso il Policlinico del Campus Bio-Medico ed infine all'Università Cattolica e Policlinico Gemelli di Roma, culminati nell'attività di coordinamento di progetti nazionali come quello di Interceptor e di progetti europei come Ai-mind dedicati all'Alzheimer. Esperienza che ha portato a validare un modello organizzativo basato sull'integrazione di professionalità neuropsicologiche, bio-ingegneristiche, di neuroimmagini, di laboratorio e di genetica medica oltre che sulla messa a punto di tecniche innovative di stimolazione transcranica e sensoriale". Secondo l'Irccs, "è sempre più evidente l'importanza di effettuare una diagnosi precoce quando i sintomi sono minimi e le autonomie del vivere quotidiano sostanzialmente conservate. Questa fase molto iniziale della malattia, infatti, è quella che meglio permette di intervenire con successo sui fattori di rischio modificabili e di attivare al massimo i meccanismi di resilienza, plasticità e vicariamento attraverso i quali il cervello aggredito può resistere anche molto a lungo alla perdita di cellule e circuiti nervosi causata dalla malattia". (Segue)
(Frm/Adnkronos Salute) ISSN 2499 - 3492 19-NOV-24 12:08 NNNN

MARTEDÌ 19 NOVEMBRE 2024 12.09.03

SANITA': CENTRO DEMENZE SAN RAFFAELE ROMA RICONOSCIUTO 'ECCELLENZA' DA REGIONE LAZIO (2) =

AKS0032 7 MED 0 AKS SANITA': CENTRO DEMENZE **SAN RAFFAELE** ROMA RICONOSCIUTO 'ECCELLENZA' DA REGIONE LAZIO (2) = (Adnkronos Salute) - "La risonanza magnetica 3 Tesla di ultimissima generazione esplorata con algoritmi di intelligenza artificiale, ad esempio - illustra Rossini - consentirà in particolare di studiare con la massima accuratezza aree cerebrali potenzialmente coinvolte nelle fasi precoci della malattia ma che, per dimensione o localizzazione, sono più difficilmente esplorabili con tecniche convenzionali. L'Eeg ad alta definizione (128 canali) permetterà di studiare i parametri di 'connettività' tramite i quali le varie popolazioni neuronali si scambiano informazioni nel corso delle principali attività cognitive. Le più avanzate tecniche di indagine neuropsicologica anche digitale permetteranno di esplorare i diversi domini attraverso i quali il cervello umano organizza e governa le funzioni cognitive (linguaggio, memoria, orientamento, emozioni etc.). Le tecnologie di stimolazione transcranica non invasiva (magnetica, con ultrasuoni focalizzati e con onde d'urto) costituiranno un formidabile armamentario per riattivare e potenziare al massimo le funzioni dei circuiti nervosi non ancora distrutti dalla malattia". Il centro "garantirà la gestione e la cura delle demenze in tutte le fasi diagnostico/terapeutiche: dallo screening, alla diagnosi differenziale, al trattamento, fino alla gestione della malattia in fase più avanzata con l'ausilio della telemedicina, della teleriabilitazione e dell'assistenza domiciliare. In parallelo proseguirà l'attività di ricerca scientifica avanzata fortemente integrata con l'attività clinica, che ha caratterizzato in questi ultimi anni il **SAN RAFFAELE** come una delle punte di diamante a livello nazionale ed internazionale per gli studi sull'Alzheimer", conclude la nota del **SAN RAFFAELE** Roma. (Frm/Adnkronos Salute) ISSN 2499 - 3492 19-NOV-24 12:08 NNNN

STAMPA

La diagnosi precoce rallenta l'Alzheimer

CARLA MASSI

LA PATOLOGIA Nel momento in cui in una famiglia arriva una diagnosi di Alzheimer è lo sgomento che prende il sopravvento.

E, subito dopo, il senso di solitudine accompagnato dal timore di non essere all'altezza. Di non essere all'altezza nell'accudire quel parente che piano piano perde la memoria, non riconosce i familiari, fa fatica a mettere insieme i pensieri e non più autonomo. Per questi familiari e per il paziente, dunque, è importante poter fare affidamento su un unico centro. Un "posto" sicuro a cui affidarsi. A cui chiedere un sostegno diagnostico-terapeutico ma anche psicologico. La parola giusta, appunto, è "sostegno".

L'ELENCO In Italia, il numero totale dei pazienti con demenza è stimato in oltre un milione (di cui circa 600 mila con Alzheimer) e circa 3 milioni sono le persone direttamente o indirettamente coinvolte nell'assistenza dei loro cari. Le cifre, per l'allungamento della vita media e per la possibilità oggi di fare diagnosi precoci, sono destinate ad aumentare. Quello che le famiglie, i pazienti purtroppo nella maggior parte dei casi non hanno parte attiva nella vita sociale, chiedono è poter avere a disposizione sempre più centri a cui rivolgersi. E l'elenco comincia ad allungarsi.

PREVENZIONE L'Istituto di ricerca e cura San Raffaele di Roma, Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione diretta dal professor Paolo Maria Rossini è stato inserito nell'elenco dei Centri per i Disturbi Cognitivi e le Demenze della Regione Lazio ed erogherà esami diagnostici e farmaci. Il tratto distintivo del centro sarà quello di focalizzarsi su prevenzione, diagnosi precoce e trattamento innovativo, anche riabilitativo, delle diverse forme di decadimento cognitivo. È sempre più evidente l'importanza di effettuare una diagnosi precoce quando i sintomi sono minimi e le autonomie del vivere quotidiano sostanzialmente conservate. Questa fase molto iniziale della malattia, infatti, è quella che meglio permette di intervenire con successo sui fattori di rischio modificabili.

UN MODELLO «Questo obiettivo spiega Rossini sarà raggiungibile sia per l'esperienza maturata nei decenni passati, prima presso il centro Fatebenefratelli di Brescia, poi al Policlinico del Campus Bio-Medico e al Policlinico Gemelli di Roma, culminati nell'attività di coordinamento di progettazioni. Esperienza che ha portato a validare un modello organizzativo basato sull'integrazione di professionalità neuropsicologiche, bio-ingegneristiche, di neuroimmagini, di laboratorio e di genetica oltre che sulla messa a punto di tecniche innovative di stimolazione transcranica e sensoriale». La Risonanza Magnetica 3 Tesla di ultimissima generazione con algoritmi di intelligenza artificiale, fa sapere lo specialista, consentirà di studiare le aree cerebrali potenzialmente coinvolte nelle fasi precoci della malattia ma che, per dimensione o localizzazione, sono più difficilmente esplorabili con



tecniche convenzionali.

GESTIONE «L'elettroencefalogramma ad alta definizione - aggiunge Rossini - permetterà di studiare i parametri di connettività neuronali. Le più avanzate tecniche di indagine neuropsicologica, anche digitale ci faranno esplorare i diversi domini attraverso i quali il cervello umano organizza e governa le funzioni cognitive. Infine le tecnologie di stimolazione transcranica non invasiva potranno attivare e potenziare al massimo le funzioni dei circuiti nervosi non ancora distrutti dalla malattia». Nel Centro sarà garantita la gestione delle demenze in tutte le fasi: dallo screening, alla diagnosi differenziale, al trattamento, fino all'assistenza in fase avanzata con l'ausilio della telemedicina, della riabilitazione e dell'assistenza domiciliare.

Oltre che sulle terapie, nei laboratori, si sta lavorando sulle cause della neurodegenerazione: ricercatori dell'Istituto superiore di sanità, dell'Istituto di ricerca e cura del San Raffaele Roma ed el CNR hanno scoperto un nuovo meccanismo molecolare alla base della perdita della memoria e delle capacità cognitive che caratterizzano le demenze.

IL MECCANISMO Il nuovo meccanismo vede coinvolta una proteina che ha il ruolo di riparare i danni del doppio filamento del DNA provocati da stress e da stimoli di natura diversa all'interno dei neuroni. La scoperta non soltanto aggiunge nuovi tasselli di conoscenza della patologia. In futuro, potrebbe aprire la strada anche a nuove possibilità nella diagnosi precoce, fornendo un nuovo biomarcatore.

Il nuovo lavoro, pubblicato su EMBO Reports dimostra per la prima volta che l'enzima DNA-PKcs, una proteina chinasi coinvolta nei meccanismi di riparazione del Dna all'interno delle cellule nervose di ognuno di noi, è localizzata nelle sinapsi, cioè nel punto di contatto funzionale al livello del quale avviene la trasmissione delle informazioni tra i neuroni.

Carla Massi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Cure Alzheimer, convenzione col San Raffaele

Nell'istituto di ricerca San Raffaele (Irccs) di Roma, l'Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione, diretta dal professor Paolo Maria Rossini, è stata inserita nell'elenco dei Centri per i disturbi cognitivi e le demenze (Cdcd) della Regione. In quanto tale il Centro opererà per l'erogazione di esami diagnostici e farmaci per le varie forme di demenza. Tratto distintivo della struttura sarà quello di focalizzarsi sulla prevenzione, la diagnosi precoce ed il trattamento innovativo, anche riabilitativo, delle diverse forme di decadimento cognitivo.

«Tale obiettivo - ha spiegato Rossini - sarà raggiungibile sia per l'esperienza maturata nei decenni passati, culminati nell'attività di coordinamento di progetti nazionali ed europei».

Esperienza che ha portato a validare «un modello organizzativo basato sull'integrazione di professionalità neuropsicologiche, bio-ingegneristiche, di neuroimmagini, di laboratorio e di genetica medica - ha precisato Rossini - oltre che sulla messa a punto di tecniche innovative di stimolazione transcranica e sensoriale».



IL FUTURO DELLA SANITÀ L'Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione inserita nell'elenco dei centri regionali

Irccs San Raffaele e lotta all'Alzheimer La ricerca si mette al servizio di tutti

GIUSTINA OTTAVIANI ••• Ancora un riconoscimento di eccellenza e professionalità per l'Irccs San Raffaele. L'Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione diretta dal Prof. Paolo Maria Rossini è stata inserita nell'elenco dei Centri per i Disturbi Cognitivi e le Demenze (CDCD) della Regione Lazio. In quanto tale opererà per l'erogazione di esami diagnostici e farmaci per le varie forme di demenza. Tratto distintivo del Centro sarà quello di focalizzarsi sulla prevenzione, la diagnosi precoce e il trattamento innovativo, anche riabilitativo, delle diverse forme di decadimento cognitivo. «Tale obiettivo - spiega Rossini - sarà raggiungibile sia per l'esperienza maturata nei decenni passati, prima presso il centro Fatebenefratelli di Brescia (primo e unico Irccs riconosciuto per l'Alzheimer dal Ministero della Salute), poi presso il Policlinico del Campus Bio-Medico e infine all'Università cattolica e Policlinico Gemelli di Roma, culminati nell'attività di coordinamento di progettazioni come quello di Interceptor e di progetti europei come AI-MIND dedicati all'Alzheimer. Esperienza che ha portato a validare un modello organizzativo



basato sull'integrazione di professionalità neuropsicologiche, bio-ingegneristiche, di neuroimmagini, di laboratorio e di genetica medica oltre che sulla messa a punto di tecniche innovative di stimolazione transcranica esensoriale». È sempre più evidente l'importanza di effettuare una diagnosi precoce quando i sintomi sono minimi e le autonomie del vivere quotidiano sostanzialmente conservate. Questa fase molto iniziale della malattia, infatti, è quella che meglio permette di intervenire con successo sui fattori di rischio modificabili e di attivare al massimo i meccanismi di resilienza, plasticità e vicariamento attraverso i quali il cervello aggredito può resistere anche molto a lungo alla perdita di cellule e circuiti nervosi causata dalla malattia. «La Risonanza Magnetica 3 Tesla di ultimissima generazione esplorata con algoritmi di intelligenza artificiale - ad esempio, puntualizza il neurologo - consentirà in particolare di studiare con la massima accuratezza aree cerebrali potenzialmente coinvolte nelle fasi precoci della malattia ma che, per dimensione o localizzazione, sono più difficilmente esplorabili con tecniche convenzionali. L'EEG ad alta definizione (128 canali) permetterà di studiare i parametri di "connettività" tramite i quali le varie popolazioni neuronali si scambiano informazioni nel corso delle principali attività cognitive. Le più avanzate tecniche di indagine neuropsicologica anche digitale permetteranno di esplorare i diversi domini attraverso i quali il cervello organizza e governa le funzioni cognitive (linguaggio, memoria, orientamento, emozioni etc.). Le tecnologie di stimolazione transcranica non invasiva (magnetica, con ultrasuoni focalizzati e con onde d'urto) costituiranno un formidabile armamentario per riattivare e potenziare al massimo le funzioni dei circuiti nervosi non ancora distrutti dalla malattia». Il Centro garantirà la gestione e la cura delle demenze in tutte le fasi diagnostiche/terapeutiche: dallo screening alla diagnosi differenziale, al trattamento, fino alla gestione della malattia in fase più avanzata con l'ausilio della telemedicina, della teleriabilitazione e dell'assistenza domiciliare. In parallelo proseguirà l'attività di ricerca scientifica avanzata fortemente integrata con l'attività clinica, che ha caratterizzato in questi ultimi anni il San Raffaele come una delle punte di diamante a livello nazionale ed internazionale per gli studi sull'Alzheimer.



Neuroscienze
Cervello,
la macchina
che supera
ogni algoritmo

Maira a pag. 20
Servizi a pag. 32



Fitness
L'allenamento
funzionale
per rinforzare
i muscoli

Allenamento
funzionale
A destra, Renzo
Arbore, 87 anni,
e Neri Marcorè, 58



Eventi
Il Filo d'Oro
compie 60 anni
con Arbore
e Marcorè

Panettieri a pag. 20

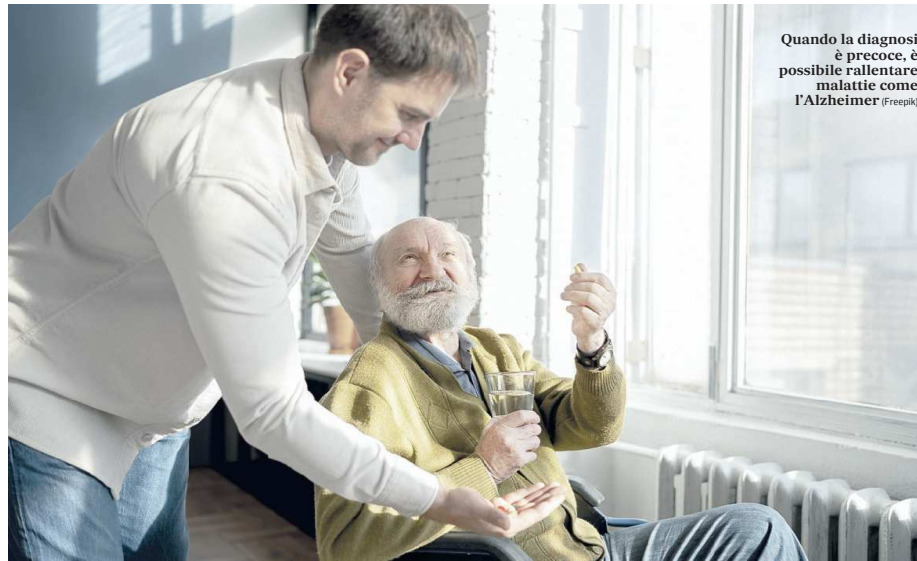
MACRO

www.ilmessaggero.it
macro@ilmessaggero.it

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute



In Italia oltre un milione di pazienti con demenza. **Paolo Maria Rossini, dell'Istituto San Raffaele di Roma: «Sono disponibili esami di laboratorio con tecniche innovative»**



Quando la diagnosi è precoce, è possibile rallentare malattie come l'Alzheimer (Freepik)

LA PATOLOGIA

Nel momento in cui in una famiglia arriva una diagnosi di Alzheimer è lo sgomento che prende il sopravvento. E, subito dopo, il senso di solitudine accompagnato dal timore di non essere all'altezza. Di non essere all'altezza nell'accudire quel parente che piano piano perde la memoria, non riconosce i familiari, fa fatica a mettere insieme i pensieri e non più autonomo. Per questi familiari e per il paziente, dunque, è importante poter fare affidamento su un unico centro. Un "posto" sicuro a cui affidarsi. A cui chiedere un sostegno diagnostico-terapeutico ma anche psicologico. La parola giusta, appunto, è "sostegno".

L'ELENCO

In Italia, il numero totale dei pazienti con demenza è stimato in oltre un milione (di cui circa 600 mila con Alzheimer) e circa 3 milioni sono le persone direttamente o indirettamente coinvolte nell'assistenza dei loro cari. Le cifre, per l'allungamento della vita media e per la possibilità oggi di fare diagnosi precoci, sono destinate ad aumentare. Quello che le famiglie, i pazienti purtroppo nella maggior parte dei casi non hanno parte attiva nella vita sociale, chiedono è poter avere a disposizione sempre più centri a cui rivolgersi. E l'elenco comincia ad allungarsi.

PREVENZIONE

L'Istituto di ricerca e cura San Raffaele di Roma, Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione diretta dal professor Paolo Maria Rossini è stato inserito nell'elenco dei Centri per i Disturbi Cognitivi e le Demenze della Regione Lazio ed erogherà esami diagnostici e farmaci. Il tratto distintivo del centro sarà quello di focalizzarsi su prevenzione, diagnosi precoce e trattamento innovativo, anche riabilitativo, delle diverse forme di decadimento cognitivo. È sempre più evidente l'importanza di effettuare una diagnosi precoce quando i sintomi sono minimi e le autonomie del vivere quotidiano sostanzialmente conservate. Questa fase

AGIRE NELLA FASE INIZIALE DELLA MALATTIA CONSENTE DI INTERVENIRE CON SUCCESSO SUI FATTORI DI RISCHIO CHE SONO MODIFICABILI

La diagnosi precoce rallenta l'Alzheimer

molto iniziale della malattia, infatti, è quella che meglio permette di intervenire con successo sui fattori di rischio modificabili.

UN MODELLO

«Questo obiettivo - spiega Rossini - sarà raggiungibile sia per l'esperienza maturata nei decenni passati, prima presso il centro Fatebene-

fratelli di Brescia, poi al Policlinico del Campus Bio-Medico e al Policlinico Gemelli di Roma, culminati nell'attività di coordinamento di progetti nazionali. Esperienza che ha portato a validare un modello organizzativo basato sull'integrazione di professionalità neuropsicologiche, bio-ingegneristiche, di neuroimmagini, di laboratorio e di

genetica oltre che sulla messa a punto di tecniche innovative di stimolazione transcranica e sensoriale». La Risonanza Magnetica 3 Tesla di ultimissima generazione con algoritmi di intelligenza artificiale, fa sapere lo specialista, consentirà di studiare le aree cerebrali potenzialmente coinvolte nelle fasi precoci della malattia ma che, per dimensione o localizzazione, sono più difficilmente esplorabili con tecniche convenzionali.

diagnosi differenziale, al trattamento, fino all'assistenza in fase avanzata con l'ausilio della telemedicina, della teleriabilitazione e dell'assistenza domiciliare. Oltre che sulle terapie, nei laboratori, si sta lavorando sulle cause della neurodegenerazione: ricercatori dell'Istituto superiore di sanità, dell'Istituto di ricerca e cura del San Raffaele Roma e del CNR hanno scoperto un nuovo meccanismo molecolare alla base della perdita della memoria e delle capacità cognitive che caratterizzano le demenze.

IL MECCANISMO

Il nuovo meccanismo vede coinvolta una proteina che ha il ruolo di riparare i danni del doppio filamento del DNA provocati da stress e da stimoli di natura diversa all'interno dei neuroni. La scoperta non soltanto aggiunge nuovi importanti tasselli di conoscenza della patologia. In futuro, potrebbe aprire la strada anche a nuove possibilità nella diagnosi precoce, fornendo un nuovo biomarcatore.

Il nuovo lavoro, pubblicato su *EMBO Reports* dimostra per la prima volta che l'enzima DNA-PKcs, una proteina cinese coinvolta nei meccanismi di riparazione del Dna all'interno delle cellule nervose di ognuno di noi, è localizzata nelle sinapsi, cioè nel punto di contatto funzionale al livello del quale avviene la trasmissione delle informazioni tra i neuroni.

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono 1,2 milioni le prestazioni a rischio

Oggi sciopero di 24 ore dei medici

Sono 1,2 milioni le prestazioni sanitarie che potrebbero saltare per lo sciopero nazionale di 24 ore dei medici, dirigenti

interventi chirurgici programmati e 100mila visite specialistiche. Garantite le prestazioni d'urgenza».



I principali motivi della protesta, sottolineano Anaa Assomed e Cimo-Fesmed e gli infermieri ed altre professioni sanitarie del Nursing Up, toccano i contratti di

lavoro, compresi quelli dell'ospedale privata, a cui «vengono assegnate risorse assolutamente insufficienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONSIGLI

L'ATTIVITÀ FISICA È UNA PROTEZIONE

Lo sport ossigena il sangue e aiuta le cellule nervose: per tenere giovani ed energici mente e corpo, praticare la corsa, la camminata veloce o la cyclette

RIDURRE O DIMENTICARE L'ALCOL E IL FUMO

Chi fuma ha un rischio maggiore di sviluppare la malattia di Alzheimer. È consigliato di dimenticare le sigarette e ridurre il consumo di alcool al minimo

ATTENZIONE A OBESITÀ IPERTENSIONE E DIABETE

Ciò che fa male al cuore fa male anche al cervello: l'ictus, come l'obesità, l'ipertensione e il diabete, sono anche fattori di rischio per lo sviluppo dell'Alzheimer



NON DIMENTICARE MAI LE AMICIZIE

Prendere parte ad attività sociali. Tenere i rapporti con altre persone migliora la qualità della vita e comporta un minore rischio di demenza

RICORDARE CHE LEI SI AMMALA PIÙ DI LUI

Ricordare che le donne si ammalano più spesso degli uomini. Si ipotizza un legame con gli ormoni. L'1% delle malattie di Alzheimer è di natura genetica

CURARE SUBITO I DISTURBI UDITIVI

Poiché la perdita dell'udito favorisce il deterioramento mentale, per questo i disturbi uditivi devono essere diagnosticati e trattati appena compaiono



Neuroscienze
Cervello,
la macchina
che supera
ogni algoritmo

Maira a pag. 20
Servizi a pag. 32



Fitness
L'allenamento
funzionale
per rinforzare
i muscoli

Allenamento
funzionale
A destra, Renzo
Arbore, 87 anni,
e Neri Marcorè, 58



Eventi
Il Filo d'Oro
compie 60 anni
con Arbore
e Marcorè

Panettieri a pag. 20

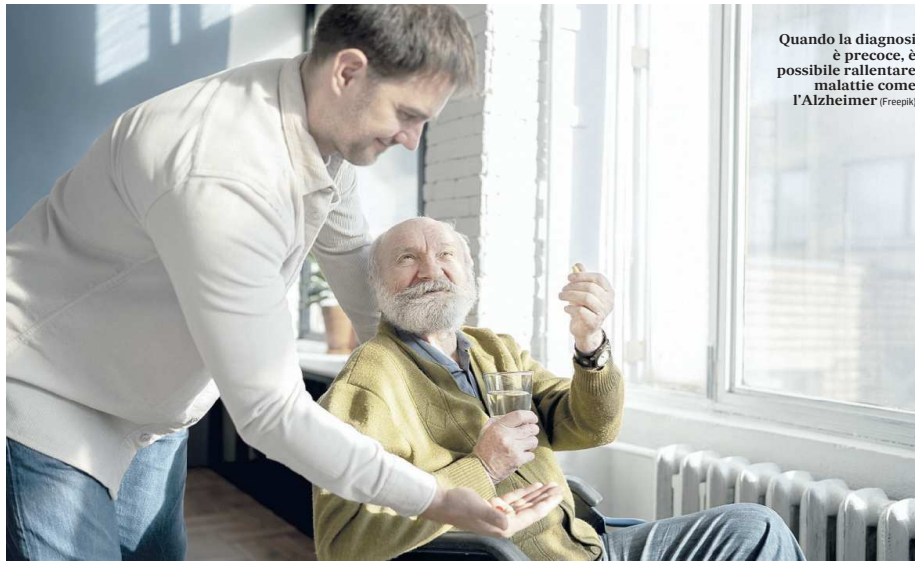
MACRO

www.ilmessaggero.it
macro@ilmessaggero.it

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute



In Italia oltre un milione di pazienti con demenza. Paolo Maria Rossini, dell'Istituto San Raffaele di Roma: «Sono disponibili esami di laboratorio con tecniche innovative»



Quando la diagnosi è precoce, è possibile rallentare malattie come l'Alzheimer (Freepik)

LA PATOLOGIA

Nel momento in cui in una famiglia arriva una diagnosi di Alzheimer è lo sgomento che prende il sopravvento. E, subito dopo, il senso di solitudine accompagnato dal timore di non essere all'altezza. Di non essere all'altezza nell'accudire quel parente che piano piano perde la memoria, non riconosce i familiari, fa fatica a mettere insieme i pensieri e non più autonomo. Per questi familiari e per il paziente, dunque, è importante poter fare affidamento su un unico centro. Un "posto" sicuro a cui affidarsi. A cui chiedere un sostegno diagnostico-terapeutico ma anche psicologico. La parola giusta, appunto, è "sostegno".

L'ELENCO

In Italia, il numero totale dei pazienti con demenza è stimato in oltre un milione (di cui circa 600 mila con Alzheimer) e circa 3 milioni sono le persone direttamente o indirettamente coinvolte nell'assistenza dei loro cari. Le cifre, per l'allungamento della vita media e per la possibilità oggi di fare diagnosi precoci, sono destinate ad aumentare. Quello che le famiglie, i pazienti purtroppo nella maggior parte dei casi non hanno parte attiva nella vita sociale, chiedono è poter avere a disposizione sempre più centri a cui rivolgersi. E l'elenco comincia ad allungarsi.

PREVENZIONE

L'Istituto di ricerca e cura San Raffaele di Roma, Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione diretta dal professor Paolo Maria Rossini è stato inserito nell'elenco dei Centri per i Disturbi Cognitivi e della Demenza della Regione Lazio ed erogherà esami diagnostici e farmaci. Il tratto distintivo del centro sarà quello di focalizzarsi su prevenzione, diagnosi precoce e trattamento innovativo, anche riabilitativo, delle diverse forme di decadimento cognitivo. È sempre più evidente l'importanza di effettuare una diagnosi precoce quando i sintomi sono minimi e le autonomie del vivere quotidiano sostanzialmente conservate. Questa fase

AGIRE NELLA FASE INIZIALE DELLA MALATTIA CONSENTE DI INTERVENIRE CON SUCCESSO SUI FATTORI DI RISCHIO CHE SONO MODIFICABILI

La diagnosi precoce rallenta l'Alzheimer

molto iniziale della malattia, infatti, è quella che meglio permette di intervenire con successo sui fattori di rischio modificabili.

UN MODELLO

«Questo obiettivo - spiega Rossini - sarà raggiungibile sia per l'esperienza maturata nei decenni passati, prima presso il centro Fatebene-

fratelli di Brescia, poi al Policlinico del Campus Bio-Medico e al Policlinico Gemelli di Roma, culminati nell'attività di coordinamento di progetti nazionali. Esperienza che ha portato a validare un modello organizzativo basato sull'integrazione di professionalità neuropsicologiche, bio-ingegneristiche, di neuroimmagini, di laboratorio e di

genetica oltre che sulla messa a punto di tecniche innovative di stimolazione transcranica e sensoriale». La Risonanza Magnetica 3 Tesla di ultimissima generazione con algoritmi di intelligenza artificiale, fa sapere lo specialista, consentirà di studiare le aree cerebrali potenzialmente coinvolte nelle fasi precoci della malattia ma che, per dimensione o localizzazione, sono più difficilmente esplorabili con tecniche convenzionali.

diagnosi differenziale, al trattamento, fino all'assistenza in fase avanzata con l'ausilio della telemedicina, della teleriabilitazione e dell'assistenza domiciliare. Oltre che sulle terapie, nei laboratori, si sta lavorando sulle cause della neurodegenerazione: ricercatori dell'Istituto superiore di sanità, dell'Istituto di ricerca e cura del San Raffaele Roma e del CNR hanno scoperto un nuovo meccanismo molecolare alla base della perdita della memoria e delle capacità cognitive che caratterizzano le demenze.

IL MECCANISMO

Il nuovo meccanismo vede coinvolta una proteina che ha il ruolo di riparare i danni del doppio filamento del DNA provocati da stress e da stimoli di natura diversa all'interno dei neuroni. La scoperta non soltanto aggiunge nuovi importanti tasselli di conoscenza della patologia. In futuro, potrebbe aprire la strada anche a nuove possibilità nella diagnosi precoce, fornendo un nuovo biomarcatore.

Il nuovo lavoro, pubblicato su *EMBO Reports* dimostra per la prima volta che l'enzima DNA-PKcs, una proteina chinasi coinvolta nei meccanismi di riparazione del Dna all'interno delle cellule nervose di ognuno di noi, è localizzata nelle sinapsi, cioè nel punto di contatto funzionale al livello del quale avviene la trasmissione delle informazioni tra i neuroni.

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono 1,2 milioni le prestazioni a rischio

Oggi sciopero di 24 ore dei medici

Sono 1,2 milioni le prestazioni sanitarie che potrebbero saltare per lo sciopero nazionale di 24 ore dei medici, dirigenti sanitari, infermieri e altre professioni sanitarie indetto per oggi. Lo riferiscono Anao Assomed e Cimo-Fesmed e gli infermieri ed altre professioni sanitarie del Nursing Up che hanno proclamato l'astensione e che manifestano oggi a Roma, alle 12 in Piazza SS Apostoli.

«A rischio - dicono le sigle sindacali - tutti i servizi di assistenza, esami radiografici (50mila), 15mila

interventi chirurgici programmati e 100mila visite specialistiche. Garantite le prestazioni d'urgenza».



I principali motivi della protesta, sottolineano Anao Assomed e Cimo-Fesmed e gli infermieri ed altre professioni sanitarie del Nursing Up, toccano i contratti di lavoro, compresi quelli dell'ospedale privata, a cui «vengono assegnate risorse assolutamente insufficienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONSIGLI

L'ATTIVITÀ FISICA È UNA PROTEZIONE

Lo sport ossigena il sangue e aiuta le cellule nervose: per tenere giovani ed energici mente e corpo, praticare la corsa, la camminata veloce o la cyclette

RIDURRE O DIMENTICARE L'ALCOL E IL FUMO

Chi fuma ha un rischio maggiore di sviluppare la malattia di Alzheimer. È consigliato di dimenticare le sigarette e ridurre il consumo di alcool al minimo

ATTENZIONE A OBESITÀ IPERTENSIONE E DIABETE

Ciò che fa male al cuore fa male anche al cervello: l'ictus, come l'obesità, l'ipertensione e il diabete, sono anche fattori di rischio per lo sviluppo dell'Alzheimer



NON DIMENTICARE MAI LE AMICIZIE

Prendere parte ad attività sociali. Tenere i rapporti con altre persone migliora la qualità della vita e comporta un minore rischio di demenza

RICORDARE CHE LEI SI AMMALA PIÙ DI LUI

Ricordare che le donne si ammalano più spesso degli uomini. Si ipotizza un legame con gli ormoni. L'1% delle malattie di Alzheimer è di natura genetica

CURARE SUBITO I DISTURBI UDITIVI

Poiché la perdita dell'udito favorisce il deterioramento mentale, per questo i disturbi uditivi devono essere diagnosticati e trattati appena compaiono



Neuroscienze
Cervello,
la macchina
che supera
ogni algoritmo

Maira a pag. 20
Servizi a pag. 32



Fitness
L'allenamento
funzionale
per rinforzare
i muscoli

Allenamento
funzionale
A destra, Renzo
Arbore, 87 anni,
e Neri Marcorè, 58



Eventi
Il Filo d'Oro
compie 60 anni
con Arbore
e Marcorè

Panettieri a pag. 20

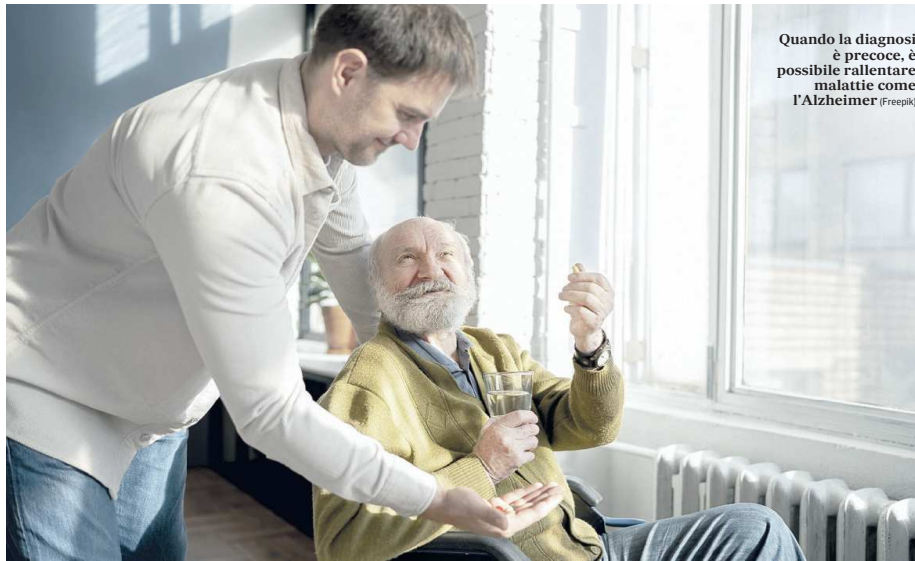
MACRO

www.ilmessaggero.it
macro@ilmessaggero.it

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute



In Italia oltre un milione di pazienti con demenza. Paolo Maria Rossini, dell'Istituto San Raffaele di Roma: «Sono disponibili esami di laboratorio con tecniche innovative»



Quando la diagnosi è precoce, è possibile rallentare malattie come l'Alzheimer (Freepik)

LA PATOLOGIA

Nel momento in cui in una famiglia arriva una diagnosi di Alzheimer è lo sgomento che prende il sopravvento. E, subito dopo, il senso di solitudine accompagnato dal timore di non essere all'altezza. Di non essere all'altezza nell'accudire quel parente che piano piano perde la memoria, non riconosce i familiari, fa fatica a mettere insieme i pensieri e non più autonomo. Per questi familiari e per il paziente, dunque, è importante poter fare affidamento su un unico centro. Un "posto" sicuro a cui affidarsi. A cui chiedere un sostegno diagnostico-terapeutico ma anche psicologico. La parola giusta, appunto, è "sostegno".

L'ELENCO

In Italia, il numero totale dei pazienti con demenza è stimato in oltre un milione (di cui circa 600 mila con Alzheimer) e circa 3 milioni sono le persone direttamente o indirettamente coinvolte nell'assistenza dei loro cari. Le cifre, per l'allungamento della vita media e per la possibilità oggi di fare diagnosi precoci, sono destinate ad aumentare. Quello che le famiglie, i pazienti purtroppo nella maggior parte dei casi non hanno parte attiva nella vita sociale, chiedono è poter avere a disposizione sempre più centri a cui rivolgersi. E l'elenco comincia ad allungarsi.

PREVENZIONE

L'Istituto di ricerca e cura San Raffaele di Roma, Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione diretta dal professor Paolo Maria Rossini è stato inserito nell'elenco dei Centri per i Disturbi Cognitivi e della Demenza della Regione Lazio ed erogherà esami diagnostici e farmaci. Il tratto distintivo del centro sarà quello di focalizzarsi su prevenzione, diagnosi precoce e trattamento innovativo, anche riabilitativo, delle diverse forme di decadimento cognitivo. È sempre più evidente l'importanza di effettuare una diagnosi precoce quando i sintomi sono minimi e le autonomie del vivere quotidiano sostanzialmente conservate. Questa fase

AGIRE NELLA FASE INIZIALE DELLA MALATTIA CONSENTE DI INTERVENIRE CON SUCCESSO SUI FATTORI DI RISCHIO CHE SONO MODIFICABILI

La diagnosi precoce rallenta l'Alzheimer

molto iniziale della malattia, infatti, è quella che meglio permette di intervenire con successo sui fattori di rischio modificabili.

UN MODELLO

«Questo obiettivo - spiega Rossini - sarà raggiungibile sia per l'esperienza maturata nei decenni passati, prima presso il centro Fatebene-

fratelli di Brescia, poi al Policlinico del Campus Bio-Medico e al Policlinico Gemelli di Roma, culminati nell'attività di coordinamento di progetti nazionali. Esperienza che ha portato a validare un modello organizzativo basato sull'integrazione di professionalità neuropsicologiche, bio-ingegneristiche, di neuroimmagini, di laboratorio e di

genetica oltre che sulla messa a punto di tecniche innovative di stimolazione transcranica e sensoriale». La Risonanza Magnetica 3 Tesla di ultimissima generazione con algoritmi di intelligenza artificiale, fa sapere lo specialista, consentirà di studiare le aree cerebrali potenzialmente coinvolte nelle fasi precoci della malattia ma che, per dimensione o localizzazione, sono più difficilmente esplorabili con tecniche convenzionali.

diagnosi differenziale, al trattamento, fino all'assistenza in fase avanzata con l'ausilio della telemedicina, della teleriabilitazione e dell'assistenza domiciliare. Oltre che sulle terapie, nei laboratori, si sta lavorando sulle cause della neurodegenerazione: ricercatori dell'Istituto superiore di sanità, dell'Istituto di ricerca e cura del San Raffaele Roma e del CNR hanno scoperto un nuovo meccanismo molecolare alla base della perdita della memoria e delle capacità cognitive che caratterizzano le demenze.

IL MECCANISMO

Il nuovo meccanismo vede coinvolta una proteina che ha il ruolo di riparare i danni del doppio filamento del DNA provocati da stress e da stimoli di natura diversa all'interno dei neuroni. La scoperta non soltanto aggiunge nuovi importanti tasselli di conoscenza della patologia. In futuro, potrebbe aprire la strada anche a nuove possibilità nella diagnosi precoce, fornendo un nuovo biomarcatore.

Il nuovo lavoro, pubblicato su *EMBO Reports* dimostra per la prima volta che l'enzima DNA-PKcs, una proteina chinasi coinvolta nei meccanismi di riparazione del Dna all'interno delle cellule nervose di ognuno di noi, è localizzata nelle sinapsi, cioè nel punto di contatto funzionale al livello del quale avviene la trasmissione delle informazioni tra i neuroni.

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono 1,2 milioni le prestazioni a rischio

Oggi sciopero di 24 ore dei medici

Sono 1,2 milioni le prestazioni sanitarie che potrebbero saltare per lo sciopero nazionale di 24 ore dei medici, dirigenti sanitari, infermieri e altre professioni sanitarie indetto per oggi. Lo riferiscono Anaa Assomed e Cimo-Fesmed e gli infermieri ed altre professioni sanitarie del Nursing Up che hanno proclamato l'astensione e che manifestano oggi a Roma, alle 12 in Piazza SS Apostoli.

«A rischio - dicono le sigle sindacali - tutti i servizi di assistenza, esami radiografici (50mila), 15mila

interventi chirurgici programmati e 100mila visite specialistiche. Garantite le prestazioni d'urgenza».



I principali motivi della protesta, sottolineano Anaa Assomed e Cimo-Fesmed e gli infermieri ed altre professioni sanitarie del Nursing Up, toccano i contratti di lavoro, compresi quelli dell'ospedale privata, a cui «vengono assegnate risorse assolutamente insufficienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONSIGLI

L'ATTIVITÀ FISICA È UNA PROTEZIONE

Lo sport ossigena il sangue e aiuta le cellule nervose: per tenere giovani ed energeticamente e corpo, praticare la corsa, la camminata veloce o la cyclette

RIDURRE O DIMENTICARE L'ALCOL E IL FUMO

Chi fuma ha un rischio maggiore di sviluppare la malattia di Alzheimer. È consigliato di dimenticare le sigarette e ridurre il consumo di alcool al minimo

ATTENZIONE A OBESITÀ IPERTENSIONE E DIABETE

Ciò che fa male al cuore fa male anche al cervello: l'ictus, come l'obesità, l'ipertensione e il diabete, sono anche fattori di rischio per lo sviluppo dell'Alzheimer



NON DIMENTICARE MAI LE AMICIZIE

Prendere parte ad attività sociali. Tenere i rapporti con altre persone migliora la qualità della vita e comporta un minore rischio di demenza

RICORDARE CHE LEI SI AMMALA PIÙ DI LUI

Ricordare che le donne si ammalano più spesso degli uomini. Si ipotizza un legame con gli ormoni. L'1% delle malattie di Alzheimer è di natura genetica

CURARE SUBITO I DISTURBI UDITIVI

Poiché la perdita dell'udito favorisce il deterioramento mentale, per questo i disturbi uditivi devono essere diagnosticati e trattati appena compaiono



Neuroscienze
Cervello,
la macchina
che supera
ogni algoritmo

Maira a pag. 20
Servizi a pag. 32



Fitness
L'allenamento
funzionale
per rinforzare
i muscoli

Allenamento
funzionale
A destra, Renzo
Arbore, 87 anni,
e Neri Marcorè, 58



Eventi
Il Filo d'Oro
compie 60 anni
con Arbore
e Marcorè

Panettieri a pag. 20

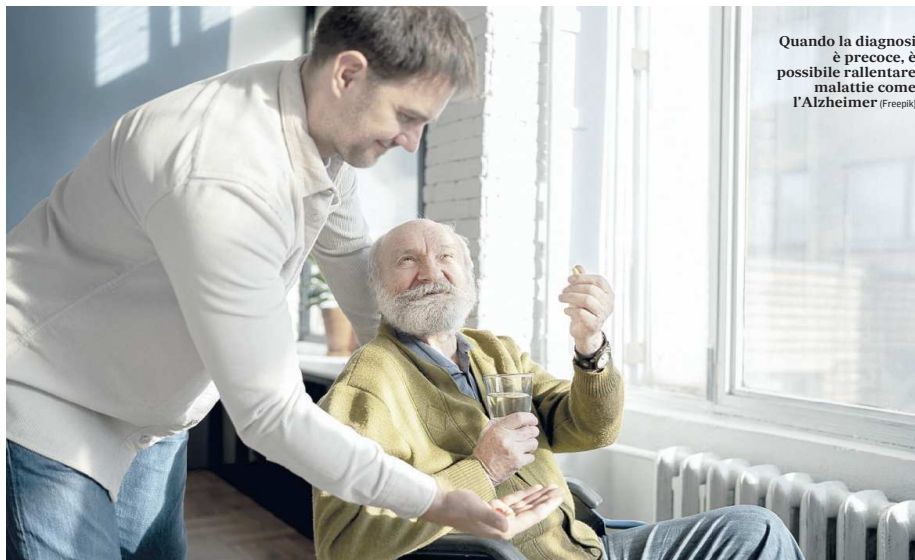
MACRO

www.ilmessaggero.it
macro@ilmessaggero.it

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute



In Italia oltre un milione di pazienti con demenza. Paolo Maria Rossini, dell'Istituto San Raffaele di Roma: «Sono disponibili esami di laboratorio con tecniche innovative»



Quando la diagnosi è precoce, è possibile rallentare malattie come l'Alzheimer (Freepik)

LA PATOLOGIA

Nel momento in cui in una famiglia arriva una diagnosi di Alzheimer è lo sgomento che prende il sopravvento. E, subito dopo, il senso di solitudine accompagnato dal timore di non essere all'altezza. Di non essere all'altezza nell'accudire quel parente che piano piano perde la memoria, non riconosce i familiari, fa fatica a mettere insieme i pensieri e non più autonomo. Per questi familiari e per il paziente, dunque, è importante poter fare affidamento su un unico centro. Un "posto" sicuro a cui affidarsi. A cui chiedere un sostegno diagnostico-terapeutico ma anche psicologico. La parola giusta, appunto, è "sostegno".

L'ELENCO

In Italia, il numero totale dei pazienti con demenza è stimato in oltre un milione (di cui circa 600 mila con Alzheimer) e circa 3 milioni sono le persone direttamente o indirettamente coinvolte nell'assistenza dei loro cari. Le cifre, per l'allungamento della vita media e per la possibilità oggi di fare diagnosi precoci, sono destinate ad aumentare. Quello che le famiglie, i pazienti purtroppo nella maggior parte dei casi non hanno parte attiva nella vita sociale, chiedono è poter avere a disposizione sempre più centri a cui rivolgersi. E l'elenco comincia ad allungarsi.

PREVENZIONE

L'Istituto di ricerca e cura San Raffaele di Roma, Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione diretta dal professor Paolo Maria Rossini è stato inserito nell'elenco dei Centri per i Disturbi Cognitivi e della Demenza della Regione Lazio ed erogherà esami diagnostici e farmaci. Il tratto distintivo del centro sarà quello di focalizzarsi su prevenzione, diagnosi precoce e trattamento innovativo, anche riabilitativo, delle diverse forme di decadimento cognitivo. È sempre più evidente l'importanza di effettuare una diagnosi precoce quando i sintomi sono minimi e le autonomie del vivere quotidiano sostanzialmente conservate. Questa fase

AGIRE NELLA FASE INIZIALE DELLA MALATTIA CONSENTE DI INTERVENIRE CON SUCCESSO SUI FATTORI DI RISCHIO CHE SONO MODIFICABILI

La diagnosi precoce rallenta l'Alzheimer

molto iniziale della malattia, infatti, è quella che meglio permette di intervenire con successo sui fattori di rischio modificabili.

UN MODELLO

«Questo obiettivo - spiega Rossini - sarà raggiungibile sia per l'esperienza maturata nei decenni passati, prima presso il centro Fatebene-

fratelli di Brescia, poi al Policlinico del Campus Bio-Medico e al Policlinico Gemelli di Roma, culminati nell'attività di coordinamento di progetti nazionali. Esperienza che ha portato a validare un modello organizzativo basato sull'integrazione di professionalità neuropsicologiche, bio-ingegneristiche, di neuroimmagini, di laboratorio e di

genetica oltre che sulla messa a punto di tecniche innovative di stimolazione transcranica e sensoriale». La Risonanza Magnetica 3 Tesla di ultimissima generazione con algoritmi di intelligenza artificiale, fa sapere lo specialista, consentirà di studiare le aree cerebrali potenzialmente coinvolte nelle fasi precoci della malattia ma che, per dimensione o localizzazione, sono più difficilmente esplorabili con tecniche convenzionali.

diagnosi differenziale, al trattamento, fino all'assistenza in fase avanzata con l'ausilio della telemedicina, della teleriabilitazione e dell'assistenza domiciliare. Oltre che sulle terapie, nei laboratori, si sta lavorando sulle cause della neurodegenerazione: ricercatori dell'Istituto superiore di sanità, dell'Istituto di ricerca e cura del San Raffaele Roma e del CNR hanno scoperto un nuovo meccanismo molecolare alla base della perdita della memoria e delle capacità cognitive che caratterizzano le demenze.

IL MECCANISMO

Il nuovo meccanismo vede coinvolta una proteina che ha il ruolo di riparare i danni del doppio filamento del DNA provocati da stress e da stimoli di natura diversa all'interno dei neuroni. La scoperta non soltanto aggiunge nuovi importanti tasselli di conoscenza della patologia. In futuro, potrebbe aprire la strada anche a nuove possibilità nella diagnosi precoce, fornendo un nuovo biomarcatore.

Il nuovo lavoro, pubblicato su *EMBO Reports* dimostra per la prima volta che l'enzima DNA-PKcs, una proteina chinasi coinvolta nei meccanismi di riparazione del Dna all'interno delle cellule nervose di ognuno di noi, è localizzata nelle sinapsi, cioè nel punto di contatto funzionale al livello del quale avviene la trasmissione delle informazioni tra i neuroni.

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono 1,2 milioni le prestazioni a rischio

Oggi sciopero di 24 ore dei medici

Sono 1,2 milioni le prestazioni sanitarie che potrebbero saltare per lo sciopero nazionale di 24 ore dei medici, dirigenti sanitari, infermieri e altre professioni sanitarie indetto per oggi. Lo riferiscono Anao Assomed e Cimo-Fesmed e gli infermieri ed altre professioni sanitarie del Nursing Up che hanno proclamato l'astensione e che manifestano oggi a Roma, alle 12 in Piazza SS Apostoli.

«A rischio - dicono le sigle sindacali - tutti i servizi di assistenza, esami radiografici (50mila), 15mila

interventi chirurgici programmati e 100mila visite specialistiche. Garantite le prestazioni d'urgenza».



I principali motivi della protesta, sottolineano Anao Assomed e Cimo-Fesmed e gli infermieri ed altre professioni sanitarie del Nursing Up, toccano i contratti di lavoro, compresi quelli dell'ospedale privata, a cui «vengono assegnate risorse assolutamente insufficienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONSIGLI

L'ATTIVITÀ FISICA È UNA PROTEZIONE

Lo sport ossigena il sangue e aiuta le cellule nervose: per tenere giovani ed energeticamente e corpo, praticare la corsa, la camminata veloce o la cyclette

RIDURRE O DIMENTICARE L'ALCOL E IL FUMO

Chi fuma ha un rischio maggiore di sviluppare la malattia di Alzheimer. È consigliato di dimenticare le sigarette e ridurre il consumo di alcool al minimo

ATTENZIONE A OBESITÀ IPERTENSIONE E DIABETE

Ciò che fa male al cuore fa male anche al cervello: l'ictus, come l'obesità, l'ipertensione e il diabete, sono anche fattori di rischio per lo sviluppo dell'Alzheimer



NON DIMENTICARE MAI LE AMICIZIE

Prendere parte ad attività sociali. Tenere i rapporti con altre persone migliora la qualità della vita e comporta un minore rischio di demenza

RICORDARE CHE LEI SI AMMALA PIÙ DI LUI

Ricordare che le donne si ammalano più spesso degli uomini. Si ipotizza un legame con gli ormoni. L'1% delle malattie di Alzheimer è di natura genetica

CURARE SUBITO I DISTURBI UDITIVI

Poiché la perdita dell'udito favorisce il deterioramento mentale, per questo i disturbi uditivi devono essere diagnosticati e trattati appena compaiono



Neuroscienze
Cervello,
la macchina
che supera
ogni algoritmo

Maira a pag. 20
Servizi a pag. 32



Fitness
L'allenamento
funzionale
per rinforzare
i muscoli

Allenamento
funzionale
A destra, Renzo
Arbore, 87 anni,
e Neri Marcorè, 58



Eventi
Il Filo d'Oro
compie 60 anni
con Arbore
e Marcorè

Panettieri a pag. 20

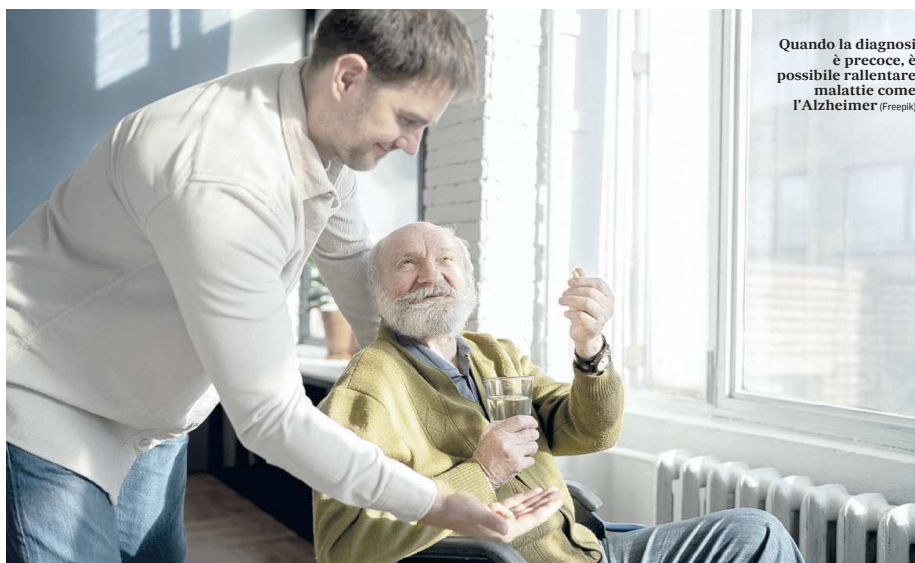
MACRO

www.ilmessaggero.it
macro@ilmessaggero.it

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute



In Italia oltre un milione di pazienti con demenza. Paolo Maria Rossini, dell'Istituto San Raffaele di Roma: «Sono disponibili esami di laboratorio con tecniche innovative»



Quando la diagnosi è precoce, è possibile rallentare malattie come l'Alzheimer (FreePik)

LA PATOLOGIA

Nel momento in cui in una famiglia arriva una diagnosi di Alzheimer è lo sgomento che prende il sopravvento. E, subito dopo, il senso di solitudine accompagnato dal timore di non essere all'altezza. Di non essere all'altezza nell'accudire quel parente che piano piano perde la memoria, non riconosce i familiari, fa fatica a mettere insieme i pensieri e non più autonomo. Per questi familiari e per il paziente, dunque, è importante poter fare affidamento su un unico centro. Un "posto" sicuro a cui affidarsi. A cui chiedere un sostegno diagnostico-terapeutico ma anche psicologico. La parola giusta, appunto, è "sostegno".

L'ELENCO

In Italia, il numero totale dei pazienti con demenza è stimato in oltre un milione (di cui circa 600 mila con Alzheimer) e circa 3 milioni sono le persone direttamente o indirettamente coinvolte nell'assistenza dei loro cari. Le cifre, per l'allungamento della vita media e per la possibilità oggi di fare diagnosi precoci, sono destinate ad aumentare. Quello che le famiglie, i pazienti purtroppo nella maggior parte dei casi non hanno parte attiva nella vita sociale, chiedono è poter avere a disposizione sempre più centri a cui rivolgersi. E l'elenco comincia ad allungarsi.

PREVENZIONE

L'Istituto di ricerca e cura San Raffaele di Roma, Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione diretta dal professor Paolo Maria Rossini è stato inserito nell'elenco dei Centri per i Disturbi Cognitivi e della Demenza della Regione Lazio ed erogherà esami diagnostici e farmaci. Il tratto distintivo del centro sarà quello di focalizzarsi su prevenzione, diagnosi precoce e trattamento innovativo, anche riabilitativo, delle diverse forme di decadimento cognitivo. È sempre più evidente l'importanza di effettuare una diagnosi precoce quando i sintomi sono minimi e le autonomie del vivere quotidiano sostanzialmente conservate. Questa fase

AGIRE NELLA FASE INIZIALE DELLA MALATTIA CONSENTE DI INTERVENIRE CON SUCCESSO SUI FATTORI DI RISCHIO CHE SONO MODIFICABILI

La diagnosi precoce rallenta l'Alzheimer

molto iniziale della malattia, infatti, è quella che meglio permette di intervenire con successo sui fattori di rischio modificabili.

UN MODELLO

«Questo obiettivo - spiega Rossini - sarà raggiungibile sia per l'esperienza maturata nei decenni passati, prima presso il centro Fatebene-

fratelli di Brescia, poi al Policlinico del Campus Bio-Medico e al Policlinico Gemelli di Roma, culminati nell'attività di coordinamento di progetti nazionali. Esperienza che ha portato a validare un modello organizzativo basato sull'integrazione di professionalità neuropsicologiche, bio-ingegneristiche, di neuroimmagini, di laboratorio e di

genetica oltre che sulla messa a punto di tecniche innovative di stimolazione transcranica e sensoriale». La Risonanza Magnetica 3 Tesla di ultimissima generazione con algoritmi di intelligenza artificiale, fa sapere lo specialista, consentirà di studiare le aree cerebrali potenzialmente coinvolte nelle fasi precoci della malattia ma che, per dimensione o localizzazione, sono più difficilmente esplorabili con tecniche convenzionali.

diagnosi differenziale, al trattamento, fino all'assistenza in fase avanzata con l'ausilio della telemedicina, della teleriabilitazione e dell'assistenza domiciliare. Oltre che sulle terapie, nei laboratori, si sta lavorando sulle cause della neurodegenerazione: ricercatori dell'Istituto superiore di sanità, dell'Istituto di ricerca e cura del San Raffaele Roma e del CNR hanno scoperto un nuovo meccanismo molecolare alla base della perdita della memoria e delle capacità cognitive che caratterizzano le demenze.

IL MECCANISMO

Il nuovo meccanismo vede coinvolta una proteina che ha il ruolo di riparare i danni del doppio filamento del DNA provocati da stress e da stimoli di natura diversa all'interno dei neuroni. La scoperta non soltanto aggiunge nuovi importanti tasselli di conoscenza della patologia. In futuro, potrebbe aprire la strada anche a nuove possibilità nella diagnosi precoce, fornendo un nuovo biomarcatore.

Il nuovo lavoro, pubblicato su *EMBO Reports* dimostra per la prima volta che l'enzima DNA-PKcs, una proteina chinasi coinvolta nei meccanismi di riparazione del Dna all'interno delle cellule nervose di ognuno di noi, è localizzata nelle sinapsi, cioè nel punto di contatto funzionale al livello del quale avviene la trasmissione delle informazioni tra i neuroni.

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono 1,2 milioni le prestazioni a rischio

Oggi sciopero di 24 ore dei medici

Sono 1,2 milioni le prestazioni sanitarie che potrebbero saltare per lo sciopero nazionale di 24 ore dei medici, dirigenti sanitari, infermieri e altre professioni sanitarie indetto per oggi. Lo riferiscono Anaa Assomed e Cimo-Fesmed e gli infermieri ed altre professioni sanitarie del Nursing Up che hanno proclamato l'astensione e che manifestano oggi a Roma, alle 12 in Piazza SS Apostoli.

«A rischio - dicono le sigle sindacali - tutti i servizi di assistenza, esami radiografici (50mila), 15mila

interventi chirurgici programmati e 100mila visite specialistiche. Garantite le prestazioni d'urgenza».



I principali motivi della protesta, sottolineano Anaa Assomed e Cimo-Fesmed e gli infermieri ed altre professioni sanitarie del Nursing Up, toccano i contratti di lavoro, compresi quelli dell'ospedale privata, a cui «vengono assegnate risorse assolutamente insufficienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONSIGLI

L'ATTIVITÀ FISICA È UNA PROTEZIONE

Lo sport ossigena il sangue e aiuta le cellule nervose: per tenere giovani ed energeticamente e corpo, praticare la corsa, la camminata veloce o la cyclette

RIDURRE O DIMENTICARE L'ALCOL E IL FUMO

Chi fuma ha un rischio maggiore di sviluppare la malattia di Alzheimer. È consigliato di dimenticare le sigarette e ridurre il consumo di alcool al minimo

ATTENZIONE A OBESITÀ IPERTENSIONE E DIABETE

Ciò che fa male al cuore fa male anche al cervello: l'ictus, come l'obesità, l'ipertensione e il diabete, sono anche fattori di rischio per lo sviluppo dell'Alzheimer



NON DIMENTICARE MAI LE AMICIZIE

Prendere parte ad attività sociali. Tenere i rapporti con altre persone migliora la qualità della vita e comporta un minore rischio di demenza

RICORDARE CHE LEI SI AMMALA PIÙ DI LUI

Ricordare che le donne si ammalano più spesso degli uomini. Si ipotizza un legame con gli ormoni. L'1% delle malattie di Alzheimer è di natura genetica

CURARE SUBITO I DISTURBI UDITIVI

Poiché la perdita dell'udito favorisce il deterioramento mentale, per questo i disturbi uditivi devono essere diagnosticati e trattati appena compaiono



Neuroscienze
Cervello,
la macchina
che supera
ogni algoritmo
Maira a pag. 20
Servizi a pag. 32



Fitness
L'allenamento
funzionale
per rinforzare
i muscoli

Allenamento
funzionale
A destra, Renzo
Arbore, 87 anni,
e Neri Marcorè, 58



Eventi
Il Filo d'Oro
compie 60 anni
con Arbore
e Marcorè
Panettieri a pag. 20

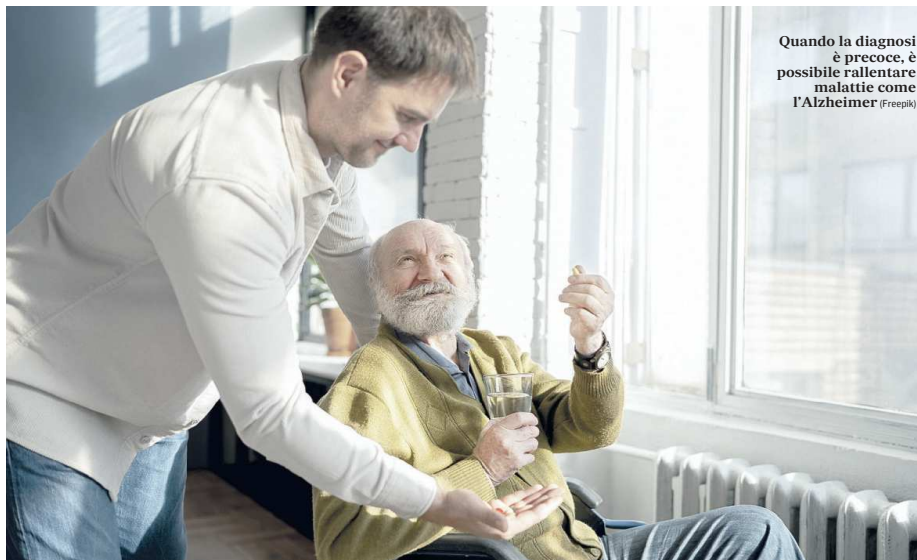
MACRO

www.ilmessaggero.it
macro@ilmessaggero.it

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute



In Italia oltre un milione di pazienti con demenza. Paolo Maria Rossini, dell'Istituto San Raffaele di Roma: «Sono disponibili esami di laboratorio con tecniche innovative»



Quando la diagnosi è precoce, è possibile rallentare malattie come l'Alzheimer (Freepik)

LA PATOLOGIA

Nel momento in cui in una famiglia arriva una diagnosi di Alzheimer è lo sgomento che prende il sopravvento. E, subito dopo, il senso di solitudine accompagnato dal timore di non essere all'altezza. Di non essere all'altezza nell'accudire quel parente che piano piano perde la memoria, non riconosce i familiari, fa fatica a mettere insieme i pensieri e non più autonomo. Per questi familiari e per il paziente, dunque, è importante poter fare affidamento su un unico centro. Un "posto" sicuro a cui affidarsi. A cui chiedere un sostegno diagnostico-terapeutico ma anche psicologico. La parola giusta, appunto, è "sostegno".

L'ELENCO

In Italia, il numero totale dei pazienti con demenza è stimato in oltre un milione (di cui circa 600 mila con Alzheimer) e circa 3 milioni sono le persone direttamente o indirettamente coinvolte nell'assistenza dei loro cari. Le cifre, per l'allungamento della vita media e per la possibilità oggi di fare diagnosi precoci, sono destinate ad aumentare. Quello che le famiglie, i pazienti purtroppo nella maggior parte dei casi non hanno parte attiva nella vita sociale, chiedono è poter avere a disposizione sempre più centri a cui rivolgersi. E l'elenco comincia ad allungarsi.

PREVENZIONE

L'Istituto di ricerca e cura San Raffaele di Roma, Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione diretta dal professor Paolo Maria Rossini è stato inserito nell'elenco dei Centri per i Disturbi Cognitivi e della Demenza della Regione Lazio ed erogherà esami diagnostici e farmaci. Il tratto distintivo del centro sarà quello di focalizzarsi su prevenzione, diagnosi precoce e trattamento innovativo, anche riabilitativo, delle diverse forme di decadimento cognitivo. È sempre più evidente l'importanza di effettuare una diagnosi precoce quando i sintomi sono minimi e le autonomie del vivere quotidiano sostanzialmente conservate. Questa fase

AGIRE NELLA FASE INIZIALE DELLA MALATTIA CONSENTE DI INTERVENIRE CON SUCCESSO SUI FATTORI DI RISCHIO CHE SONO MODIFICABILI

La diagnosi precoce rallenta l'Alzheimer

molto iniziale della malattia, infatti, è quella che meglio permette di intervenire con successo sui fattori di rischio modificabili.

UN MODELLO

«Questo obiettivo - spiega Rossini - sarà raggiungibile sia per l'esperienza maturata nei decenni passati, prima presso il centro Fatebene-

fratelli di Brescia, poi al Policlinico del Campus Bio-Medico e al Policlinico Gemelli di Roma, culminati nell'attività di coordinamento di progetti nazionali. Esperienza che ha portato a validare un modello organizzativo basato sull'integrazione di professionalità neuropsicologiche, bio-ingegneristiche, di neuroimmagini, di laboratorio e di

genetica oltre che sulla messa a punto di tecniche innovative di stimolazione transcranica e sensoriale». La Risonanza Magnetica 3 Tesla di ultimissima generazione con algoritmi di intelligenza artificiale, fa sapere lo specialista, consentirà di studiare le aree cerebrali potenzialmente coinvolte nelle fasi precoci della malattia ma che, per dimensione o localizzazione, sono più difficilmente esplorabili con tecniche convenzionali.

diagnosi differenziale, al trattamento, fino all'assistenza in fase avanzata con l'ausilio della telemedicina, della teleriabilitazione e dell'assistenza domiciliare. Oltre che sulle terapie, nei laboratori, si sta lavorando sulle cause della neurodegenerazione: ricercatori dell'Istituto superiore di sanità, dell'Istituto di ricerca e cura del San Raffaele Roma e del CNR hanno scoperto un nuovo meccanismo molecolare alla base della perdita della memoria e delle capacità cognitive che caratterizzano le demenze.

IL MECCANISMO

Il nuovo meccanismo vede coinvolta una proteina che ha il ruolo di riparare i danni del doppio filamento del DNA provocati da stress e da stimoli di natura diversa all'interno dei neuroni. La scoperta non soltanto aggiunge nuovi importanti tasselli di conoscenza della patologia. In futuro, potrebbe aprire la strada anche a nuove possibilità nella diagnosi precoce, fornendo un nuovo biomarcatore.

Il nuovo lavoro, pubblicato su *EMBO Reports* dimostra per la prima volta che l'enzima DNA-PKcs, una proteina chinasi coinvolta nei meccanismi di riparazione del Dna all'interno delle cellule nervose di ognuno di noi, è localizzata nelle sinapsi, cioè nel punto di contatto funzionale al livello del quale avviene la trasmissione delle informazioni tra i neuroni.

Carla Massi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono 1,2 milioni le prestazioni a rischio

Oggi sciopero di 24 ore dei medici

Sono 1,2 milioni le prestazioni sanitarie che potrebbero saltare per lo sciopero nazionale di 24 ore dei medici, dirigenti sanitari, infermieri e altre professioni sanitarie indetto per oggi. Lo riferiscono Anao Assomed e Cimo-Fesmed e gli infermieri ed altre professioni sanitarie del Nursing Up che hanno proclamato l'astensione e che manifestano oggi a Roma, alle 12 in Piazza SS Apostoli.

«A rischio - dicono le sigle sindacali - tutti i servizi di assistenza, esami radiografici (50mila), 15mila

interventi chirurgici programmati e 100mila visite specialistiche. Garantite le prestazioni d'urgenza».



I principali motivi della protesta, sottolineano Anao Assomed e Cimo-Fesmed e gli infermieri ed altre professioni sanitarie del Nursing Up, toccano i contratti di lavoro, compresi quelli dell'ospedale privata, a cui «vengono assegnate risorse assolutamente insufficienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONSIGLI

L'ATTIVITÀ FISICA È UNA PROTEZIONE

Lo sport ossigena il sangue e aiuta le cellule nervose: per tenere giovani ed energeticamente e corpo, praticare la corsa, la camminata veloce o la cyclette

RIDURRE O DIMENTICARE L'ALCOL E IL FUMO

Chi fuma ha un rischio maggiore di sviluppare la malattia di Alzheimer. È consigliato di dimenticare le sigarette e ridurre il consumo di alcool al minimo

ATTENZIONE A OBESITÀ IPERTENSIONE E DIABETE

Ciò che fa male al cuore fa male anche al cervello: l'ictus, come l'obesità, l'ipertensione e il diabete, sono anche fattori di rischio per lo sviluppo dell'Alzheimer



NON DIMENTICARE MAI LE AMICIZIE

Prendere parte ad attività sociali. Tenere i rapporti con altre persone migliora la qualità della vita e comporta un minore rischio di demenza

RICORDARE CHE LEI SI AMMALA PIÙ DI LUI

Ricordare che le donne si ammalano più spesso degli uomini. Si ipotizza un legame con gli ormoni. L'1% delle malattie di Alzheimer è di natura genetica

CURARE SUBITO I DISTURBI UDITIVI

Poiché la perdita dell'udito favorisce il deterioramento mentale, per questo i disturbi uditivi devono essere diagnosticati e trattati appena compaiono



Neuroscienze
Cervello,
la macchina
che supera
ogni algoritmo

Maira a pag. 20
Servizi a pag. 32



Fitness
L'allenamento
funzionale
per rinforzare
i muscoli

Allenamento
funzionale
A destra, Renzo
Arbore, 87 anni,
e Neri Marcorè, 58



Eventi
Il Filo d'Oro
compie 60 anni
con Arbore
e Marcorè

Panettieri a pag. 20

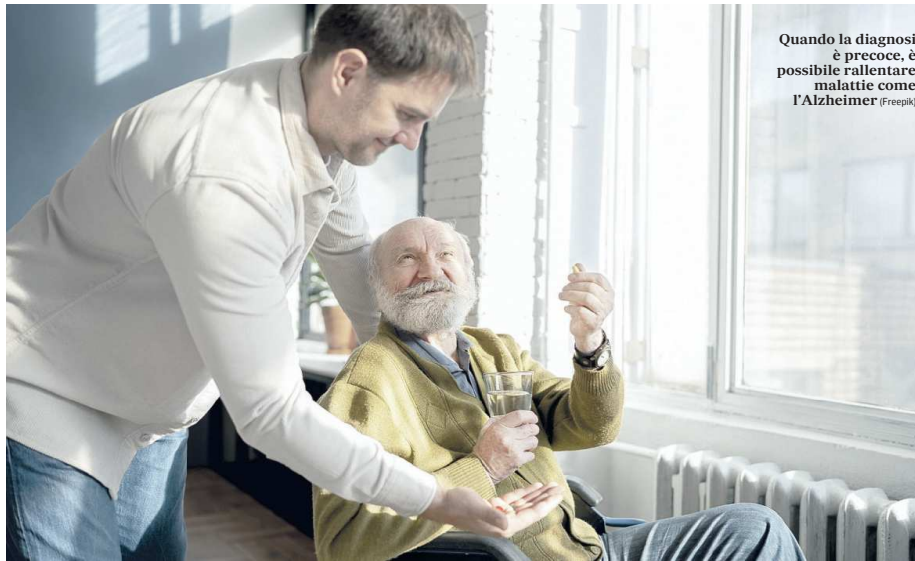
MACRO

www.ilmessaggero.it
macro@ilmessaggero.it

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute



In Italia oltre un milione di pazienti con demenza. Paolo Maria Rossini, dell'Istituto San Raffaele di Roma: «Sono disponibili esami di laboratorio con tecniche innovative»



Quando la diagnosi è precoce, è possibile rallentare malattie come l'Alzheimer (Freepik)

LA PATOLOGIA

Nel momento in cui in una famiglia arriva una diagnosi di Alzheimer è lo sgomento che prende il sopravvento. E, subito dopo, il senso di solitudine accompagnato dal timore di non essere all'altezza. Di non essere all'altezza nell'accudire quel parente che piano piano perde la memoria, non riconosce i familiari, fa fatica a mettere insieme i pensieri e non più autonomo. Per questi familiari e per il paziente, dunque, è importante poter fare affidamento su un unico centro. Un "posto" sicuro a cui affidarsi. A cui chiedere un sostegno diagnostico-terapeutico ma anche psicologico. La parola giusta, appunto, è "sostegno".

L'ELENCO

In Italia, il numero totale dei pazienti con demenza è stimato in oltre un milione (di cui circa 600 mila con Alzheimer) e circa 3 milioni sono le persone direttamente o indirettamente coinvolte nell'assistenza dei loro cari. Le cifre, per l'allungamento della vita media e per la possibilità oggi di fare diagnosi precoci, sono destinate ad aumentare. Quello che le famiglie, i pazienti purtroppo nella maggior parte dei casi non hanno parte attiva nella vita sociale, chiedono è poter avere a disposizione sempre più centri a cui rivolgersi. E l'elenco comincia ad allungarsi.

PREVENZIONE

L'Istituto di ricerca e cura San Raffaele di Roma, Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione diretta dal professor Paolo Maria Rossini è stato inserito nell'elenco dei Centri per i Disturbi Cognitivi e della Demenza della Regione Lazio ed erogherà esami diagnostici e farmaci. Il tratto distintivo del centro sarà quello di focalizzarsi su prevenzione, diagnosi precoce e trattamento innovativo, anche riabilitativo, delle diverse forme di decadimento cognitivo. È sempre più evidente l'importanza di effettuare una diagnosi precoce quando i sintomi sono minimi e le autonomie del vivere quotidiano sostanzialmente conservate. Questa fase

AGIRE NELLA FASE INIZIALE DELLA MALATTIA CONSENTE DI INTERVENIRE CON SUCCESSO SUI FATTORI DI RISCHIO CHE SONO MODIFICABILI

La diagnosi precoce rallenta l'Alzheimer

molto iniziale della malattia, infatti, è quella che meglio permette di intervenire con successo sui fattori di rischio modificabili.

UN MODELLO

«Questo obiettivo - spiega Rossini - sarà raggiungibile sia per l'esperienza maturata nei decenni passati, prima presso il centro Fatebene-

fratelli di Brescia, poi al Policlinico del Campus Bio-Medico e al Policlinico Gemelli di Roma, culminati nell'attività di coordinamento di progetti nazionali. Esperienza che ha portato a validare un modello organizzativo basato sull'integrazione di professionalità neuropsicologiche, bio-ingegneristiche, di neuroimmagini, di laboratorio e di

genetica oltre che sulla messa a punto di tecniche innovative di stimolazione transcranica e sensoriale». La Risonanza Magnetica 3 Tesla di ultimissima generazione con algoritmi di intelligenza artificiale, fa sapere lo specialista, consentirà di studiare le aree cerebrali potenzialmente coinvolte nelle fasi precoci della malattia ma che, per dimensione o localizzazione, sono più difficilmente esplorabili con tecniche convenzionali.

diagnosi differenziale, al trattamento, fino all'assistenza in fase avanzata con l'ausilio della telemedicina, della teleriabilitazione e dell'assistenza domiciliare. Oltre che sulle terapie, nei laboratori, si sta lavorando sulle cause della neurodegenerazione: ricercatori dell'Istituto superiore di sanità, dell'Istituto di ricerca e cura del San Raffaele Roma e del CNR hanno scoperto un nuovo meccanismo molecolare alla base della perdita della memoria e delle capacità cognitive che caratterizzano le demenze.

IL MECCANISMO

Il nuovo meccanismo vede coinvolta una proteina che ha il ruolo di riparare i danni del doppio filamento del DNA provocati da stress e da stimoli di natura diversa all'interno dei neuroni. La scoperta non soltanto aggiunge nuovi importanti tasselli di conoscenza della patologia. In futuro, potrebbe aprire la strada anche a nuove possibilità nella diagnosi precoce, fornendo un nuovo biomarcatore.

Il nuovo lavoro, pubblicato su *EMBO Reports* dimostra per la prima volta che l'enzima DNA-PKcs, una proteina chinasi coinvolta nei meccanismi di riparazione del Dna all'interno delle cellule nervose di ognuno di noi, è localizzata nelle sinapsi, cioè nel punto di contatto funzionale al livello del quale avviene la trasmissione delle informazioni tra i neuroni.

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono 1,2 milioni le prestazioni a rischio

Oggi sciopero di 24 ore dei medici

Sono 1,2 milioni le prestazioni sanitarie che potrebbero saltare per lo sciopero nazionale di 24 ore dei medici, dirigenti sanitari, infermieri e altre professioni sanitarie indetto per oggi. Lo riferiscono Anao Assomed e Cimo-Fesmed e gli infermieri ed altre professioni sanitarie del Nursing Up che hanno proclamato l'astensione e che manifestano oggi a Roma, alle 12 in Piazza SS Apostoli.

«A rischio - dicono le sigle sindacali - tutti i servizi di assistenza, esami radiografici (50mila), 15mila

interventi chirurgici programmati e 100mila visite specialistiche. Garantite le prestazioni d'urgenza».



I principali motivi della protesta, sottolineano Anao Assomed e Cimo-Fesmed e gli infermieri ed altre professioni sanitarie del Nursing Up, toccano i contratti di lavoro, compresi quelli dell'ospedale privata, a cui «vengono assegnate risorse assolutamente insufficienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONSIGLI

L'ATTIVITÀ FISICA È UNA PROTEZIONE

Lo sport ossigena il sangue e aiuta le cellule nervose: per tenere giovani ed energeticamente e corpo, praticare la corsa, la camminata veloce o la cyclette

RIDURRE O DIMENTICARE L'ALCOL E IL FUMO

Chi fuma ha un rischio maggiore di sviluppare la malattia di Alzheimer. È consigliato di dimenticare le sigarette e ridurre il consumo di alcool al minimo

ATTENZIONE A OBESITÀ IPERTENSIONE E DIABETE

Ciò che fa male al cuore fa male anche al cervello: l'ictus, come l'obesità, l'ipertensione e il diabete, sono anche fattori di rischio per lo sviluppo dell'Alzheimer



NON DIMENTICARE MAI LE AMICIZIE

Prendere parte ad attività sociali. Tenere i rapporti con altre persone migliora la qualità della vita e comporta un minore rischio di demenza

RICORDARE CHE LEI SI AMMALA PIÙ DI LUI

Ricordare che le donne si ammalano più spesso degli uomini. Si ipotizza un legame con gli ormoni. L'1% delle malattie di Alzheimer è di natura genetica

CURARE SUBITO I DISTURBI UDITIVI

Poiché la perdita dell'udito favorisce il deterioramento mentale, per questo i disturbi uditivi devono essere diagnosticati e trattati appena compaiono



Neuroscienze
Cervello,
la macchina
che supera
ogni algoritmo

Maira a pag. 20
Servizi a pag. 32



Fitness
L'allenamento
funzionale
per rinforzare
i muscoli

Allenamento
funzionale
A destra, Renzo
Arbore, 87 anni,
e Neri Marcorè, 58



Eventi
Il Filo d'Oro
compie 60 anni
con Arbore
e Marcorè

Panettieri a pag. 20

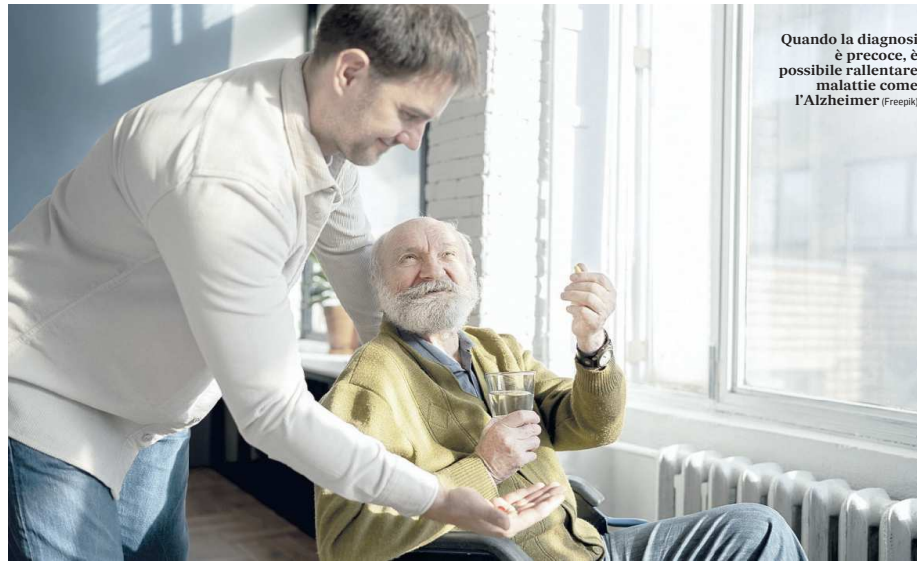
MACRO

www.ilmessaggero.it
macro@ilmessaggero.it

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute



In Italia oltre un milione di pazienti con demenza. Paolo Maria Rossini, dell'Istituto San Raffaele di Roma: «Sono disponibili esami di laboratorio con tecniche innovative»



Quando la diagnosi è precoce, è possibile rallentare malattie come l'Alzheimer (Freepik)

LA PATOLOGIA

Nel momento in cui in una famiglia arriva una diagnosi di Alzheimer è lo sgomento che prende il sopravvento. E, subito dopo, il senso di solitudine accompagnato dal timore di non essere all'altezza. Di non essere all'altezza nell'accudire quel parente che piano piano perde la memoria, non riconosce i familiari, fa fatica a mettere insieme i pensieri e non più autonomo. Per questi familiari e per il paziente, dunque, è importante poter fare affidamento su un unico centro. Un "posto" sicuro a cui affidarsi. A cui chiedere un sostegno diagnostico-terapeutico ma anche psicologico. La parola giusta, appunto, è "sostegno".

L'ELENCO

In Italia, il numero totale dei pazienti con demenza è stimato in oltre un milione (di cui circa 600 mila con Alzheimer) e circa 3 milioni sono le persone direttamente o indirettamente coinvolte nell'assistenza dei loro cari. Le cifre, per l'allungamento della vita media e per la possibilità oggi di fare diagnosi precoci, sono destinate ad aumentare. Quello che le famiglie, i pazienti purtroppo nella maggior parte dei casi non hanno parte attiva nella vita sociale, chiedono è poter avere a disposizione sempre più centri a cui rivolgersi. E l'elenco comincia ad allungarsi.

PREVENZIONE

L'Istituto di ricerca e cura San Raffaele di Roma, Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione diretta dal professor Paolo Maria Rossini è stato inserito nell'elenco dei Centri per i Disturbi Cognitivi e della Demenza della Regione Lazio ed erogherà esami diagnostici e farmaci. Il tratto distintivo del centro sarà quello di focalizzarsi su prevenzione, diagnosi precoce e trattamento innovativo, anche riabilitativo, delle diverse forme di decadimento cognitivo. È sempre più evidente l'importanza di effettuare una diagnosi precoce quando i sintomi sono minimi e le autonomie del vivere quotidiano sostanzialmente conservate. Questa fase

AGIRE NELLA FASE INIZIALE DELLA MALATTIA CONSENTE DI INTERVENIRE CON SUCCESSO SUI FATTORI DI RISCHIO CHE SONO MODIFICABILI

La diagnosi precoce rallenta l'Alzheimer

molto iniziale della malattia, infatti, è quella che meglio permette di intervenire con successo sui fattori di rischio modificabili.

UN MODELLO

«Questo obiettivo - spiega Rossini - sarà raggiungibile sia per l'esperienza maturata nei decenni passati, prima presso il centro Fatebene-

fratelli di Brescia, poi al Policlinico del Campus Bio-Medico e al Policlinico Gemelli di Roma, culminati nell'attività di coordinamento di progetti nazionali. Esperienza che ha portato a validare un modello organizzativo basato sull'integrazione di professionalità neuropsicologiche, bio-ingegneristiche, di neuroimmagini, di laboratorio e di

genetica oltre che sulla messa a punto di tecniche innovative di stimolazione transcranica e sensoriale». La Risonanza Magnetica 3 Tesla di ultimissima generazione con algoritmi di intelligenza artificiale, fa sapere lo specialista, consentirà di studiare le aree cerebrali potenzialmente coinvolte nelle fasi precoci della malattia ma che, per dimensione o localizzazione, sono più difficilmente esplorabili con tecniche convenzionali.

diagnosi differenziale, al trattamento, fino all'assistenza in fase avanzata con l'ausilio della telemedicina, della teleriabilitazione e dell'assistenza domiciliare. Oltre che sulle terapie, nei laboratori, si sta lavorando sulle cause della neurodegenerazione: ricercatori dell'Istituto superiore di sanità, dell'Istituto di ricerca e cura del San Raffaele Roma e del CNR hanno scoperto un nuovo meccanismo molecolare alla base della perdita della memoria e delle capacità cognitive che caratterizzano le demenze.

IL MECCANISMO

Il nuovo meccanismo vede coinvolta una proteina che ha il ruolo di riparare i danni del doppio filamento del DNA provocati da stress e da stimoli di natura diversa all'interno dei neuroni. La scoperta non soltanto aggiunge nuovi importanti tasselli di conoscenza della patologia. In futuro, potrebbe aprire la strada anche a nuove possibilità nella diagnosi precoce, fornendo un nuovo biomarcatore.

Il nuovo lavoro, pubblicato su *EMBO Reports* dimostra per la prima volta che l'enzima DNA-PKcs, una proteina chinasi coinvolta nei meccanismi di riparazione del Dna all'interno delle cellule nervose di ognuno di noi, è localizzata nelle sinapsi, cioè nel punto di contatto funzionale al livello del quale avviene la trasmissione delle informazioni tra i neuroni.

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono 1,2 milioni le prestazioni a rischio

Oggi sciopero di 24 ore dei medici

Sono 1,2 milioni le prestazioni sanitarie che potrebbero saltare per lo sciopero nazionale di 24 ore dei medici, dirigenti sanitari, infermieri e altre professioni sanitarie indetto per oggi. Lo riferiscono Anao Assomed e Cimo-Fesmed e gli infermieri ed altre professioni sanitarie del Nursing Up che hanno proclamato l'astensione e che

manifestano oggi a Roma, alle 12 in Piazza SS Apostoli. «A rischio - dicono le sigle sindacali - tutti i servizi di assistenza, esami radiografici (50mila), 15mila

interventi chirurgici programmati e 100mila visite specialistiche. Garantite le prestazioni d'urgenza».



I principali motivi della protesta, sottolineano Anao Assomed e Cimo-Fesmed e gli infermieri ed altre professioni sanitarie del Nursing Up, toccano i contratti di lavoro, compresi quelli dell'ospedale privata, a cui «vengono assegnate risorse assolutamente insufficienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONSIGLI

L'ATTIVITÀ FISICA È UNA PROTEZIONE

Lo sport ossigena il sangue e aiuta le cellule nervose: per tenere giovani ed energici mente e corpo, praticare la corsa, la camminata veloce o la cyclette

RIDURRE O DIMENTICARE L'ALCOL E IL FUMO

Chi fuma ha un rischio maggiore di sviluppare la malattia di Alzheimer. È consigliato di dimenticare le sigarette e ridurre il consumo di alcool al minimo

ATTENZIONE A OBESITÀ IPERTENSIONE E DIABETE

Ciò che fa male al cuore fa male anche al cervello: l'ictus, come l'obesità, l'ipertensione e il diabete, sono anche fattori di rischio per lo sviluppo dell'Alzheimer



NON DIMENTICARE MAI LE AMICIZIE

Prendere parte ad attività sociali. Tenere i rapporti con altre persone migliora la qualità della vita e comporta un minore rischio di demenza

RICORDARE CHE LEI SI AMMALA PIÙ DI LUI

Ricordare che le donne si ammalano più spesso degli uomini. Si ipotizza un legame con gli ormoni. L'1% delle malattie di Alzheimer è di natura genetica

CURARE SUBITO I DISTURBI UDITIVI

Poiché la perdita dell'udito favorisce il deterioramento mentale, per questo i disturbi uditivi devono essere diagnosticati e trattati appena compaiono



Neuroscienze
Cervello,
la macchina
che supera
ogni algoritmo

Maira a pag. 20
Servizi a pag. 32



Fitness
L'allenamento
funzionale
per rinforzare
i muscoli

Allenamento
funzionale
A destra, Renzo
Arbore, 87 anni,
e Neri Marcorè, 58



Eventi
Il Filo d'Oro
compie 60 anni
con Arbore
e Marcorè

Panettieri a pag. 20

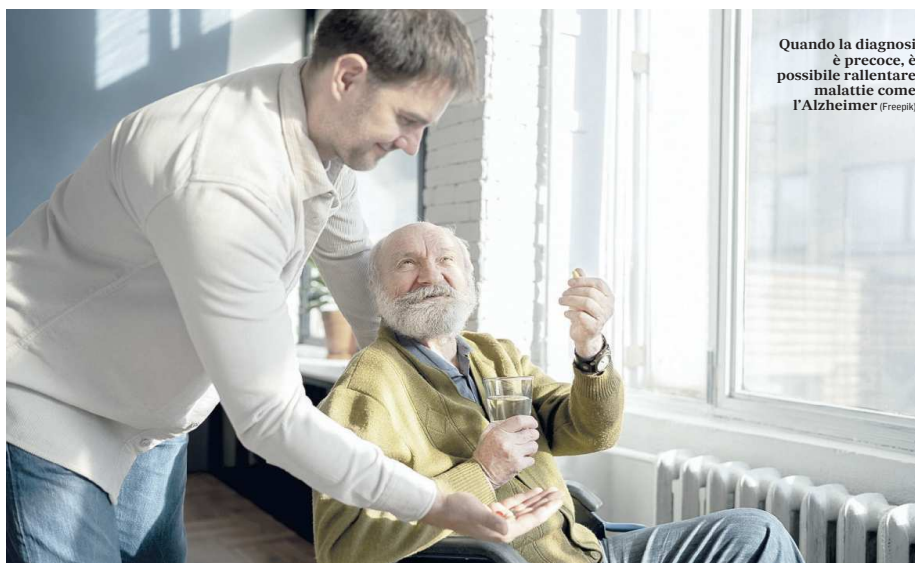
MACRO

www.ilmessaggero.it
macro@ilmessaggero.it

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute



In Italia oltre un milione di pazienti con demenza. Paolo Maria Rossini, dell'Istituto San Raffaele di Roma: «Sono disponibili esami di laboratorio con tecniche innovative»



Quando la diagnosi è precoce, è possibile rallentare malattie come l'Alzheimer (Freepik)

I CONSIGLI

L'ATTIVITÀ FISICA È UNA PROTEZIONE

Lo sport ossigena il sangue e aiuta le cellule nervose: per tenere giovani ed energeticamente e corpo, praticare la corsa, la camminata veloce o la cyclette

RIDURRE O DIMENTICARE L'ALCOL E IL FUMO

Chi fuma ha un rischio maggiore di sviluppare la malattia di Alzheimer. È consigliato di dimenticare le sigarette e ridurre il consumo di alcool al minimo

ATTENZIONE A OBESITÀ IPERTENSIONE E DIABETE

Ciò che fa male al cuore fa male anche al cervello: l'ictus, come l'obesità, l'ipertensione e il diabete, sono anche fattori di rischio per lo sviluppo dell'Alzheimer



NON DIMENTICARE MAI LE AMICIZIE

Prendere parte ad attività sociali. Tenere i rapporti con altre persone migliora la qualità della vita e comporta un minore rischio di demenza

RICORDARE CHE LEI SI AMMALA PIÙ DI LUI

Ricordare che le donne si ammalano più spesso degli uomini. Si ipotizza un legame con gli ormoni. L'1% delle malattie di Alzheimer è di natura genetica

CURARE SUBITO I DISTURBI UDITIVI

Poiché la perdita dell'udito favorisce il deterioramento mentale, per questo i disturbi uditivi devono essere diagnosticati e trattati appena compaiono

LA PATOLOGIA

Nel momento in cui in una famiglia arriva una diagnosi di Alzheimer è lo sgomento che prende il sopravvento. E, subito dopo, il senso di solitudine accompagnato dal timore di non essere all'altezza. Di non essere all'altezza nell'accudire quel parente che piano piano perde la memoria, non riconosce i familiari, fa fatica a mettere insieme i pensieri e non più autonomo. Per questi familiari e per il paziente, dunque, è importante poter fare affidamento su un unico centro. Un "posto" sicuro a cui affidarsi. A cui chiedere un sostegno diagnostico-terapeutico ma anche psicologico. La parola giusta, appunto, è "sostegno".

L'ELENCO

In Italia, il numero totale dei pazienti con demenza è stimato in oltre un milione (di cui circa 600 mila con Alzheimer) e circa 3 milioni sono le persone direttamente o indirettamente coinvolte nell'assistenza dei loro cari. Le cifre, per l'allungamento della vita media e per la possibilità oggi di fare diagnosi precoci, sono destinate ad aumentare. Quello che le famiglie, i pazienti purtroppo nella maggior parte dei casi non hanno parte attiva nella vita sociale, chiedono è poter avere a disposizione sempre più centri a cui rivolgersi. E l'elenco comincia ad allungarsi.

PREVENZIONE

L'Istituto di ricerca e cura San Raffaele di Roma, Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione diretta dal professor Paolo Maria Rossini è stato inserito nell'elenco dei Centri per i Disturbi Cognitivi e della Demenza della Regione Lazio ed erogherà esami diagnostici e farmaci. Il tratto distintivo del centro sarà quello di focalizzarsi su prevenzione, diagnosi precoce e trattamento innovativo, anche riabilitativo, delle diverse forme di decadimento cognitivo. È sempre più evidente l'importanza di effettuare una diagnosi precoce quando i sintomi sono minimi e le autonomie del vivere quotidiano sostanzialmente conservate. Questa fase

AGIRE NELLA FASE INIZIALE DELLA MALATTIA CONSENTE DI INTERVENIRE CON SUCCESSO SUI FATTORI DI RISCHIO CHE SONO MODIFICABILI

La diagnosi precoce rallenta l'Alzheimer

molto iniziale della malattia, infatti, è quella che meglio permette di intervenire con successo sui fattori di rischio modificabili.

UN MODELLO

«Questo obiettivo - spiega Rossini - sarà raggiungibile sia per l'esperienza maturata nei decenni passati, prima presso il centro Fatebene-

fratelli di Brescia, poi al Policlinico del Campus Bio-Medico e al Policlinico Gemelli di Roma, culminati nell'attività di coordinamento di progetti nazionali. Esperienza che ha portato a validare un modello organizzativo basato sull'integrazione di professionalità neuropsicologiche, bio-ingegneristiche, di neuroimmagini, di laboratorio e di

genetica oltre che sulla messa a punto di tecniche innovative di stimolazione transcranica e sensoriale». La Risonanza Magnetica 3 Tesla di ultimissima generazione con algoritmi di intelligenza artificiale, fa sapere lo specialista, consentirà di studiare le aree cerebrali potenzialmente coinvolte nelle fasi precoci della malattia ma che, per dimensione o localizzazione, sono più difficilmente esplorabili con tecniche convenzionali.

diagnosi differenziale, al trattamento, fino all'assistenza in fase avanzata con l'ausilio della telemedicina, della teleriabilitazione e dell'assistenza domiciliare. Oltre che sulle terapie, nei laboratori, si sta lavorando sulle cause della neurodegenerazione: ricercatori dell'Istituto superiore di sanità, dell'Istituto di ricerca e cura del San Raffaele Roma e del CNR hanno scoperto un nuovo meccanismo molecolare alla base della perdita della memoria e delle capacità cognitive che caratterizzano le demenze.

IL MECCANISMO

Il nuovo meccanismo vede coinvolta una proteina che ha il ruolo di riparare i danni del doppio filamento del DNA provocati da stress e da stimoli di natura diversa all'interno dei neuroni. La scoperta non soltanto aggiunge nuovi importanti tasselli di conoscenza della patologia. In futuro, potrebbe aprire la strada anche a nuove possibilità nella diagnosi precoce, fornendo un nuovo biomarcatore.

Il nuovo lavoro, pubblicato su *EMBO Reports* dimostra per la prima volta che l'enzima DNA-PKcs, una proteina chinasi coinvolta nei meccanismi di riparazione del Dna all'interno delle cellule nervose di ognuno di noi, è localizzata nelle sinapsi, cioè nel punto di contatto funzionale al livello del quale avviene la trasmissione delle informazioni tra i neuroni.

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono 1,2 milioni le prestazioni a rischio

Oggi sciopero di 24 ore dei medici

Sono 1,2 milioni le prestazioni sanitarie che potrebbero saltare per lo sciopero nazionale di 24 ore dei medici, dirigenti sanitari, infermieri e altre professioni sanitarie indetto per oggi. Lo riferiscono Anaa Assomed e Cimo-Fesmed e gli infermieri ed altre professioni sanitarie del Nursing Up che hanno proclamato l'astensione e che manifestano oggi a Roma, alle 12 in Piazza SS Apostoli.

«A rischio - dicono le sigle sindacali - tutti i servizi di assistenza, esami radiografici (50mila), 15mila

interventi chirurgici programmati e 100mila visite specialistiche. Garantite le prestazioni d'urgenza».



I principali motivi della protesta, sottolineano Anaa Assomed e Cimo-Fesmed e gli infermieri ed altre professioni sanitarie del Nursing Up, toccano i contratti di lavoro, compresi quelli dell'ospedale privata, a cui «vengono assegnate risorse assolutamente insufficienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Neuroscienze
Cervello,
la macchina
che supera
ogni algoritmo

Maira a pag. 20
Servizi a pag. 32



Fitness
L'allenamento
funzionale
per rinforzare
i muscoli

Allenamento
funzionale
A destra, Renzo
Arbore, 87 anni,
e Neri Marcorè, 58



Eventi
Il Filo d'Oro
compie 60 anni
con Arbore
e Marcorè

Panettieri a pag. 20

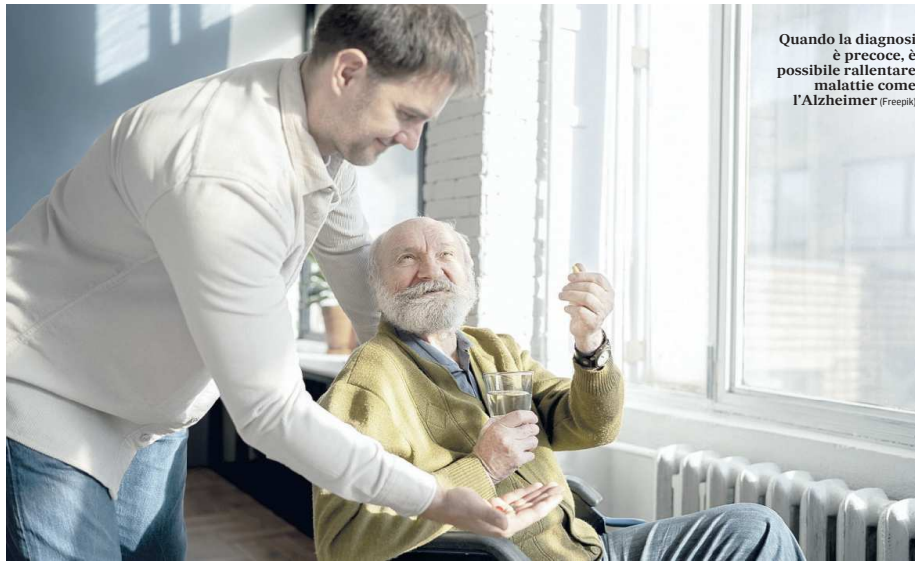
MACRO

www.ilmessaggero.it
macro@ilmessaggero.it

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute



In Italia oltre un milione di pazienti con demenza. Paolo Maria Rossini, dell'Istituto San Raffaele di Roma: «Sono disponibili esami di laboratorio con tecniche innovative»



Quando la diagnosi è precoce, è possibile rallentare malattie come l'Alzheimer (Freepik)

LA PATOLOGIA

Nel momento in cui in una famiglia arriva una diagnosi di Alzheimer è lo sgomento che prende il sopravvento. E, subito dopo, il senso di solitudine accompagnato dal timore di non essere all'altezza. Di non essere all'altezza nell'accudire quel parente che piano piano perde la memoria, non riconosce i familiari, fa fatica a mettere insieme i pensieri e non più autonomo. Per questi familiari e per il paziente, dunque, è importante poter fare affidamento su un unico centro. Un "posto" sicuro a cui affidarsi. A cui chiedere un sostegno diagnostico-terapeutico ma anche psicologico. La parola giusta, appunto, è "sostegno".

L'ELENCO

In Italia, il numero totale dei pazienti con demenza è stimato in oltre un milione (di cui circa 600 mila con Alzheimer) e circa 3 milioni sono le persone direttamente o indirettamente coinvolte nell'assistenza dei loro cari. Le cifre, per l'allungamento della vita media e per la possibilità oggi di fare diagnosi precoci, sono destinate ad aumentare. Quello che le famiglie, i pazienti purtroppo nella maggior parte dei casi non hanno parte attiva nella vita sociale, chiedono è poter avere a disposizione sempre più centri a cui rivolgersi. E l'elenco comincia ad allungarsi.

PREVENZIONE

L'Istituto di ricerca e cura San Raffaele di Roma, Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione diretta dal professor Paolo Maria Rossini è stato inserito nell'elenco dei Centri per i Disturbi Cognitivi e della Demenza della Regione Lazio ed erogherà esami diagnostici e farmaci. Il tratto distintivo del centro sarà quello di focalizzarsi su prevenzione, diagnosi precoce e trattamento innovativo, anche riabilitativo, delle diverse forme di decadimento cognitivo. È sempre più evidente l'importanza di effettuare una diagnosi precoce quando i sintomi sono minimi e le autonomie del vivere quotidiano sostanzialmente conservate. Questa fase

AGIRE NELLA FASE INIZIALE DELLA MALATTIA CONSENTE DI INTERVENIRE CON SUCCESSO SUI FATTORI DI RISCHIO CHE SONO MODIFICABILI

La diagnosi precoce rallenta l'Alzheimer

molto iniziale della malattia, infatti, è quella che meglio permette di intervenire con successo sui fattori di rischio modificabili.

UN MODELLO

«Questo obiettivo - spiega Rossini - sarà raggiungibile sia per l'esperienza maturata nei decenni passati, prima presso il centro Fatebene-

fratelli di Brescia, poi al Policlinico del Campus Bio-Medico e al Policlinico Gemelli di Roma, culminati nell'attività di coordinamento di progetti nazionali. Esperienza che ha portato a validare un modello organizzativo basato sull'integrazione di professionalità neuropsicologiche, bio-ingegneristiche, di neuroimmagini, di laboratorio e di

genetica oltre che sulla messa a punto di tecniche innovative di stimolazione transcranica e sensoriale». La Risonanza Magnetica 3 Tesla di ultimissima generazione con algoritmi di intelligenza artificiale, fa sapere lo specialista, consentirà di studiare le aree cerebrali potenzialmente coinvolte nelle fasi precoci della malattia ma che, per dimensione o localizzazione, sono più difficilmente esplorabili con tecniche convenzionali.

diagnosi differenziale, al trattamento, fino all'assistenza in fase avanzata con l'ausilio della telemedicina, della teleriabilitazione e dell'assistenza domiciliare. Oltre che sulle terapie, nei laboratori, si sta lavorando sulle cause della neurodegenerazione: ricercatori dell'Istituto superiore di sanità, dell'Istituto di ricerca e cura del San Raffaele Roma e del CNR hanno scoperto un nuovo meccanismo molecolare alla base della perdita della memoria e delle capacità cognitive che caratterizzano le demenze.

IL MECCANISMO

Il nuovo meccanismo vede coinvolta una proteina che ha il ruolo di riparare i danni del doppio filamento del DNA provocati da stress e da stimoli di natura diversa all'interno dei neuroni. La scoperta non soltanto aggiunge nuovi importanti tasselli di conoscenza della patologia. In futuro, potrebbe aprire la strada anche a nuove possibilità nella diagnosi precoce, fornendo un nuovo biomarcatore.

Il nuovo lavoro, pubblicato su *EMBO Reports* dimostra per la prima volta che l'enzima DNA-PKcs, una proteina chinasi coinvolta nei meccanismi di riparazione del Dna all'interno delle cellule nervose di ognuno di noi, è localizzata nelle sinapsi, cioè nel punto di contatto funzionale al livello del quale avviene la trasmissione delle informazioni tra i neuroni.

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono 1,2 milioni le prestazioni a rischio

Oggi sciopero di 24 ore dei medici

Sono 1,2 milioni le prestazioni sanitarie che potrebbero saltare per lo sciopero nazionale di 24 ore dei medici, dirigenti sanitari, infermieri e altre professioni sanitarie indetto per oggi. Lo riferiscono Anao Assomed e Cimo-Fesmed e gli infermieri ed altre professioni sanitarie del Nursing Up che hanno proclamato l'astensione e che manifestano oggi a Roma, alle 12 in Piazza SS Apostoli.

«A rischio - dicono le sigle sindacali - tutti i servizi di assistenza, esami radiografici (50mila), 15mila

interventi chirurgici programmati e 100mila visite specialistiche. Garantite le prestazioni d'urgenza».



I principali motivi della protesta, sottolineano Anao Assomed e Cimo-Fesmed e gli infermieri ed altre professioni sanitarie del Nursing Up, toccano i contratti di lavoro, compresi quelli dell'ospedale privata, a cui «vengono assegnate risorse assolutamente insufficienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONSIGLI

L'ATTIVITÀ FISICA È UNA PROTEZIONE

Lo sport ossigena il sangue e aiuta le cellule nervose: per tenere giovani ed energeticamente e corpo, praticare la corsa, la camminata veloce o la cyclette

RIDURRE O DIMENTICARE L'ALCOL E IL FUMO

Chi fuma ha un rischio maggiore di sviluppare la malattia di Alzheimer. È consigliato di dimenticare le sigarette e ridurre il consumo di alcool al minimo

ATTENZIONE A OBESITÀ IPERTENSIONE E DIABETE

Ciò che fa male al cuore fa male anche al cervello: l'ictus, come l'obesità, l'ipertensione e il diabete, sono anche fattori di rischio per lo sviluppo dell'Alzheimer



NON DIMENTICARE MAI LE AMICIZIE

Prendere parte ad attività sociali. Tenere i rapporti con altre persone migliora la qualità della vita e comporta un minore rischio di demenza

RICORDARE CHE LEI SI AMMALA PIÙ DI LUI

Ricordare che le donne si ammalano più spesso degli uomini. Si ipotizza un legame con gli ormoni. L'1% delle malattie di Alzheimer è di natura genetica

CURARE SUBITO I DISTURBI UDITIVI

Poiché la perdita dell'udito favorisce il deterioramento mentale, per questo i disturbi uditivi devono essere diagnosticati e trattati appena compaiono



Neuroscienze
Cervello,
la macchina
che supera
ogni algoritmo

Maira a pag. 20
Servizi a pag. 32



Fitness
L'allenamento
funzionale
per rinforzare
i muscoli

Allenamento
funzionale
A destra, Renzo
Arbore, 87 anni,
e Neri Marcorè, 58



Eventi
Il Filo d'Oro
compie 60 anni
con Arbore
e Marcorè

Panettieri a pag. 20

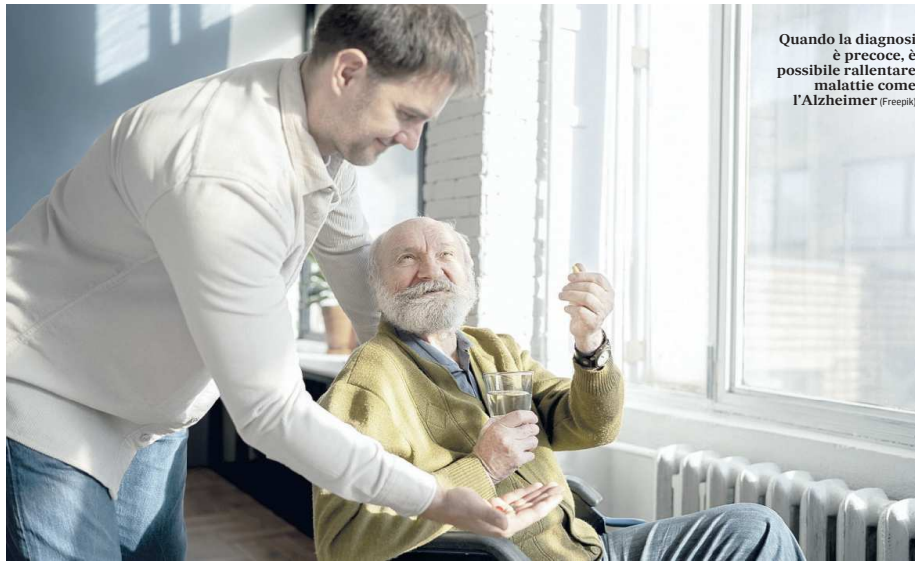
MACRO

www.ilmessaggero.it
macro@ilmessaggero.it

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute



In Italia oltre un milione di pazienti con demenza. Paolo Maria Rossini, dell'Istituto San Raffaele di Roma: «Sono disponibili esami di laboratorio con tecniche innovative»



Quando la diagnosi è precoce, è possibile rallentare malattie come l'Alzheimer (Freepik)

LA PATOLOGIA

Nel momento in cui in una famiglia arriva una diagnosi di Alzheimer è lo sgomento che prende il sopravvento. E, subito dopo, il senso di solitudine accompagnato dal timore di non essere all'altezza. Di non essere all'altezza nell'accudire quel parente che piano piano perde la memoria, non riconosce i familiari, fa fatica a mettere insieme i pensieri e non più autonomo. Per questi familiari e per il paziente, dunque, è importante poter fare affidamento su un unico centro. Un "posto" sicuro a cui affidarsi. A cui chiedere un sostegno diagnostico-terapeutico ma anche psicologico. La parola giusta, appunto, è "sostegno".

L'ELENCO

In Italia, il numero totale dei pazienti con demenza è stimato in oltre un milione (di cui circa 600 mila con Alzheimer) e circa 3 milioni sono le persone direttamente o indirettamente coinvolte nell'assistenza dei loro cari. Le cifre, per l'allungamento della vita media e per la possibilità oggi di fare diagnosi precoci, sono destinate ad aumentare. Quello che le famiglie, i pazienti purtroppo nella maggior parte dei casi non hanno parte attiva nella vita sociale, chiedono è poter avere a disposizione sempre più centri a cui rivolgersi. E l'elenco comincia ad allungarsi.

PREVENZIONE

L'Istituto di ricerca e cura San Raffaele di Roma, Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione diretta dal professor Paolo Maria Rossini è stato inserito nell'elenco dei Centri per i Disturbi Cognitivi e della Demenza della Regione Lazio ed erogherà esami diagnostici e farmaci. Il tratto distintivo del centro sarà quello di focalizzarsi su prevenzione, diagnosi precoce e trattamento innovativo, anche riabilitativo, delle diverse forme di decadimento cognitivo. È sempre più evidente l'importanza di effettuare una diagnosi precoce quando i sintomi sono minimi e le autonomie del vivere quotidiano sostanzialmente conservate. Questa fase

AGIRE NELLA FASE INIZIALE DELLA MALATTIA CONSENTE DI INTERVENIRE CON SUCCESSO SUI FATTORI DI RISCHIO CHE SONO MODIFICABILI

La diagnosi precoce rallenta l'Alzheimer

molto iniziale della malattia, infatti, è quella che meglio permette di intervenire con successo sui fattori di rischio modificabili.

UN MODELLO

«Questo obiettivo - spiega Rossini - sarà raggiungibile sia per l'esperienza maturata nei decenni passati, prima presso il centro Fatebene-

fratelli di Brescia, poi al Policlinico del Campus Bio-Medico e al Policlinico Gemelli di Roma, culminati nell'attività di coordinamento di progetti nazionali. Esperienza che ha portato a validare un modello organizzativo basato sull'integrazione di professionalità neuropsicologiche, bio-ingegneristiche, di neuroimmagini, di laboratorio e di

genetica oltre che sulla messa a punto di tecniche innovative di stimolazione transcranica e sensoriale». La Risonanza Magnetica 3 Tesla di ultimissima generazione con algoritmi di intelligenza artificiale, fa sapere lo specialista, consentirà di studiare le aree cerebrali potenzialmente coinvolte nelle fasi precoci della malattia ma che, per dimensione o localizzazione, sono più difficilmente esplorabili con tecniche convenzionali.

diagnosi differenziale, al trattamento, fino all'assistenza in fase avanzata con l'ausilio della telemedicina, della teleriabilitazione e dell'assistenza domiciliare. Oltre che sulle terapie, nei laboratori, si sta lavorando sulle cause della neurodegenerazione: ricercatori dell'Istituto superiore di sanità, dell'Istituto di ricerca e cura del San Raffaele Roma e del CNR hanno scoperto un nuovo meccanismo molecolare alla base della perdita della memoria e delle capacità cognitive che caratterizzano le demenze.

IL MECCANISMO

Il nuovo meccanismo vede coinvolta una proteina che ha il ruolo di riparare i danni del doppio filamento del DNA provocati da stress e da stimoli di natura diversa all'interno dei neuroni. La scoperta non soltanto aggiunge nuovi importanti tasselli di conoscenza della patologia. In futuro, potrebbe aprire la strada anche a nuove possibilità nella diagnosi precoce, fornendo un nuovo biomarcatore.

Il nuovo lavoro, pubblicato su *EMBO Reports* dimostra per la prima volta che l'enzima DNA-PKcs, una proteina chinasi coinvolta nei meccanismi di riparazione del Dna all'interno delle cellule nervose di ognuno di noi, è localizzata nelle sinapsi, cioè nel punto di contatto funzionale al livello del quale avviene la trasmissione delle informazioni tra i neuroni.

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono 1,2 milioni le prestazioni a rischio

Oggi sciopero di 24 ore dei medici

Sono 1,2 milioni le prestazioni sanitarie che potrebbero saltare per lo sciopero nazionale di 24 ore dei medici, dirigenti sanitari, infermieri e altre professioni sanitarie indetto per oggi. Lo riferiscono Anao Assomed e Cimo-Fesmed e gli infermieri ed altre professioni sanitarie del Nursing Up che hanno proclamato l'astensione e che

manifestano oggi a Roma, alle 12 in Piazza SS Apostoli. «A rischio - dicono le sigle sindacali - tutti i servizi di assistenza, esami radiografici (50mila), 15mila

interventi chirurgici programmati e 100mila visite specialistiche. Garantite le prestazioni d'urgenza».



I principali motivi della protesta, sottolineano Anao Assomed e Cimo-Fesmed e gli infermieri ed altre professioni sanitarie del Nursing Up, toccano i contratti di lavoro, compresi quelli dell'ospedale privata, a cui «vengono assegnate risorse assolutamente insufficienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONSIGLI

L'ATTIVITÀ FISICA È UNA PROTEZIONE

Lo sport ossigena il sangue e aiuta le cellule nervose: per tenere giovani ed energeticamente e corpo, praticare la corsa, la camminata veloce o la cyclette

RIDURRE O DIMENTICARE L'ALCOL E IL FUMO

Chi fuma ha un rischio maggiore di sviluppare la malattia di Alzheimer. È consigliato di dimenticare le sigarette e ridurre il consumo di alcool al minimo

ATTENZIONE A OBESITÀ IPERTENSIONE E DIABETE

Ciò che fa male al cuore fa male anche al cervello: l'ictus, come l'obesità, l'ipertensione e il diabete, sono anche fattori di rischio per lo sviluppo dell'Alzheimer



NON DIMENTICARE MAI LE AMICIZIE

Prendere parte ad attività sociali. Tenere i rapporti con altre persone migliora la qualità della vita e comporta un minore rischio di demenza

RICORDARE CHE LEI SI AMMALA PIÙ DI LUI

Ricordare che le donne si ammalano più spesso degli uomini. Si ipotizza un legame con gli ormoni. L'1% delle malattie di Alzheimer è di natura genetica

CURARE SUBITO I DISTURBI UDITIVI

Poiché la perdita dell'udito favorisce il deterioramento mentale, per questo i disturbi uditivi devono essere diagnosticati e trattati appena compaiono



CORRIERE DI VITERBO

🕒 23/11/24

Alzheimer, al San Raffaele un centro integrato per la ricerca

KAncora un riconoscimento di eccellenza e professionalità per l'Irccs **San Raffaele**. L'unità di Neuroscienze e neuroriabilitazione diretta dal professor Paolo Maria Rossini è stata infatti inserita nell'elenco dei Centri per i disturbi cognitivi e le demenze (Cdcd) della Regione. In quanto tale opererà per l'erogazione di



CORRIERE DI RIETI

🕒 23/11/24

Alzheimer, al San Raffaele un centro integrato per la ricerca

KAncora un riconoscimento di eccellenza e professionalità per l'Irccs **San Raffaele**. L'unità di Neuroscienze e neuroriabilitazione diretta dal professor Paolo Maria Rossini è stata infatti inserita nell'elenco dei Centri per i disturbi cognitivi e le demenze (Cdcd) della Regione. In quanto tale opererà per l'erogazione di

WEB

Alzheimer, il San Raffaele centro di eccellenza per la cura delle demenze

L'Istituto di Ricovero e Cura a carattere scientifico è stato inserito nell'elenco dei Centri per i Disturbi Cognitivi e le Demenze della Regione Lazio; le nuove tecnologie e le professionalità per gestire una malattia sempre più diffusa

21 novembre 19:34



Tgr

Il San Raffaele

Condividi

Farà esami diagnostici ed erogherà farmaci per le varie forme di demenza: **l'Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione dell'Irccs San Raffaele è stata inserita nell'elenco dei Centri per i disturbi cognitivi e le demenze della Regione Lazio.**

Ad essere cruciale per questo riconoscimento anche il modello organizzativo dell'Istituto, basato sulla integrazione di figure professionali diverse: dai neuropsicologi ai bio-ingegneri, dagli esperti delle neuroimmagini a quelli di laboratorio e di genetica medica, fino all'uso di strumenti di stimolazione transcranica e sensoriale.

Per malattie come la demenza è fondamentale **la diagnosi precoce, quando i sintomi sono ancora minimi e le persone sono ancora sostanzialmente autonome**. Se si diagnostica prima, si può intervenire per cambiare alcuni dei fattori di rischio e preparare le persone a quello che succederà.

C'è uno strumento - evocato dal neurologo **Paolo Maria Rossini, il direttore dell'Unità**: si chiama "Risonanza Magnetica 3 Tesla", uno strumento che - se esplorato con algoritmi di intelligenza artificiale - **"consentirà in particolare di studiare con la massima accuratezza aree cerebrali potenzialmente coinvolte nelle fasi precoci della malattia ma che, per dimensione o localizzazione, sono più difficilmente esplorabili con tecniche convenzionali"**.

Un altro strumento, L'EEG ad alta definizione (128 canali) "permetterà di studiare **i parametri di 'connettività'** tramite i quali le varie popolazioni neuronali si scambiano informazioni nel corso delle principali attività cognitive".

E poi ci sono le tecniche di indagine neuropsicologica, per capire come il cervello organizza le sue funzioni cognitive, e le tecnologie di stimolazione transcranica, che possono potenziare circuiti cerebrali ancora non distrutti dalla malattia. Al centro del San Raffaele si seguirà la cura della demenza dall'inizio, con la diagnosi, fino alla gestione, alla riabilitazione, all'assistenza domiciliare.

L'Alzheimer, secondo l'OMS, è una "emergenza sociosanitaria globale", tra le priorità nell'ambito della salute pubblica. In Italia, ad esempio - fonte l'Istituto Superiore di Sanità - le persone con malattia di Alzheimer

sono oltre 600 mila, 1 milione il numero totale di persone con demenza. Numeri destinati a crescere e non di poco.

Alzheimer: novità dalla ricerca e sul fronte delle cure

- BY MARGHERITA LOPES
- NOVEMBRE 25, 2024



Mentre dai laboratori arrivano **nuovi farmaci** studiati per imbrigliare in fase precoce la malattia di Alzheimer, la ricerca non si ferma. E accende i riflettori **sulla nostra pelle**: lo studio di alcune caratteristiche dell'epidermide potrebbe rivelare infatti preziose informazioni sullo **stato di salute del cervello e sul rischio** di sviluppare patologie come l'**Alzheimer**.

Per tenere il passo con le ultime novità della ricerca occorrono però **centri specializzati**, in grado di intercettare precocemente il 'ladro dei ricordi' e di gestire le nuove molecole. Ebbene, l'Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione dell'Irccs San Raffaele di Roma, diretta da **Paolo Maria Rossini**, è stata inserita nell'elenco dei **Centri per i Disturbi Cognitivi e le Demenze (CDCD)** della Regione Lazio.

Il centro assicurerà esami diagnostici e farmaci mirati per le varie forme di demenza, focalizzandosi sulla prevenzione, la diagnosi precoce e il trattamento innovativo, anche riabilitativo, delle diverse tipologie di decadimento cognitivo.

Questione di pelle

Ma torniamo, per un attimo, alla ricerca. “La **pelle** è il più grande organo recettoriale che possediamo, ricco di terminazioni nervose che inviano messaggi al nostro cervello – ha spiegato **Arianna Di Stadio**, neuroscienziata, docente all’Università di Catania e ricercatrice onoraria presso il Laboratorio di Neuroinfiammazione del UCL Queen Square Neurology di Londra – Il cervello e la pelle hanno molto in comune, innanzitutto hanno la stessa derivazione embrionale, ovvero nel momento dello sviluppo fetale pelle e cervello condividono la stessa origine. Dall’ectoderma derivano infatti sia il neuroectoderma, che dà origine al cervello, che l’ectoderma superficiale, da cui ha origine la pelle. Un legame che permarrà tutta la vita”.

Lo stress e l’ansia, condizioni che ad oggi sappiamo essere correlate alla neuroinfiammazione, sono in grado di scatenare delle **reazioni cutanee, come ad esempio l’orticaria**. Lo stress attiva l’asse ipotalamo-ipofisi-surrene. L’ipotalamo attiva una serie di meccanismi ormonali con il rilascio di cortisolo ed altri ormoni che hanno dei recettori anche a livello della pelle. “La pelle stessa, in risposta allo stress, è in grado di produrre piccole quantità di questi ormoni, incrementando la risposta cutanea allo stress. Bisogna anche sottolineare che la pelle risponde, così come il cervello, ai neurotrasmettitori. La luminosità del viso, ad esempio, aumenta quando siamo felici, – ha evidenziato Di Stadio – perché aumentano dopamina e serotonina, i cosiddetti gli ormoni della felicità”.

Sulla base di queste connessioni sono stati effettuati degli studi per comprendere se la pelle potesse essere utile per diagnosticare malattie neurodegenerative come l’Alzheimer. Uno studio pubblicato nel 2023 sull’*International Journal of Molecular Science* ha identificato dei parametri specifici nella pelle dei pazienti con l’Alzheimer che erano diversi dal gruppo sano di controllo. “L’**acidità della pelle (pH), la vascolarizzazione e l’idratazione**” sono emersi come elementi chiave. I ricercatori hanno usato dei farmaci specifici per l’Alzheimer e hanno visto che erano anche in grado di modificare i parametri della pelle stessa.

Gli studi

“Uno studio su campioni di pelle di oltre 300 persone, pubblicato su *Jama*, ha identificato la presenza dell’**alfa-sinucleina, proteina presente in specifiche malattie neurodegenerative incluso l’Alzheimer**, solamente nella pelle di coloro affetti da malattie neurodegenerative e non nel gruppo controllo sano, convalidando l’ipotesi – ha spiegato Di Stadio – che anche un esame istologico potrebbe confermare una diagnosi. Infine, uno studio pubblicato su *Scientific Reports* ha identificato dei marcatori precoci della neurodegenerazione in un gruppo di oltre 2000 persone solo analizzando con apparecchiature specifiche l’**auto-fluorescenza** della pelle. Questo parametro, indicativo dell’accumulo di prodotti di glicazione altamente infiammatori, era aumentato nei pazienti che a lungo termine hanno sviluppato l’Alzheimer. Tutti questi studi hanno valutato sia l’aspetto cognitivo che la pelle dei soggetti, quindi sebbene debbano considerarsi preliminari, sono assolutamente promettenti”.

“Se gli studi sulla pelle ci permettessero di intercettare la neuroinfiammazione – ha detto l’esperta – si potrebbero analizzare i parametri cutanei sotto forma di screening, così da poter trattare” Alzheimer e altre malattie neurodegenerative in anticipo. “Inoltre poter disporre di uno strumento di

screening basato sull'analisi della pelle assume grande rilevanza in considerazione del fatto che oggi il medico ha a disposizione molecole anti-neuroinfiammatorie efficaci e sicure, come la Pea ultramicronizzata, in grado di intervenire precocemente e sulla progressione delle patologie neurodegenerative", ha detto Di Stadio.

Il Centro a Roma

Torniamo ora nella Capitale. Quello di **Rossini** è un nome noto nel settore, che ha lasciato il segno prima presso il centro Fatebenefratelli di Brescia, poi presso il Policlinico del Campus Bio-Medico, all'Università Cattolica e Policlinico Gemelli di Roma, quindi all'Irccs San Raffaele, culminati nell'attività di coordinamento di progetti nazionali come quello di Interceptor e di progetti europei come AI-MIND dedicati all'**Alzheimer**.

Un'esperienza che ha portato a validare "un modello organizzativo basato sull'integrazione di professionalità neuropsicologiche, bio-ingegneristiche, di neuroimmagini, di laboratorio e di genetica medica oltre che sulla messa a punto di tecniche innovative di stimolazione transcranica e sensoriale", racconta lo specialista.

L'obiettivo è effettuare una diagnosi precoce quando i sintomi sono minimi e le autonomie del vivere quotidiano sostanzialmente conservate. "La Risonanza Magnetica 3 Tesla di ultimissima generazione esplorata con algoritmi di intelligenza artificiale, ad esempio consentirà di studiare con la massima accuratezza aree cerebrali potenzialmente coinvolte nelle fasi precoci della malattia ma che, per dimensione o localizzazione, sono più difficilmente esplorabili con tecniche convenzionali – dice il neurologo – Mentre l'EEG ad alta definizione (128 canali) permetterà di studiare **i parametri di 'connettività' tramite i quali le varie popolazioni neuronali si scambiano informazioni nel corso delle principali attività cognitive**. Le più avanzate tecniche di indagine neuropsicologica anche digitale permetteranno di esplorare i diversi domini attraverso i quali il cervello umano organizza e governa le funzioni cognitive (linguaggio, memoria, orientamento, emozioni etc.). Mentre le tecnologie di stimolazione transcranica non invasiva (magnetica, con ultrasuoni focalizzati e con onde d'urto) costituiranno un formidabile armamentario per riattivare e potenziare al massimo le funzioni dei circuiti nervosi non ancora distrutti dalla malattia".

Il Centro garantirà la gestione e la cura delle demenze in tutte le fasi diagnostico/terapeutiche: dallo screening, alla diagnosi differenziale, al trattamento, fino alla gestione della malattia in fase più avanzata con l'ausilio della telemedicina, della teleriabilitazione e dell'assistenza domiciliare. In parallelo il team di Rossini proseguirà l'attività di ricerca per far luce sui misteri che ancora avvolgono la malattia di Alzheimer.

Alzheimer, all'IRCCS San Raffaele un centro integrato per ricerca e diagnosi precoce

L'Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione dell'IRCCS San Raffaele inserita nell'elenco dei Centri per i Disturbi Cognitivi e le Demenze della Regione Lazio

Ancora un riconoscimento di eccellenza e professionalità per l'IRCCS San Raffaele, l'Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione diretta dal prof. Paolo Maria Rossini è stata infatti inserita nell'elenco dei Centri per i Disturbi Cognitivi e le Demenze (CDCD) della Regione Lazio. In quanto tale opererà per l'erogazione di esami diagnostici e farmaci per le varie forme di demenza. Tratto distintivo del Centro sarà quello di focalizzarsi sulla prevenzione, la diagnosi precoce ed il trattamento innovativo, anche riabilitativo, delle diverse forme di decadimento cognitivo. «Tale obiettivo» spiega Rossini, «sarà raggiungibile sia per l'esperienza maturata nei decenni passati, prima presso il centro Fatebenefratelli di Brescia (primo ed unico IRCCS riconosciuto per l'Alzheimer dal Ministero della Salute), poi presso il Policlinico del Campus Bio-Medico ed infine all'Università cattolica e Policlinico Gemelli di Roma, culminata nell'attività di coordinamento di progetti nazionali come quello di Interceptor e di progetti europei come AI-MIND dedicati all'Alzheimer. Esperienza che ha portato a validare un modello organizzativo basato sull'integrazione di professionalità neuropsicologiche, bio-ingegneristiche, di neuroimmagini, di laboratorio e di genetica medica oltre che sulla messa a punto di tecniche innovative di stimolazione transcranica e sensoriale». È sempre più evidente l'importanza di effettuare una diagnosi precoce quando i sintomi sono minimi e le autonomie del vivere quotidiano sostanzialmente conservate. Questa fase molto iniziale della malattia, infatti, è quella che meglio permette di intervenire con successo sui fattori di rischio modificabili e di attivare al massimo i meccanismi di resilienza, plasticità e vicariamento attraverso i quali il cervello aggredito può resistere anche molto a lungo alla perdita di cellule e circuiti nervosi causata dalla malattia.

La Risonanza Magnetica 3 Tesla

«La Risonanza Magnetica 3 Tesla di ultimissima generazione esplorata con algoritmi di intelligenza artificiale, ad esempio» puntualizza il neurologo, «consentirà in particolare di studiare con la massima accuratezza aree cerebrali potenzialmente coinvolte nelle fasi precoci della malattia che, per dimensione o localizzazione, sono più difficilmente esplorabili con tecniche convenzionali. L'EEG ad alta definizione (128 canali) permetterà di studiare i parametri di "connettività" tramite i quali le varie popolazioni neuronali si scambiano informazioni nel corso delle principali attività cognitive. Le più avanzate tecniche di indagine neuropsicologica anche digitale permetteranno di esplorare i diversi domini attraverso i quali il cervello umano organizza e governa le funzioni cognitive (linguaggio, memoria, orientamento, emozioni). Le tecnologie di stimolazione transcranica non invasiva (magnetica, con ultrasuoni focalizzati e con onde d'urto)



costituiranno un formidabile armamentario per riattivare e potenziare al massimo le funzioni dei circuiti nervosi non ancora distrutti dalla malattia».

Il Centro garantirà la gestione e la cura delle demenze in tutte le fasi diagnostiche/terapeutiche: dallo screening, alla diagnosi differenziale, al trattamento, fino alla gestione della malattia in fase più avanzata con l'ausilio della telemedicina, della tele riabilitazione e dell'assistenza domiciliare. In parallelo proseguirà l'attività di ricerca scientifica avanzata fortemente integrata con l'attività clinica, che ha caratterizzato in questi ultimi anni il San Raffaele come una delle punte di diamante a livello nazionale ed internazionale per gli studi sull'Alzheimer.

Alzheimer, i dati epidemiologici

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha definito l'aumento dei casi di Alzheimer come «un'emergenza socio sanitaria» globale, indicandola tra le «priorità mondiali nell'ambito della salute pubblica». Questo per via del crescente aumento della popolazione anziana e dei costi elevati di gestione dei pazienti: in Italia, ad esempio, secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), sono circa 600 mila le persone colpite da malattia di Alzheimer, mentre sarebbe oltre un milione il numero totale dei pazienti con demenza. Questi dati sono destinati ad aumentare secondo le proiezioni demografiche riportate dal ministero della Salute, per cui entro il 2050, in Italia, ci potrebbero essere 280 anziani ogni 100 giovani, con un conseguente aumento di tutte le malattie croniche legate all'età, come le demenze. Non stupisce, quindi, che alcune proiezioni suggeriscano che il numero di persone affette da demenza e nello specifico da malattia di Alzheimer possa addirittura triplicarsi nell'arco dei prossimi 30 anni (Ministero della Salute).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alzheimer, all'IRCCS San Raffaele un centro integrato per ricerca e diagnosi precoce

Ancora un riconoscimento di eccellenza e professionalità per l'IRCCS San Raffaele, l'Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione diretta dal prof.

Paolo Maria Rossini è stata infatti inserita nell'elenco dei Centri per i Disturbi Cognitivi e le Demenze (CDCD) della Regione Lazio. In quantotale opererà per l'erogazione di esami diagnostici e farmaci per le varie forme di demenza. Trattodistintivo del Centro sarà quello di focalizzarsi sulla prevenzione, la diagnosi precoce ed il trattamento innovativo, anche riabilitativo, delle diverse forme di decadimento cognitivo. «Taleobiettivo» spiega Rossini, «sarà raggiungibile sia per l'esperienza maturata nei decenni passati, prima presso il centro Fatebenefratelli di Brescia (primo ed unico IRCCS riconosciuto per l'Alzheimer dal Ministero della Salute), poi presso il Policlinico del Campus Bio-Medico ed infine all'Università cattolica e Policlinico Gemelli di Roma, culminati nell'attività di coordinamento di progettazioni internazionali come quello di Interceptor e di progetti europei come AI-MIND dedicati all'Alzheimer. Esperienza che ha portato a validare un modello organizzativo basato sull'integrazione di professionalità neuropsicologiche, bio-ingegneristiche, di neuroimmagini, di laboratorio e di genetica medica oltre che sulla messa a punto di tecniche innovative di stimolazione transcranica sensoriale». È sempre più evidente l'importanza di effettuare una diagnosi precoce quando i sintomi sono minimi e le autonomie del vivere quotidiano sostanzialmente conservate. Questa fase molto iniziale della malattia, infatti, è quella che meglio permette di intervenire con successo sui fattori di rischio modificabili e di attivare al massimo i meccanismi di resilienza, plasticità e vicariamento attraverso i quali il cervello aggredito può resistere anche molto a lungo alla perdita di cellule e circuiti nervosi causata dalla malattia.



La Risonanza Magnetica 3 Tesla

«La Risonanza Magnetica 3 Tesla di ultimissima generazione esplorata con algoritmi di intelligenza artificiale, ad esempio» puntualizza il neurologo, «consentirà in particolare di studiare con la massima accuratezza aree cerebrali potenzialmente coinvolte nelle fasi precoci della malattia ma che, per dimensione o localizzazione, sono più difficilmente esplorabili con tecniche convenzionali. L'EEG ad alta definizione (128 canali) permetterà di studiare i parametri di "connettività" tramite i quali le varie popolazioni neuronali si scambiano informazioni nel corso delle principali attività cognitive. Le più avanzate tecniche di indagine neuropsicologica anche digitale permetteranno di esplorare i diversi domini attraverso i quali il cervello umano organizza e governa le funzioni cognitive (linguaggio, memoria, orientamento, emozioni). Le tecnologie di stimolazione transcranica non invasiva (magnetica, con ultrasuoni focalizzati e con onde d'urto) costituiranno un formidabile armamentario per riattivare e potenziare al massimo le funzioni dei circuiti nervosi non ancora distrutti dalla malattia».

Il Centro garantirà la gestione e la cura delle demenze in tutte le fasi diagnostico/terapeutiche: dallo screening, alla diagnosi differenziale, al trattamento, fino alla gestione della malattia in fase più avanzata con l'ausilio della telemedicina, della teleriabilitazione e dell'assistenza domiciliare. In parallelo proseguirà l'attività di ricerca scientifica avanzata fortemente integrata con l'attività clinica, che ha caratterizzato in questi ultimi anni il San Raffaele come una delle punte di diamante a livello nazionale ed internazionale per gli studi sull'Alzheimer.

Alzheimer, i dati epidemiologici

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha definito l'aumento dei casi di Alzheimer come «un'emergenza socio-sanitaria» globale, indicandola tra le «priorità mondiali nell'ambito della salute pubblica». Questo per via del crescente aumento della popolazione anziana e dei costi elevati di gestione dei pazienti: in Italia, ad esempio, secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), sono circa 600 mila le persone colpite da malattia di Alzheimer, mentre sarebbe oltre un milione il numero totale dei pazienti con demenza. Questi dati sono destinati ad aumentare secondo le proiezioni demografiche riportate dal ministero della Salute, per cui entro il 2050, in Italia, ci potrebbero essere 280 anziani ogni 100 giovani, con un conseguente aumento di tutte le malattie croniche legate all'età, come le demenze. Non stupisce, quindi, che alcune proiezioni suggeriscano che il numero di persone affette da demenza e nello specifico da malattia di Alzheimer possa addirittura triplicarsi nell'arco dei prossimi 30 anni (Ministero della Salute).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alzheimer, all'IRCCS San Raffaele un centro integrato per ricerca e diagnosi precoce

Ancora un riconoscimento di eccellenza e professionalità per l'IRCCS San Raffaele, l'Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione diretta dal prof.

Paolo Maria Rossini è stata infatti inserita nell'elenco dei Centri per i Disturbi Cognitivi e le Demenze (CDCD) della Regione Lazio. In quantotale opererà per l'erogazione di esami diagnostici e farmaci per le varie forme di demenza. Trattodistintivo del Centro sarà quello di focalizzarsi sulla prevenzione, la diagnosi precoce ed il trattamento innovativo, anche

riabilitativo, delle diverse forme di decadimento cognitivo. «Tale obiettivo» spiega Rossini, «sarà raggiungibile sia per l'esperienza maturata nei decenni passati, prima presso il centro Fatebenefratelli di Brescia (primo ed unico IRCCS riconosciuto per l'Alzheimer dal Ministero della Salute), poi presso il Policlinico del Campus Bio-Medico ed infine all'Università cattolica e Policlinico Gemelli di Roma, culminati nell'attività di coordinamento di progettazioni come quello di Interceptor e di progetti europei come AI-MIND dedicati all'Alzheimer. Esperienza che ha portato a validare un modello organizzativo basato sull'integrazione di professionalità neuropsicologiche, bio-ingegneristiche, di neuroimmagini, di laboratorio e di genetica medica oltre che sulla messa a punto di tecniche innovative di stimolazione transcranica sensoriale». È sempre più evidente l'importanza di effettuare una diagnosi precoce quando i sintomi sono minimi e le autonomie del vivere quotidiano sostanzialmente conservate. Questa fase molto iniziale della malattia, infatti, è quella che meglio permette di intervenire con successo sui fattori di rischio modificabili e di attivare al massimo i meccanismi di resilienza, plasticità e vicariamento attraverso i quali il cervello aggredito può resistere anche molto a lungo alla perdita di cellule e circuiti nervosi causata dalla malattia.

La Risonanza Magnetica 3 Tesla

«La Risonanza Magnetica 3 Tesla di ultimissima generazione esplorata con algoritmi di intelligenza artificiale, ad esempio» puntualizza il neurologo, «consentirà in particolare di studiare con la massima accuratezza aree cerebrali potenzialmente coinvolte nelle fasi precoci della malattia ma che, per dimensione e localizzazione, sono più difficilmente esplorabili con tecniche convenzionali. L'EEG ad alta definizione (128 canali) permetterà di studiare i parametri di "connettività" tramite i quali le varie popolazioni neuronali si scambiano informazioni nel corso delle principali attività cognitive. Le più avanzate tecniche di indagine neuropsicologica anche digitale permetteranno di esplorare i diversi domini attraverso i quali il cervello umano organizza e governa le funzioni cognitive (linguaggio, memoria, orientamento, emozioni). Le tecnologie di stimolazione transcranica non invasiva (magnetica, con ultrasuoni focalizzati e con onde d'urto) costituiranno un formidabile armamentario per riattivare e potenziare al massimo le funzioni dei circuiti nervosi non ancora distrutti dalla malattia».



Il Centro garantirà la gestione e la cura delle demenze in tutte le fasi diagnostico/terapeutiche: dallo screening, alla diagnosi differenziale, al trattamento, fino alla gestione della malattia in fase più avanzata con l'ausilio della telemedicina, della teleriabilitazione e dell'assistenza domiciliare. In parallelo proseguirà l'attività di ricerca scientifica avanzata fortemente integrata con l'attività clinica, che ha caratterizzato in questi ultimi anni il San Raffaele come una delle punte di diamante a livello nazionale ed internazionale per gli studi sull'Alzheimer.

Alzheimer, i dati epidemiologici

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha definito l'aumento dei casi di Alzheimer come «un'emergenza socio-sanitaria» globale, indicandola tra le «priorità mondiali nell'ambito della salute pubblica». Questo per via del crescente aumento della popolazione anziana e dei costi elevati di gestione dei pazienti: in Italia, ad esempio, secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), sono circa 600 mila le persone colpite da malattia di Alzheimer, mentre sarebbe oltre un milione il numero totale dei pazienti con demenza. Questi dati sono destinati ad aumentare secondo le proiezioni demografiche riportate dal ministero della Salute, per cui entro il 2050, in Italia, ci potrebbero essere 280 anziani ogni 100 giovani, con un conseguente aumento di tutte le malattie croniche legate all'età, come le demenze. Non stupisce, quindi, che alcune proiezioni suggeriscano che il numero di persone affette da demenza e nello specifico da malattia di Alzheimer possa addirittura triplicarsi nell'arco dei prossimi 30 anni (Ministero della Salute).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



All'IRCCS San Raffaele un centro integrato per la ricerca e la diagnosi precoce dell'Alzheimer

Il centro riconosciuto dalla Regione Lazio opererà per l'erogazione di esami diagnostici e farmaci per le varie forme di demenza

19 novembre 2024

AGI - L'Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione diretta da Paolo Maria Rossini è stata inserita nell'elenco dei Centri per i Disturbi Cognitivi e le Demenze (CDCD) della Regione Lazio. In quanto tale opererà per l'erogazione di esami diagnostici e farmaci per le varie forme di demenza. Tratto distintivo del Centro sarà quello di **focalizzarsi sulla prevenzione**, la diagnosi precoce e il trattamento innovativo, anche riabilitativo, delle diverse forme di **decadimento cognitivo**. "Tale obiettivo" spiega Rossini, "sarà raggiungibile sia per l'esperienza maturata nei decenni passati, prima presso il centro **Fatebenefratelli** di Brescia (primo e unico **IRCCS riconosciuto per l'Alzheimer dal Ministero della Salute**), poi presso il Policlinico del **Campus Bio-Medico** e infine all'Università cattolica e Policlinico Gemelli di Roma, culminati nell'attività di coordinamento di progetti nazionali come quello di Interceptor e di progetti europei come AI-MIND dedicati all'Alzheimer. Esperienza che ha portato a validare un modello organizzativo basato sull'integrazione di professionalità neuropsicologiche, bio-ingegneristiche, di neuroimmagini, di laboratorio e di genetica medica oltre che sulla messa a punto di tecniche innovative di stimolazione transcranica e sensoriale".

ADV

È sempre più evidente l'importanza di effettuare una **diagnosi precoce** quando i sintomi sono minimi e le autonomie del vivere quotidiano sostanzialmente conservate. Questa fase molto iniziale della malattia, infatti, è quella che meglio permette di intervenire con successo sui fattori di rischio modificabili e di attivare al massimo i meccanismi di resilienza, plasticità e vicariamento attraverso i quali il cervello aggredito può resistere anche molto a lungo alla perdita di cellule e circuiti nervosi causata dalla malattia.

"La Risonanza Magnetica 3 Tesla di ultimissima generazione esplorata con algoritmi di intelligenza artificiale, ad esempio" puntualizza il neurologo, "consentirà in particolare di studiare con la

massima accuratezza aree cerebrali potenzialmente coinvolte nelle fasi precoci della malattia ma che, per dimensione o localizzazione, sono più difficilmente esplorabili con tecniche convenzionali. L'EEG ad alta definizione (128 canali) permetterà di studiare i parametri di 'connettività' tramite i quali le varie popolazioni neuronali si scambiano informazioni nel corso delle principali attività cognitive. Le più avanzate tecniche di indagine neuropsicologica anche digitale permetteranno di esplorare i diversi domini attraverso i quali il cervello umano organizza e governa le funzioni cognitive (linguaggio, memoria, orientamento, emozioni etc.). Le tecnologie di stimolazione transcranica non invasiva (magnetica, con ultrasuoni focalizzati e con onde d'urto) costituiranno un formidabile armamentario per riattivare e potenziare al massimo le funzioni dei circuiti nervosi non ancora distrutti dalla malattia.”

Il Centro garantirà la gestione e la cura delle demenze in tutte le fasi diagnostico/terapeutiche: dallo screening, alla diagnosi differenziale, al trattamento, fino alla gestione della malattia in fase più avanzata con l'ausilio della telemedicina, della teleriabilitazione e dell'assistenza domiciliare. In parallelo proseguirà l'attività di ricerca scientifica avanzata fortemente integrata con l'attività clinica, che ha caratterizzato in questi ultimi anni il San Raffaele come una delle punte di diamante a livello nazionale e internazionale per gli studi sull'Alzheimer.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha definito l'aumento dei casi di Alzheimer come “un'emergenza sociosanitaria” globale, indicandola tra le “priorità mondiali nell'ambito della salute pubblica”. Questo per via del crescente aumento della popolazione anziana e dei costi elevati di gestione dei pazienti: in Italia, ad esempio, secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), sono circa **600 mila le persone colpite da malattia di Alzheimer**, mentre sarebbe oltre un milione il numero totale dei pazienti con demenza. Questi **dati sono destinati ad aumentare** secondo le proiezioni demografiche riportate dal ministero della Salute, per cui entro il 2050, in Italia, ci potrebbero essere 280 anziani ogni 100 giovani, con un conseguente aumento di tutte le malattie croniche legate all'età, come le demenze.

Alzheimer, all'IRCCS San Raffaele un centro integrato per ricerca e diagnosi precoce

Ancora un riconoscimento di eccellenza e professionalità per l'IRCCS San Raffaele, l'Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione diretta dal Prof. Paolo Maria Rossini è stata infatti inserita nell'elenco dei Centri per i Disturbi Cognitivi e le Demenze (CDCD) della Regione Lazio. In quantotale opererà per l'erogazione di esami diagnostici e farmaci per le varie forme di demenza. Trattodistintivo del Centro sarà quello di focalizzarsi sulla prevenzione, la diagnosi precoce ed il trattamento innovativo, anche riabilitativo, delle diverse forme di decadimento cognitivo. "Tale obiettivo" spiega Rossini, "sarà raggiungibile sia per l'esperienza maturata nei decenni passati, prima presso il centro Fatebenefratelli di Brescia (primo ed unico IRCCS riconosciuto per l'Alzheimer dal Ministero della Salute), poi presso il Policlinico del Campus Bio-Medico ed infine all'Università cattolica e Policlinico Gemelli di Roma, culminati nell'attività di coordinamento di progettazioni come quello di Interceptor e di progetti europei come AI-MIND dedicati all'Alzheimer. Esperienza che ha portato a validare un modello organizzativo basato sull'integrazione di professionalità neuropsicologiche, bio-ingegneristiche, di neuroimmagini, di laboratorio e di genetica medica oltre che sulla messa a punto di tecniche innovative di stimolazione transcranica sensoriale". È sempre più evidente l'importanza di effettuare una diagnosi precoce quando i sintomi sono minimi e le autonomie del vivere quotidiano sostanzialmente conservate. Questa fase molto iniziale della malattia, infatti, è quella che meglio permette di intervenire con successo sui fattori di rischio modificabili e di attivare al massimo i meccanismi di resilienza, plasticità e vicariamento attraverso i quali il cervello aggredito può resistere anche molto a lungo alla perdita di cellule e circuiti nervosi causata dalla malattia.



"La Risonanza Magnetica 3 Tesla di ultimissima generazione esplorata con algoritmi di intelligenza artificiale, ad esempio" puntualizza il neurologo, "consentirà in particolare di studiare con la massima accuratezza aree cerebrali potenzialmente coinvolte nelle fasi precoci della malattia ma che, per dimensione o localizzazione, sono più difficilmente esplorabili con tecniche convenzionali. L'EEG ad alta definizione (128 canali) permetterà di studiare i parametri di 'connettività' tramite i quali le varie popolazioni neuronali si scambiano informazioni nel corso delle principali attività cognitive. Le più avanzate tecniche di indagine neuropsicologica anche digitale permetteranno di esplorare i diversi domini attraverso i quali il cervello umano organizza e governa le funzioni cognitive (linguaggio, memoria, orientamento, emozioni etc.). Le tecnologie di stimolazione transcranica non invasiva (magnetica, con ultrasuoni focalizzati e con onde d'urto) costituiranno un formidabile armamentario per riattivare e potenziare al massimo le funzioni dei circuiti nervosi non ancora distrutti dalla malattia."

Il Centro garantirà la gestione e la

cura delle demenze in tutte le fasi diagnostico/terapeutiche: dallo screening, alla diagnosi differenziale, al trattamento, fino alla gestione della malattia in fase più avanzata con l'ausilio della telemedicina, della teleriabilitazione e dell'assistenza domiciliare. In parallelo proseguirà l'attività di ricerca scientifica avanzata fortemente integrata con l'attività clinica, che ha caratterizzato in questi ultimi anni il San Raffaele come una delle punte di diamante a livello nazionale ed internazionale per gli studi sull'Alzheimer.

ALZHEIMER: DATI EPIDEMIOLOGICI L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha definito l'aumento dei casi di Alzheimer come "un'emergenza socio-sanitaria" globale, indicandola tra le "priorità mondiali nell'ambito della salute pubblica". Questo per via del crescente aumento della popolazione anziana e dei costi elevati di gestione dei pazienti: in Italia, ad esempio, secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), sono circa 600 mila le persone colpite da malattia di Alzheimer, mentre sarebbe oltre un milione il numero totale dei pazienti con demenza. Questi dati sono destinati ad aumentare secondo le proiezioni demografiche riportate dal ministero della Salute, per cui entro il 2050, in Italia, ci potrebbero essere 280 anziani ogni 100 giovani, con un conseguente aumento di tutte le malattie croniche legate all'età, come le demenze. Non stupisce, quindi, che alcune proiezioni suggeriscano che il numero di persone affette da demenza e nello specifico da malattia di Alzheimer possa addirittura triplicarsi nell'arco dei prossimi 30 anni (Ministero della Salute).

Alzheimer, all'IRCCS San Raffaele un centro integrato per ricerca e diagnosi precoce

Ancora un riconoscimento di eccellenza e professionalità per l'IRCCS San Raffaele, l'Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione diretta dal Prof. Paolo Maria Rossini è stata infatti inserita nell'elenco dei Centri per i Disturbi Cognitivi e le Demenze (CDCD) della Regione Lazio. In quantotale opererà per l'erogazione di esami diagnostici e farmaci per le varie forme di demenza. Trattodistintivo del Centro sarà quello di focalizzarsi sulla prevenzione, la diagnosi precoce ed il trattamento innovativo, anche riabilitativo, delle diverse forme di decadimento cognitivo.



“Tale obiettivo” spiega Rossini, “sarà raggiungibile sia per l'esperienza maturata nei decenni passati, prima presso il centro Fatebenefratelli di Brescia (primo ed unico IRCCS riconosciuto per l'Alzheimer dal Ministero della Salute), poi presso il Policlinico del Campus Bio-Medico ed infine all'Università cattolica e Policlinico Gemelli di Roma, culminati nell'attività di coordinamento di progettazioni come quello di Interceptor e di progetti europei come AI-MIND dedicati all'Alzheimer. Esperienza che ha portato a validare un modello organizzativo basato sull'integrazione di professionalità neuropsicologiche, bio-ingegneristiche, di neuroimmagini, di laboratorio e di genetica medica oltre che sulla messa a punto di tecniche innovative di stimolazione transcranica esensoriale”.

È sempre più evidente l'importanza di effettuare una diagnosi precoce quando i sintomi sono minimi e le autonomie del vivere quotidiano sostanzialmente conservate. Questa fase molto iniziale della malattia, infatti, è quella che meglio permette di intervenire con successo sui fattori di rischio modificabili e di attivare al massimo i meccanismi di resilienza, plasticità e vicariamento attraverso i quali il cervello aggredito può resistere anche molto a lungo alla perdita di cellule e circuiti nervosi causata dalla malattia. “La Risonanza Magnetica 3 Tesla di ultimissima generazione esplorata con algoritmi di intelligenza artificiale, ad esempio” puntualizza il neurologo, “consentirà in particolare di studiare con la massima accuratezza aree cerebrali potenzialmente coinvolte nelle fasi precoci della malattia ma che, per dimensione o localizzazione, sono più difficilmente esplorabili con tecniche convenzionali. L'EEG ad alta definizione (128 canali) permetterà di studiare i parametri di 'connettività' tramite i quali le varie popolazioni neuronali si scambiano informazioni nel corso delle principali attività cognitive. Le più avanzate tecniche di indagine neuropsicologica anche digitale permetteranno di esplorare i diversi domini attraverso i quali il cervello umano organizza e governa le funzioni cognitive (linguaggio, memoria, orientamento, emozioni etc.). Le tecnologie di stimolazione transcranica non invasiva (magnetica, con ultrasuoni focalizzati e con onde d'urto) costituiranno un formidabile armamentario per riattivare e potenziare al massimo le funzioni dei circuiti nervosi non ancora distrutti dalla malattia.”

Il Centro garantirà la gestione e

la cura delle demenze in tutte le fasi diagnostico/terapeutiche: dallo screening, alla diagnosi differenziale, al trattamento, fino alla gestione della malattia in fase più avanzata con l'ausilio della telemedicina, della teleriabilitazione e dell'assistenza domiciliare. In parallelo proseguirà l'attività di ricerca scientifica avanzata fortemente integrata con l'attività clinica, che ha caratterizzato in questi ultimi anni il San Raffaele come una delle punte di diamante a livello nazionale ed internazionale per gli studi sull'Alzheimer.

ALZHEIMER: DATI EPIDEMIOLOGICI

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha definito l'aumento dei casi di Alzheimer come "un'emergenza socio-sanitaria" globale, indicandola tra le "priorità mondiali nell'ambito della salute pubblica". Questo per via del crescente aumento della popolazione anziana e dei costi elevati di gestione dei pazienti: in Italia, ad esempio, secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), sono circa 600 mila le persone colpite da malattia di Alzheimer, mentre sarebbe oltre un milione il numero totale dei pazienti con demenza. Questi dati sono destinati ad aumentare secondo le proiezioni demografiche riportate dal ministero della Salute, per cui entro il 2050, in Italia, ci potrebbero essere 280 anziani ogni 100 giovani, con un conseguente aumento di tutte le malattie croniche legate all'età, come le demenze. Non stupisce, quindi, che alcune proiezioni suggeriscano che il numero di persone affette da demenza e nello specifico da malattia di Alzheimer possa addirittura triplicarsi nell'arco dei prossimi 30 anni (Ministero della Salute).

Demenze, nuovo CDCD al San Raffaele

Gerd Altmann

Posted By: Redazione 19/11/2024 ROMA – L'Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione dell'IRCCS SanRaffaele di Roma, diretta dal Prof. Paolo Maria Rossini, è stato riconosciuto Centro per i Disturbi Cognitivi e le Demenze (CDCD) della Regione Lazio.



Prevenzione, diagnosi precoce, trattamento riabilitativo del decadimento cognitivo i tre elementi distintivi del nuovo centro, che fa tesoro delle esperienze maturate in precedenza al Fatebenefratelli di Brescia, al Campus Bio-Medico e al Gemelli di Roma, culminati nel coordinamento di progetti quali Interceptor e AI-MIND dedicati all'Alzheimer.

Esperienze che hanno consentito di “validare un modello basato sull'integrazione di professionalità neuropsicologiche, bio-ingegneristiche, di neuroimmagini, di laboratorio, di genetica medica oltre che sulla messa a punto di tecniche innovative di stimolazione transcranica sensoriale”, spiega Rossini.

“Esplorata con algoritmi di intelligenza artificiale – prosegue – la risonanza magnetica di ultimissima generazione consentirà di studiare con la massima accuratezza aree cerebrali potenzialmente coinvolte nelle fasi precoci della malattia ma che, per dimensione e localizzazione, sono più difficilmente esplorabili con tecniche convenzionali”.

Allo stesso modo, “l'EEG ad alta definizione permetterà di studiare i parametri di connettività tramite i quali le varie popolazioni neuronali si scambiano informazioni nel corso delle principali attività cognitive e le più avanzate tecniche di indagine neuropsicologica permetteranno di esplorare i diversi domini attraverso i quali il cervello organizza e governa funzioni quali linguaggio, memoria, orientamento, emozioni”.

Infine, “le tecnologie di stimolazione transcranica non invasiva (magnetica, con ultrasuoni focalizzati e con onde d'urto) costituiranno un formidabile armamentario per riattivare e potenziare al massimo le funzioni dei circuiti nervosi non ancora distrutti dalla malattia”.

Alzheimer, Irccs S. Raffaele è diventato un centro ricerca e diagnosi precoce

L'Irccs San Raffaele è stato inserito nell'elenco dei Centri per i Disturbi Cognitivi e le Demenze (Cdcd) della Regione Lazio ed erogherà esami diagnostici e farmaci per le varie forme di demenza.



'Il tratto distintivo del centro - spiega Paolo Maria Rossini, direttore dell'unità di neuroscienze e neuroriabilitazione - sarà quello di focalizzarsi su prevenzione, diagnosi precoce e trattamento innovativo, anche riabilitativo, delle diverse forme di decadimento cognitivo, grazie ad una esperienza decennale'.

Un percorso maturato prima presso il centro Fatebenefratelli di Brescia, poi al Policlinico del Campus Bio-Medico ed infine all'Università cattolica e Policlinico Gemelli di Roma e culminato nell'attività di coordinamento di progetti nazionali come quello di Interceptor e di progetti europei come Al-mind dedicati all'Alzheimer. Una pratica che ha portato a validare un modello organizzativo basato sull'integrazione di professionalità neuropsicologiche, bioingegneristiche, di neuroimmagini, di laboratorio e di genetica medica oltre che sulla messa a punto di tecniche innovative di stimolazione transcranica e sensoriale.

"La Risonanza Magnetica 3 Tesla di ultimissima generazione esplorata con algoritmi di intelligenza artificiale, ad esempio - puntualizza Rossini - consentirà di studiare le aree cerebrali potenzialmente coinvolte nelle fasi precoci della malattia ma che, per dimensione o localizzazione, sono più difficilmente esplorabili con tecniche convenzionali. L'Eeg ad alta definizione permetterà di studiare i parametri di 'connettività' neuronali. Le più avanzate tecniche di indagine neuropsicologica, anche digitale, permetteranno di esplorare i diversi domini attraverso i quali il cervello umano organizza e governa le funzioni cognitive. Infine le tecnologie di stimolazione transcranica non invasiva potranno attivare e potenziare al massimo le funzioni dei circuiti nervosi non ancora distrutti dalla malattia".

Il Centro garantirà la gestione e la cura delle demenze in tutte le fasi diagnostiche/terapeutiche: dallo screening, alla diagnosi differenziale, al trattamento, fino alla gestione della malattia in fase più avanzata con l'ausilio della telemedicina, della tele riabilitazione e dell'assistenza domiciliare.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Alzheimer, all'IRCCS San Raffaele un centro integrato per ricerca e diagnosi precoce

Ancora un riconoscimento di eccellenza e professionalità per l'IRCCS San Raffaele, l'Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione diretta dal prof. Paolo Maria Rossini è stata infatti inserita nell'elenco dei Centri per i Disturbi Cognitivi e le Demenze (CDCD) della Regione Lazio. In quanto tale opererà per l'erogazione di esami diagnostici e farmaci per le varie forme di demenza. Trattativo distintivo del Centro sarà quello di focalizzarsi sulla prevenzione, la diagnosi precoce ed il...



[Leggi l'articolo completo su Il Messaggero](#)

All'IRCCS San Raffaele un centro integrato per la ricerca e la diagnosi precoce dell'Alzheimer

AGI - L'Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione diretta da Paolo Maria Rossini è stata inserita nell'elenco dei Centri per i Disturbi Cognitivi e le Demenze (CDCD) della Regione Lazio.

In quanto tale opererà per l'erogazione di esami diagnostici e farmaci per le varie forme di demenza. Trattativo distintivo del centro sarà quello di focalizzarsi sulla prevenzione, la diagnosi



precoce e il trattamento innovativo, anche riabilitativo, delle diverse forme di decadimento cognitivo. "Tale obiettivo" spiega Rossini, "sarà raggiungibile sia per l'esperienza maturata nei decenni passati, prima presso il centro Fatebenefratelli di Brescia (primo e unico IRCCS riconosciuto per l'Alzheimer dal Ministero della Salute), poi presso il Policlinico del Campus Bio-Medico e infine all'Università cattolica e Policlinico Gemelli di Roma, culminati nell'attività di coordinamento di progettazioni come quello di Interceptor e di progetti europei come AI-MIND dedicati all'Alzheimer".

Leggi su [Agi.it](https://www.agi.it)

Centro integrato per la ricerca e la diagnosi precoce dell'Alzheimer all'IRCCS San Raffaele

La ricerca e la cura delle demenze nel Lazio AGI – L'Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione, guidata da Paolo Maria Rossini, è stata

designata come uno dei Centri per i Disturbi Cognitivi e le Demenze (CDCD) della Regione Lazio. Questo centro si occuperà di fornire esami diagnostici e terapie farmacologiche per le diverse forme di demenza. Un aspetto distintivo di questo Centro sarà il suo focus sulla prevenzione, sulla

diagnosi precoce e sul trattamento innovativo, inclusa la riabilitazione, per i diversi tipi di deterioramento cognitivo.



Visiti spesso Nordest24? Orapuoi e goderti una lettura più piacevole, veloce e senza distrazioni per maggiori informazioni

All'IRCCS San Raffaele un centro integrato per la ricerca e la diagnosi precoce dell'Alzheimer

Redazione Metronews

AGI – L'Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione diretta da Paolo Maria Rossini è stata inserita nell'elenco dei Centri per i Disturbi Cognitivi e le Demenze (CDCD) della Regione Lazio.

In quantotale opererà per l'erogazione di esami diagnostici e farmaci per le varie forme di demenza. Trattodistintivo del Centro sarà quello di focalizzarsi sulla prevenzione, la diagnosi precoce e il trattamento innovativo, anche riabilitativo, delle diverse forme di decadimento cognitivo

“Tale obiettivo” spiega Rossini, “sarà raggiungibile sia per l'esperienza maturata nei decenni passati, prima presso il centro Fatebenefratelli di Brescia (primo e unico IRCCS riconosciuto per l'Alzheimer dal Ministero della Salute), poi presso il Policlinico del Campus Bio-Medico e infine all'Università cattolica e Policlinico Gemelli di Roma, culminati nell'attività di coordinamento di progetti nazionali come quello di Interceptor e di progetti europei come Al-MIND dedicati all'Alzheimer. Esperienza che ha portato a validare un modello organizzativo basato sull'integrazione di professionalità neuropsicologiche, bio-ingegneristiche, di neuroimmagini, di laboratorio e di genetica medica oltre che sulla messa a punto di tecniche innovative di stimolazione transcranica sensoriale”.

È sempre più evidente l'importanza di effettuare una diagnosi precoce quando i sintomi sono minimi e le autonomie del vivere quotidiano sostanzialmente conservate. Questa fase molto iniziale della malattia, infatti, è quella che meglio permette di intervenire con successo sui fattori di rischio modificabili e di attivare al massimo i meccanismi di resilienza, plasticità e vicariamento attraverso i quali il cervello aggredito può resistere anche molto a lungo alla perdita di cellule e circuiti nervosi causata dalla malattia.

“La Risonanza Magnetica 3 Tesla di ultima generazione esplorata con algoritmi di intelligenza artificiale, ad esempio” puntualizza il neurologo, “consentirà in particolare di studiare con la massima accuratezza aree cerebrali potenzialmente coinvolte nelle fasi precoci della malattia ma che, per dimensione o localizzazione, sono più difficilmente esplorabili con tecniche convenzionali. L'EEG ad alta definizione (128 canali) permetterà di studiare i parametri di 'connettività' tramite i quali le varie popolazioni neuronali si scambiano informazioni nel corso delle principali attività cognitive. Le più avanzate tecniche di indagine neuropsicologica anche digitale permetteranno di esplorare i diversi domini attraverso i quali il cervello umano organizza e governa le funzioni cognitive (linguaggio, memoria, orientamento, emozioni etc.). Le tecnologie di stimolazione transcranica non invasiva (magnetica, con ultrasuoni focalizzati e con onde d'urto) costituiranno un formidabile armamentario per riattivare e potenziare al massimo le funzioni dei circuiti nervosi non ancora distrutti dalla malattia.”

Il Centro garantirà la gestione e la cura delle demenze in tutte le fasi diagnostiche/terapeutiche: dallo

screening, alla diagnosi differenziale, al trattamento, fino alla gestione della malattia in fase più avanzata con l'ausilio della telemedicina, della teleriabilitazione e dell'assistenza domiciliare. In parallelo proseguirà l'attività di ricerca scientifica avanzata fortemente integrata con l'attività clinica, che ha caratterizzato in questi ultimi anni il San Raffaele come una delle punte di diamante a livello nazionale e internazionale per gli studi sull'Alzheimer.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha definito l'aumento dei casi di Alzheimer come "un'emergenza socio-sanitaria" globale, indicandola tra le "priorità mondiali nell'ambito della salute pubblica". Questo per via del crescente aumento della popolazione anziana e dei costi elevati di gestione dei pazienti: in Italia, ad esempio, secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), sono circa 600 mila le persone colpite da malattia di Alzheimer, mentre sarebbe oltre un milione il numero totale dei pazienti con demenza. Questi dati sono destinati ad aumentare secondo le proiezioni demografiche riportate dal ministero della Salute, per cui entro il 2050, in Italia, ci potrebbero essere 280 anziani ogni 100 giovani, con un conseguente aumento di tutte le malattie croniche legate all'età, come le demenze.

Alzheimer, un centro integrato per ricerca e diagnosi precoce all'IRCCS San Raffaele

Roma, 19 novembre 2024 – Ancora un riconoscimento di eccellenza e professionalità per l'IRCCS SanRaffaele, l'Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione diretta dal Prof.

Paolo Maria Rossini è stata infatti inserita nell'elenco dei Centri per i Disturbi Cognitivi e le Demenze (CDCD) della Regione Lazio. In quanto tale opererà per l'erogazione di esami diagnostici e farmaci per le varie forme di demenza. Tratto distintivo del Centro sarà quello di focalizzarsi sulla prevenzione, la diagnosi precoce ed il trattamento innovativo, anche riabilitativo, delle diverse forme di decadimento cognitivo.



“Tale obiettivo – spiega Rossini – sarà raggiungibile sia per l'esperienza maturata nei decenni passati, prima presso il centro Fatebenefratelli di Brescia (primo ed unico IRCCS riconosciuto per l'Alzheimer dal Ministero della Salute), poi presso il Policlinico del Campus Bio-Medico ed infine all'Università cattolica e Policlinico Gemelli di Roma, culminati nell'attività di coordinamento di progetti nazionali come quello di Interceptor e di progetti europei come ALMIND dedicati all'Alzheimer. Esperienza che ha portato a validare un modello organizzativo basato sull'integrazione di professionalità neuropsicologiche, bio-ingegneristiche, di neuroimmagini, di laboratorio e di genetica medica oltre che sulla messa a punto di tecniche innovative di stimolazione transcranica e sensoriale”.

È sempre più evidente l'importanza di effettuare una diagnosi precoce quando i sintomi sono minimi e le autonomie del vivere quotidiano sostanzialmente conservate. Questa fase molto iniziale della malattia, infatti, è quella che meglio permette di intervenire con successo sui fattori di rischio modificabili e di attivare al massimo i meccanismi di resilienza, plasticità e vicariamento attraverso i quali il cervello aggredito può resistere anche molto a lungo alla perdita di cellule e circuiti nervosi causata dalla malattia.

“La Risonanza Magnetica 3 Tesla di ultimissima generazione esplorata con algoritmi di intelligenza artificiale, ad esempio – puntualizza il neurologo – consentirà in particolare di studiare con la massima accuratezza aree cerebrali potenzialmente coinvolte nelle fasi precoci della malattia ma che, per dimensione e localizzazione, sono più difficilmente esplorabili con tecniche convenzionali. L'EEG ad alta definizione (128 canali) permetterà di studiare i parametri di 'connettività' tramite i quali le varie popolazioni neuronali si scambiano informazioni nel corso delle principali attività cognitive”.

“Le più avanzate tecniche di indagine neuropsicologica anche digitale permetteranno di esplorare i diversi domini attraverso i quali il cervello umano organizza e governa le funzioni cognitive (linguaggio, memoria, orientamento, emozioni etc.) – spiega il prof. Rossini – Le tecnologie di stimolazione transcranica non invasiva (magnetica, con ultrasuoni focalizzati e con onde d'urto) costituiranno un formidabile armamentario per riattivare e potenziare al massimo le funzioni dei

circuiti nervosi non ancora distrutti dalla malattia”.

Il Centro garantirà la gestione e la cura delle demenze in tutte le fasi diagnostiche/terapeutiche: dallo screening, alla diagnosi differenziale, al trattamento, fino alla gestione della malattia in fase più avanzata con l'ausilio della telemedicina, della teleriabilitazione e dell'assistenza domiciliare. In parallelo proseguirà l'attività di ricerca scientifica avanzata fortemente integrata con l'attività clinica, che ha caratterizzato in questi ultimi anni il San Raffaele come una delle punte di diamante a livello nazionale ed internazionale per gli studi sull'Alzheimer.

Alzheimer, Irccs S. Raffaele is a research and early diagnosis center

The Irccs San Raffaele has been included in the list of Centers for Cognitive Disorders and Dementia (Cdcd) of the Lazio Region and will provide diagnostic tests and

drugs for various forms of dementia. 'The hallmark of the center – explains Paolo Maria Rossini, director of the unit neuroscience and neurorehabilitation – will be the focus on prevention, early diagnosis and innovative treatment, also rehabilitation, of the various forms of cognitive decline, thanks to a decade of experience'.

A path that first matured at the Fatebenefratelli center of Brescia, then to the Policlinico del Campus Bio-Medico and finally at the Catholic University and Gemelli Polyclinic in Rome and culminating in the coordination of national projects such as Interceptor and European projects such as AI-mind dedicated to Alzheimer's. A practice that has led to the validation of an organizational model based on the integration of neuropsychological, bio-engineering, neuroimaging, laboratory and medical genetics as well as on the development of innovative stimulation techniques transcranial and sensory.

"The latest generation 3 Tesla Magnetic Resonance Imaging explored with artificial intelligence algorithms, for example – Rossini points out – will allow us to study the brain areas potentially involved in the early stages of the disease but which, due to their size or location, are more difficult to explore with conventional techniques. The high-frequency EEG



definition will allow to study the parameters of 'connectivity' neuronal. The most advanced investigation techniques neuropsychological, even digital, will allow us to explore the different domains through which the human brain organizes and governs cognitive functions. Finally, the technologies of non-invasive transcranial stimulation will be able to reactivate and maximize the functions of the nervous circuits still destroyed by the disease".

The Centre will guarantee the management and care of dementia in all diagnostic/therapeutic phases: from screening to differential diagnosis, to treatment, up to management of the more advanced stage of the disease with the help of telemedicine, of telerehabilitation and home care.

Reproduction reserved © Copyright ANSA

Respecting your privacy is our priority

Alzheimer, Irccs S. Raffaele è centro ricerca e diagnosi precoce

(ANSA) - ROMA, 19 NOV - L'Irccs San Raffaele è stato inserito nell'elenco dei Centri per i Disturbi Cognitivi e le Demenze (Cdc) della Regione

Lazio ed erogherà esami diagnostici e farmaci per le varie forme di demenza. 'Il tratto distintivo del centro - spiega Paolo Maria Rossini, direttore dell'unità di neuroscienze e neuroriabilitazione - sarà quello di focalizzarsi su prevenzione, diagnosi precoce e trattamento innovativo,

anche riabilitativo, delle diverse forme di decadimento cognitivo, grazie ad una esperienza decennale'.



Un percorso maturato prima presso il centro Fatebenefratelli di Brescia, poi al Policlinico del Campus Bio-Medico ed infine all'Università cattolica e Policlinico Gemelli di Roma e culminato nell'attività di coordinamento di progettazioni come quello di Interceptor e di progetti europei come Al-mind dedicati all'Alzheimer. Una pratica che ha portato a validare un modello organizzativo basato sull'integrazione di professionalità neuropsicologiche, bioingegneristiche, di neuroimmagini, di laboratorio e di genetica medica oltre che sulla messa a punto di tecniche innovative di stimolazione transcranica e sensoriale.

"La Risonanza Magnetica 3 Tesla di ultimissima generazione esplorata con algoritmi di intelligenza artificiale, ad esempio - puntualizza Rossini - consentirà di studiare le aree cerebrali potenzialmente coinvolte nelle fasi precoci della malattia ma che, per dimensione o localizzazione, sono più difficilmente esplorabili con tecniche convenzionali. L'Eeg ad alta definizione permetterà di studiare i parametri di 'connettività' neuronali. Le più avanzate tecniche di indagine neuropsicologica, anche digitale, permetteranno di esplorare i diversi domini attraverso i quali il cervello umano organizza e governa le funzioni cognitive. Infine le tecnologie di stimolazione transcranica non invasiva potranno riattivare e potenziare al massimo le funzioni dei circuiti nervosi non ancora distrutti dalla malattia".

Il Centro garantirà la gestione e la cura delle demenze in tutte le fasi diagnostiche/terapeutiche: dallo screening, alla diagnosi differenziale, al trattamento, fino alla gestione della malattia in fase più avanzata con l'ausilio della telemedicina, della teleriabilitazione e dell'assistenza domiciliare. (ANSA).

Sanità: Centro demenze San Raffaele Roma riconosciuto 'eccellenza' da Regione Lazio

L' Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione dell' è stata inserita nell'elenco dei Centri per idisturbi cognitivi e le demenze

Regione Lazio – L' , diretta da Paolo Maria Rossini , è stata inserita nell'elenco dei Centri per i disturbi cognitivi e le demenze (Cdc) della Regione Lazio . In quanto tale opererà per l'erogazione di esami diagnostici e farmaci per le varie forme di demenza. Tratto distintivo del centro sarà quello di focalizzarsi sulla prevenzione, la

diagnosi precoce e il trattamento innovativo, anche riabilitativo, delle diverse forme di decadimento cognitivo.

“Tale obiettivo – spiega Rossini – sarà raggiungibile sia per l'esperienza maturata nei decenni passati, prima presso il centro Fatebenefratelli di Brescia (primo ed unico Irccs riconosciuto per l'Alzheimer dal ministero della Salute), poi presso il Policlinico del Campus Bio-Medico ed infine all' Università Cattolica e Policlinico Gemelli di Roma , culminati nell'attività di coordinamento di progetti nazionali come quello di Interceptor e di progetti europei come Ai-mind dedicati all'Alzheimer. Esperienza che ha portato a validare un modello organizzativo basato sull'integrazione di professionalità neuropsicologiche, bio-ingegneristiche, di neuroimmagini, di laboratorio e di genetica medica oltre che sulla messa a punto di tecniche innovative di stimolazione transcranica sensoriale”.

Secondo l'Irccs , “è sempre più evidente l'importanza di effettuare una diagnosi precoce quando i sintomi sono minimi e le autonomie del vivere quotidiano sostanzialmente conservate. Questa fase molto iniziale della malattia, infatti, è quella che meglio permette di intervenire con successo sui fattori di rischio modificabili e di attivare al massimo i meccanismi di resilienza, plasticità e vicariamento attraverso i quali il cervello aggredito può resistere anche molto a lungo alla perdita di cellule e circuiti nervosi causata dalla malattia”.

“La risonanza magnetica 3 Tesla di ultimissima generazione esplorata con algoritmi di intelligenza artificiale, ad esempio – illustra Rossini – consentirà in particolare di studiare con la massima accuratezza aree cerebrali potenzialmente coinvolte nelle fasi precoci della malattia ma che, per dimensione o localizzazione, sono più difficilmente esplorabili con tecniche convenzionali. L'Eeg ad alta definizione (128 canali) permetterà di studiare i parametri di 'connettività' tramite i quali le varie popolazioni neuronali si scambiano informazioni nel corso delle principali attività cognitive. Le più avanzate tecniche di indagine neuropsicologica anche digitale permetteranno di esplorare i diversi domini attraverso i quali il cervello umano organizza e governa le funzioni cognitive (linguaggio, memoria, orientamento, emozioni etc.). Le tecnologie di stimolazione transcranica non invasiva (magnetica, con ultrasuoni focalizzati e con onde d'urto) costituiranno un formidabile armamentario per riattivare e potenziare al massimo le funzioni dei circuiti nervosi non ancora distrutti dalla malattia”.

Il Centro



“garantirà la gestione e la cura delle demenze in tutte le fasi diagnostico/terapeutiche: dallo screening, alla diagnosi differenziale, al trattamento, fino alla gestione della malattia in fase più avanzata con l'ausilio della telemedicina, della teleriabilitazione e dell'assistenza domiciliare. In parallelo proseguirà l'attività di ricerca scientifica avanzata fortemente integrata con l'attività clinica, che ha caratterizzato in questi ultimi anni il San Raffaele come una delle punte di diamante a livello nazionale ed internazionale per gli studi sull'Alzheimer”, conclude la nota del San Raffaele Roma.

L'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico San Raffaele accreditato con il SSN – Sistema Sanitario Nazionale, è una struttura sanitaria leader nel campo della Riabilitazione e punto di riferimento nella Ricerca e nel panorama della sanità nazionale. L'Istituto è specializzato in Riabilitazione ed è in grado di offrire supporto assistenziale a soggetti di ogni età

[QUI](#) per leggere altre INFO simili – [QUI](#) per consultare la nostra pagina Facebook

Last Updated on 19 Novembre 2024 by Autore P

Post Views:

All'IRCCS San Raffaele un centro integrato per la ricerca e la diagnosi precoce dell'Alzheimer

AGI – L'Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione diretta da Paolo Maria Rossini è stata inserita nell'elenco dei Centri per i Disturbi Cognitivi e le Demenze (CDCD) della Regione Lazio.

In quantotale opererà per l'erogazione di esami diagnostici e farmaci per le varie forme di demenza. Trattodistintivo del Centro sarà quello di focalizzarsi sulla prevenzione, la diagnosi precoce e il trattamento innovativo, anche riabilitativo, delle diverse forme di decadimento cognitivo

“Tale obiettivo” spiega Rossini, “sarà raggiungibile sia per l'esperienza maturata nei decenni passati, prima presso il centro Fatebenefratelli di Brescia (primo e unico IRCCS riconosciuto per l'Alzheimer dal Ministero della Salute), poi presso il Policlinico del Campus Bio-Medico e infine all'Università cattolica e Policlinico Gemelli di Roma, culminati nell'attività di coordinamento di progetti nazionali come quello di Interceptor e di progetti europei come Al-MIND dedicati all'Alzheimer. Esperienza che ha portato a validare un modello organizzativo basato sull'integrazione di professionalità neuropsicologiche, bio-ingegneristiche, di neuroimmagini, di laboratorio e di genetica medica oltre che sulla messa a punto di tecniche innovative di stimolazione transcranica sensoriale”.

È sempre più evidente l'importanza di effettuare una diagnosi precoce quando i sintomi sono minimi e le autonomie del vivere quotidiano sostanzialmente conservate. Questa fase molto iniziale della malattia, infatti, è quella che meglio permette di intervenire con successo sui fattori di rischio modificabili e di attivare al massimo i meccanismi di resilienza, plasticità e vicariamento attraverso i quali il cervello aggredito può resistere anche molto a lungo alla perdita di cellule e circuiti nervosi causata dalla malattia.

“La Risonanza Magnetica 3 Tesla di ultima generazione esplorata con algoritmi di intelligenza artificiale, ad esempio” puntualizza il neurologo, “consentirà in particolare di studiare con la massima accuratezza aree cerebrali potenzialmente coinvolte nelle fasi precoci della malattia ma che, per dimensione o localizzazione, sono più difficilmente esplorabili con tecniche convenzionali. L'EEG ad alta definizione (128 canali) permetterà di studiare i parametri di 'connettività' tramite i quali le varie popolazioni neuronali scambiano informazioni nel corso delle principali attività cognitive. Le più avanzate tecniche di indagine neuropsicologica anche digitale permetteranno di esplorare i diversi domini attraverso i quali il cervello umano organizza e governa le funzioni cognitive (linguaggio, memoria, orientamento, emozioni etc.). Le tecnologie di stimolazione transcranica non invasiva (magnetica, con ultrasuoni focalizzati e con onde d'urto) costituiranno un formidabile armamentario per riattivare e potenziare al massimo le funzioni dei circuiti nervosi non ancora distrutti dalla malattia.”

Il Centro garantirà la gestione e la cura delle demenze in tutte le fasi diagnostiche/terapeutiche: dallo



screening, alla diagnosi differenziale, al trattamento, fino alla gestione della malattia in fase più avanzata con l'ausilio della telemedicina, della teleriabilitazione e dell'assistenza domiciliare. In parallelo proseguirà l'attività di ricerca scientifica avanzata fortemente integrata con l'attività clinica, che ha caratterizzato in questi ultimi anni il San Raffaele come una delle punte di diamante a livello nazionale e internazionale per gli studi sull'Alzheimer.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha definito l'aumento dei casi di Alzheimer come "un'emergenza socio-sanitaria" globale, indicandola tra le "priorità mondiali nell'ambito della salute pubblica". Questo per via del crescente aumento della popolazione anziana e dei costi elevati di gestione dei pazienti: in Italia, ad esempio, secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), sono circa 600 mila le persone colpite da malattia di Alzheimer, mentre sarebbe oltre un milione il numero totale dei pazienti con demenza. Questi dati sono destinati ad aumentare secondo le proiezioni demografiche riportate dal ministero della Salute, per cui entro il 2050, in Italia, ci potrebbero essere 280 anziani ogni 100 giovani, con un conseguente aumento di tutte le malattie croniche legate all'età, come le demenze.

[Navigazione articoli](#)

Alzheimer, Irccs S. Raffaele è centro ricerca e diagnosi precoce

L'Irccs San Raffaele è stato inserito nell'elenco dei Centri per i Disturbi Cognitivi e le Demenze (Cdcd) della Regione Lazio ed erogherà esami diagnostici e farmaci per le varie forme di demenza.



'Il tratto distintivo del

centro - spiega Paolo Maria Rossini, direttore dell'unità di

neuroscienze e neuroriabilitazione - sarà quello di focalizzarsi

su prevenzione, diagnosi precoce e trattamento innovativo, anche

riabilitativo, delle diverse forme di decadimento cognitivo,

grazie ad una esperienza decennale'.

Un percorso maturato prima presso il centro Fatebenefratelli

di Brescia, poi al Policlinico del Campus Bio-Medico ed infine

all'Università cattolica e Policlinico Gemelli di Roma e

culminato nell'attività di coordinamento di progetti nazionali

come quello di Interceptor e di progetti europei come Al-mind

dedicati all'Alzheimer.

Una pratica che ha portato a validare un

modello organizzativo basato sull'integrazione di

professionalità neuropsicologiche, bio-ingegneristiche, di

neuroimmagini, di laboratorio e di genetica medica oltre che

sulla messa a punto di tecniche innovative di stimolazione

transcranica e sensoriale.

"La Risonanza Magnetica 3 Tesla di ultimissima generazione

esplorata con algoritmi di intelligenza artificiale, ad esempio

- puntualizza Rossini - consentirà di studiare le aree cerebrali

potenzialmente coinvolte nelle fasi precoci della malattia ma

che, per dimensione o localizzazione, sono più difficilmente

esplorabili con tecniche convenzionali. L'Eeg ad alta definizione permetterà di studiare i parametri di 'connettività' neuronali. Le più avanzate tecniche di indagine neuropsicologica, anche digitale, permetteranno di esplorare i diversi domini attraverso i quali il cervello umano organizza e governa le funzioni cognitive. Infine le tecnologie di stimolazione transcranica noninvasiva potranno riattivare e potenziare al massimo le funzioni dei circuiti nervosi non ancora distrutti dalla malattia".

Il Centro garantirà la gestione e la cura delle demenze in tutte le fasi diagnostiche/terapeutiche: dallo screening, alla diagnosi differenziale, al trattamento, fino alla gestione della malattia in fase più avanzata con l'ausilio della telemedicina, della teleriabilitazione e dell'assistenza domiciliare.

Alzheimer, Irccs S. Raffaele è centro ricerca e diagnosi precoce

(ANSA) - ROMA, 19 NOV - L'Irccs San Raffaele è stato inserito nell'elenco dei Centri per i Disturbi Cognitivi e le Demenze (Cdc) della Regione

Lazio ed erogherà esami diagnostici e farmaci per le varie forme di demenza. 'Il tratto distintivo del centro - spiega Paolo Maria Rossini, direttore dell'unità di neuroscienze e neuroriabilitazione - sarà quello di focalizzarsi su prevenzione, diagnosi precoce e trattamento innovativo,

anche riabilitativo, delle diverse forme di decadimento cognitivo, grazie ad una esperienza decennale'.



Un percorso maturato prima presso il centro Fatebenefratelli di Brescia, poi al Policlinico del Campus Bio-Medico ed infine all'Università cattolica e Policlinico Gemelli di Roma e culminato nell'attività di coordinamento di progettazioni come quello di Interceptor e di progetti europei come Al-mind dedicati all'Alzheimer. Una pratica che ha portato a validare un modello organizzativo basato sull'integrazione di professionalità neuropsicologiche, bioingegneristiche, di neuroimmagini, di laboratorio e di genetica medica oltre che sulla messa a punto di tecniche innovative di stimolazione transcranica e sensoriale.

"La Risonanza Magnetica 3 Tesla di ultimissima generazione esplorata con algoritmi di intelligenza artificiale, ad esempio - puntualizza Rossini - consentirà di studiare le aree cerebrali potenzialmente coinvolte nelle fasi precoci della malattia ma che, per dimensione o localizzazione, sono più difficilmente esplorabili con tecniche convenzionali. L'Eeg ad alta definizione permetterà di studiare i parametri di 'connettività' neuronali. Le più avanzate tecniche di indagine neuropsicologica, anche digitale, permetteranno di esplorare i diversi domini attraverso i quali il cervello umano organizza e governa le funzioni cognitive. Infine le tecnologie di stimolazione transcranica non invasiva potranno riattivare e potenziare al massimo le funzioni dei circuiti nervosi non ancora distrutti dalla malattia".

Il Centro garantirà la gestione e la cura delle demenze in tutte le fasi diagnostiche/terapeutiche: dallo screening, alla diagnosi differenziale, al trattamento, fino alla gestione della malattia in fase più avanzata con l'ausilio della telemedicina, della teleriabilitazione e dell'assistenza domiciliare. (ANSA).

All'IRCCS San Raffaele un centro integrato per ricerca e diagnosi precoce

All'IRCCS San Raffaele un centro integrato per ricerca e diagnosi precoce

Ancora un riconoscimento di eccellenza e professionalità per l'IRCCS San Raffaele, l'Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione diretta dal Prof. Paolo Maria Rossini è stata infatti inserita nell'elenco dei Centri per i Disturbi Cognitivi e le Demenze (CDCD) della Regione Lazio. In quanto tale opererà per l'erogazione di esami diagnostici e farmaci per le varie forme di demenza. Tratto distintivo del Centro sarà quello di focalizzarsi sulla prevenzione, la diagnosi precoce ed il trattamento innovativo, anche riabilitativo, delle diverse forme di decadimento cognitivo. "Tale obiettivo" spiega Rossini, "sarà raggiungibile sia per l'esperienza maturata nei...



Alzheimer, à l'IRCCS San Raffaele, un centre intégré de recherche et de diagnostic précoce

Une autre reconnaissance d'excellence et de professionnalisme pour l'IRCCS San Raffaele, l'Unité de Neurosciences et Neuroréadaptation dirigée par le prof.



Paolo Maria Rossini a en effet été inscrit sur la liste des Centres pour troubles cognitifs et démences (CDCD) de la région du Latium. À cet effet, il fournira des tests de diagnostic et des médicaments pour les différentes formes de démence. Une particularité du Centre sera de se concentrer sur la prévention, le diagnostic précoce et le traitement innovant, y compris la réadaptation, des différentes formes de déficience cognitive. « Cet objectif », explique Rossini, « sera réalisable grâce à l'expérience acquise au cours des dernières décennies, d'abord au centre Fatebenefratelli de Brescia (le premier et le seul IRCCS reconnu pour la maladie d'Alzheimer par le ministère de la Santé), puis à la Polyclinique Campus Bio. - Médecin et enfin à l'Université Catholique et à la Polyclinique Gemelli de Rome, aboutissant à la coordination de projets nationaux comme Interceptor et de projets européens comme AI-MIND dédiés à la maladie d'Alzheimer. Expérience qui a conduit à la validation d'un modèle organisationnel basé sur l'intégration du professionnalisme en neuropsychologie, bio-ingénierie, neuroimagerie, laboratoire et génétique médicale ainsi que sur le développement de techniques innovantes de stimulation transcrânienne et sensorielle ». L'importance de poser un diagnostic précoce lorsque les symptômes sont minimes et que l'autonomie de la vie quotidienne est largement préservée est de plus en plus évidente. Cette toute première phase de la maladie est en effet celle qui nous permet le mieux d'intervenir avec succès sur les facteurs de risque modifiables et d'activer au maximum les mécanismes de résilience, de plasticité et de vicariance grâce auxquels le cerveau attaqué peut résister à la perte pendant un certain temps. très longtemps des cellules et des circuits nerveux provoqués par la maladie.

Imagerie par résonance magnétique 3 Tesla

« Le scanner par résonance magnétique Tesla de dernière génération, exploré par exemple avec des algorithmes d'intelligence artificielle », souligne le neurologue, « permettra notamment d'étudier avec le maximum de précision des zones cérébrales potentiellement impliquées dans les premiers stades de la maladie mais qui, du fait de leur emplacement, ils sont plus difficiles à explorer avec les techniques conventionnelles. L'EEG haute définition (128 canaux) permettra d'étudier les paramètres de « connectivité » par lesquels les différentes populations neuronales échangent des informations lors des principales activités cognitives. Les techniques d'investigation neuropsychologique les plus avancées, notamment numériques, permettront d'explorer les différents domaines à travers lesquels le cerveau humain organise et gouverne les fonctions cognitives (langage, mémoire, orientation, émotions). Les technologies de stimulation transcrânienne non invasive (magnétique, avec ultrasons focalisés et ondes de choc)

constitueront une formidable boîte à outils pour réactiver et maximiser les fonctions des circuits nerveux non encore détruits par la maladie. »

Le Centre garantira la prise en charge et le traitement de la démence dans toutes les phases diagnostiques/thérapeutiques : du dépistage, audiagnostique différentiel, au traitement, jusqu'à la prise en charge de la maladie dans une phase plus avancée avec l'aide de la télémédecine, de la téléadaptation et de l'assistance à domicile. Parallèlement, l'activité de recherche scientifique avancée se poursuivra, fortement intégrée à l'activité clinique, qui a caractérisé San Raffaele ces dernières années comme l'un des fers de lanceau niveau national et international pour les études sur la maladie d'Alzheimer.

Alzheimer, données épidémiologiques

L'Organisation mondiale de la santé (OMS) a défini l'augmentation des cas d'Alzheimer comme une « urgence socio-sanitaire » mondiale, la plaçant parmi les « priorités mondiales de santé publique ». Cela est dû à l'augmentation croissante de la population âgée et aux coûts élevés de prise en charge des patients : en Italie, par exemple, selon les données de l'Istituto Superiore di Sanità (ISS), il y a environ 600 000 personnes touchées par la maladie d'Alzheimer, tandis que le nombre total de patients atteints de démence dépasserait le million. Ces données sont appelées à augmenter selon les projections démographiques communiquées par le Ministère de la Santé, selon lesquelles d'ici 2050, en Italie, il pourrait y avoir 280 personnes âgées pour 100 jeunes, avec pour conséquence une augmentation de toutes les maladies chroniques liées à l'âge, comme les démences. Il n'est donc pas surprenant que certaines projections suggèrent que le nombre de personnes souffrant de démence, et plus particulièrement de la maladie d'Alzheimer, pourrait même tripler au cours des 30 prochaines années (ministère de la Santé).



Alzheimer, all'IRCCS San Raffaele un centro integrato per ricerca e diagnosi precoce

20 Novembre 2024 Redazione

Alzheimer, ancora un riconoscimento di eccellenza e professionalità per l'IRCCS San Raffaele, l'Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione diretta dal Prof. Paolo Maria Rossini è stata infatti inserita nell'elenco dei Centri per i Disturbi Cognitivi e le Demenze (CDCD) della Regione Lazio. In quanto tale opererà per l'erogazione di esami diagnostici e farmaci per le varie forme di demenza. Tratto distintivo del Centro sarà quello di focalizzarsi sulla prevenzione, la diagnosi precoce ed il trattamento innovativo, anche riabilitativo, delle diverse forme di decadimento cognitivo. "Tale obiettivo" spiega Rossini, "sarà raggiungibile sia per l'esperienza maturata nei decenni passati, prima presso il centro Fatebenefratelli di Brescia (primo ed unico IRCCS riconosciuto per l'Alzheimer dal Ministero della Salute), poi presso il Policlinico del Campus Bio-Medico ed infine all'Università cattolica e Policlinico Gemelli di Roma, culminati nell'attività di coordinamento di progetti nazionali come quello di Interceptor e di progetti europei come AI-MIND dedicati all'Alzheimer. Esperienza che ha portato a validare un modello organizzativo basato sull'integrazione di professionalità neuropsicologiche, bio-ingegneristiche, di neuroimmagini, di laboratorio e di genetica medica oltre che sulla messa a punto di tecniche innovative di stimolazione transcranica e sensoriale". È sempre più evidente l'importanza di effettuare una diagnosi precoce quando i sintomi sono minimi e le autonomie del vivere quotidiano sostanzialmente conservate. Questa fase molto iniziale della malattia, infatti, è quella che meglio permette di intervenire con successo sui fattori di rischio modificabili e di attivare al massimo i meccanismi di resilienza, plasticità e vicariamento attraverso i quali il cervello aggredito può resistere anche molto a lungo alla perdita di cellule e circuiti nervosi causata dalla malattia.

"La Risonanza Magnetica 3 Tesla di ultimissima generazione esplorata con algoritmi di intelligenza artificiale, ad esempio" puntualizza il neurologo, "consentirà in particolare di studiare con la massima accuratezza aree cerebrali potenzialmente coinvolte nelle fasi precoci della malattia ma che, per dimensione o localizzazione, sono più difficilmente esplorabili con tecniche convenzionali. L'EEG ad alta definizione (128 canali) permetterà di studiare i parametri di 'connettività' tramite i quali le varie popolazioni neuronali si scambiano informazioni nel corso delle principali attività cognitive. Le più avanzate tecniche di indagine neuropsicologica anche digitale permetteranno di esplorare i diversi domini attraverso i quali il cervello umano organizza e governa le funzioni cognitive (linguaggio, memoria, orientamento, emozioni etc.). Le tecnologie di stimolazione transcranica non invasiva (magnetica, con ultrasuoni focalizzati e con onde d'urto) costituiranno un formidabile armamentario per riattivare e potenziare al massimo le funzioni dei circuiti nervosi non ancora distrutti dalla malattia."

Il Centro garantirà la gestione e la cura delle demenze in tutte le fasi diagnostico/terapeutiche: dallo screening, alla diagnosi differenziale, al trattamento, fino alla gestione della malattia in fase più avanzata con l'ausilio della telemedicina, della teleriabilitazione e dell'assistenza domiciliare. In parallelo proseguirà l'attività di ricerca scientifica avanzata fortemente integrata con l'attività clinica, che ha caratterizzato in questi ultimi anni il San Raffaele come una delle punte di diamante a livello nazionale ed internazionale per gli studi sull'Alzheimer.

ALZHEIMER: DATI EPIDEMIOLOGICI

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha definito l'aumento dei casi di Alzheimer come "un'emergenza sociosanitaria" globale, indicandola tra le "priorità mondiali nell'ambito della salute pubblica". Questo per via del crescente aumento della popolazione anziana e dei costi elevati di gestione dei pazienti: in Italia, ad esempio, secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), sono circa 600 mila le persone colpite da malattia di Alzheimer, mentre sarebbe oltre un milione il numero totale dei pazienti con demenza. Questi dati sono destinati ad aumentare secondo le proiezioni demografiche riportate dal ministero della Salute, per cui entro il 2050, in Italia, ci potrebbero essere 280 anziani ogni 100 giovani, con un conseguente aumento di tutte le malattie croniche legate all'età, come le demenze. Non stupisce, quindi, che alcune proiezioni suggeriscano che il numero di persone affette da demenza e nello specifico da malattia di Alzheimer possa addirittura triplicarsi nell'arco dei prossimi 30 anni (Ministero della Salute).

Alzheimer, all'Irccs San Raffaele un centro integrato per ricerca e diagnosi precoce

Alzheimer, all'Irccs San Raffaele un centro integrato per la ricerca e la diagnosi precoce

Approfondimenti

20 novembre 2024 20 nov 2024

Roma - L'Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione dell'Irccs San Raffaele, diretta dal prof. Paolo Maria Rossini, è stata inserita nell'elenco dei Centri per i Disturbi Cognitivi e le Demenze (Cdcd) della Regione Lazio. In quanto tale opererà per l'erogazione di esami diagnostici e farmaci per le varie forme di demenza. Trattativo distintivo del Centro sarà quello di focalizzarsi sulla prevenzione, la diagnosi precoce e il trattamento innovativo, anche riabilitativo, delle diverse forme di decadimento cognitivo.

È sempre più evidente l'importanza di effettuare una diagnosi precoce quando i sintomi sono minimi e le autonomie del vivere quotidiano sostanzialmente conservate. Questa fase molto iniziale della malattia, infatti, è quella che meglio permette di intervenire con successo sui fattori di rischio modificabili e di attivare al massimo i meccanismi di resilienza, plasticità e vicariamento attraverso i quali il cervello aggredito può resistere anche molto a lungo alla perdita di cellule e circuiti nervosi causata dalla malattia.

Il Centro garantirà la gestione e la cura delle demenze in tutte le fasi diagnostiche/terapeutiche: dallo screening, alla diagnosi differenziale, al trattamento, fino alla gestione della malattia in fase più avanzata con l'ausilio della telemedicina, della tele riabilitazione e dell'assistenza domiciliare. In parallelo proseguirà l'attività di ricerca scientifica avanzata fortemente integrata con l'attività clinica, che ha caratterizzato in questi ultimi anni il San Raffaele come una delle punte di diamante a livello nazionale ed internazionale per gli studi sull'Alzheimer.



La diagnosi precoce rallenta l'Alzheimer

In Italia, il numero totale dei pazienti con demenza è stimato in oltre un milione (di cui circa 600mila con Alzheimer) e circa 3 milioni sono le persone direttamente o indirettamente coinvolte nell'assistenza dei familiari.

L'Istituto di ricerca e cura San Raffaele di Roma, Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione è stato inserito nell'elenco dei Centri per i Disturbi Cognitivi e Demenze della Regione Lazio ed erogherà esami diagnostici e farmaci. Il tratto distintivo del centro sarà quello di focalizzarsi su prevenzione, diagnosi precoce e trattamento innovativo, anche riabilitativo, delle diverse forme di decadimento cognitivo.

La Risonanza Magnetica 3 Tesla di ultimissima generazione con algoritmi di intelligenza artificiale consentirà di studiare le aree cerebrali potenzialmente coinvolte nelle fasi precoci della malattia ma che, per dimensione e localizzazione, sono più difficilmente esplorabili con tecniche convenzionali.

Infine le tecnologie di stimolazione transcranica non invasiva potranno riattivare e potenziare al massimo le funzioni dei circuiti nervosi non ancora distrutti dalla malattia. Nel Centro sarà garantita la gestione delle demenze in tutte le fasi: dallo screening, alla diagnosi differenziale, al trattamento, fino all'assistenza in fase avanzata con l'ausilio della telemedicina, della teleriabilitazione edell'assistenza domiciliare.

Nei laboratori hanno scoperto inoltre un nuovo meccanismo molecolare alla base della perdita della memoria e delle capacità cognitive che caratterizzano le demenze. Il nuovo meccanismo vede coinvolta una proteina che ha il ruolo di riparare i danni del doppio filamento del DNA provocati da stress e da stimoli di natura diversa all'interno dei neuroni. (Sintesi redatta da: Mayer Evelina)

Centro Studi 50&Più

La diagnosi precoce rallenta l'Alzheimer

11/22/2024 13:37

In Italia, il numero totale dei pazienti con demenza è stimato in oltre un milione (di cui circa 600 mila con Alzheimer) e circa 3 milioni sono le persone direttamente o indirettamente coinvolte nell'assistenza dei familiari. L'Istituto di ricerca e cura San Raffaele di Roma, Unità di Neuroscienze e Neuroriabilitazione è stato inserito nell'elenco dei Centri per i Disturbi Cognitivi e le Demenze della Regione Lazio ed erogherà esami diagnostici e farmaci. Il tratto distintivo del centro sarà quello di focalizzarsi su prevenzione, diagnosi precoce e trattamento innovativo, anche riabilitativo, delle diverse forme di decadimento cognitivo. La Risonanza Magnetica 3 Tesla di ultimissima generazione con algoritmi di intelligenza artificiale consentirà di studiare le aree cerebrali potenzialmente coinvolte nelle fasi precoci della malattia ma che, per dimensione o localizzazione, sono più difficilmente esplorabili con tecniche convenzionali. Infine le tecnologie di stimolazione transcranica non invasiva potranno riattivare e potenziare al massimo le funzioni dei circuiti nervosi non ancora distrutti dalla malattia. Nel Centro sarà garantita la gestione delle demenze in tutte le fasi: dallo screening, alla diagnosi differenziale, al trattamento, fino all'assistenza in fase avanzata con l'ausilio della telemedicina, della teleriabilitazione e dell'assistenza domiciliare. Nei laboratori hanno scoperto inoltre un nuovo meccanismo molecolare alla base della perdita della memoria e delle capacità cognitive che caratterizzano le demenze. Il nuovo meccanismo vede coinvolta una proteina che ha il ruolo di riparare i danni del doppio filamento del DNA provocati da stress e da stimoli di natura diversa all'interno dei neuroni. (Sintesi redatta da: Mayer Evelina).